Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 26 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 73

ABBONAMENTI — Italia e Colonie / Estero — Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa — Ogni numero Cent. 20 — Telefoni de LA STAMPA

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Simon ha iniziato a Berlino le conversazioni "esplorative„

L'ostilità tedesca al patto danubiano e al patto orientale

Berlino, 25 notte.

Le conversazioni ufficiali dei ministri inglesi a Berlino sono cominciate questa mattina alle 10. Ieri sera dopo l'arrivo non vi era stato che una prima presa di contatto fra Simon, Eden e il ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, in una conversazione subito dopo il primo tè all'Ambasciata inglese nella quale si era dato un rapido sguardo al programma e all'ordine dei lavori. Un vero e proprio programma delle conversazioni però, come fanno rilevare i giornali, non è stato stabilito dappoichè si tratta, come essi osservano, di conversazioni delle quali riconoscono, in pieno accordo col comunicato della riunione parigina, il carattere puramente informativo dove perciò le due parti non avrebbero che a scambiarsi liberamente soltanto su una certa traccia data dei punti di vista così come loro detta il sincero desiderio della pace europea da cui sono animati.

Due lunghi colloqui

Alle 10 in punto sir John Simon e il signor Eden hanno lasciato l'Hôtel Adlon dove alloggiano e si sono recati anzitutto alla vicina Ambasciata d'Inghilterra. Il pubblico non ha quasi notato questi primi passi dei due ministri, ma subito dopo il loro ingresso nella sede dell'Ambasciata la folla ha cominciato a raccogliersi silenziosa e aspettante nel breve tratto fra l'Hôtel Adlon, la Ambasciata inglese e la Cancelleria. Mezz'ora dopo i due ministri e l'ambasciatore inglese col loro seguito di personalità politiche e funzionari si recavano alla Cancelleria dove il Cancelliere li aspettava. Nel cortile della Cancelleria vecchia era allineata la guardia militare per rendere gli onori. Le vetture hanno infilato il cortile interno della Cancelleria nuova. Il Cancelliere Hitler ha ricevuto gli ospiti cordialmente ed è stata immediatamente iniziata la conversazione politica della quale riferisce soltanto un breve comunicato ufficiale per dire unicamente che il Cancelliere si è intrattenuto con gli ospiti inglesi e che alle conversazioni sono stati presenti il ministro degli Esteri barone von Neurath e il fiduciario del Cancelliere per la questione degli armamenti signor von Ribbentrop, e per parte inglese l'ambasciatore britannico Phipps.

Questa prima conversazione è durata due ore. A mezzogiorno essa è stata interrotta per una pausa durante la quale i partecipanti hanno preso la colazione alla Cancelleria stessa.

Nel pomeriggio le conversazioni sono state riprese e hanno durato fino alle ore 18.

Sul contenuto e sull'andamento di questa prima giornata di discussione nulla è comunicato nè è pubblicato dai giornali i quali si limitano, anche quando hanno l'aria di entrare in particolari, a delle pure generalità che risultano piuttosto reticenze che chiarimenti. Per principio pongono anzitutto che le trattative si svolgono nel quadro del comunicato anglo-francese del 3 febbraio e danno, evidentemente su una traccia ufficiosa che tutti ripetono inserendolo e variandolo nei loro articoli l'elenco delle materie in discussione. Al primo piano, nota ad esempio la *Nachtausgabe*, si trovano le questioni degli armamenti.

« A questo proposito — scrive il giornale — da parte tedesca è stata sempre rilevata la disposizione a partecipare a un accordo sulla limitazione degli armamenti qualora vi partecipino nella stessa misura e nella stessa entità tutti gli altri Stati e qualora sia tenuto conto delle situazioni speciali dei singoli ».

Sul patto orientale il giornale dice:

« Ad esso la Germania, nella forma almeno in cui il patto è finora prospettato, non può associarsi, sebbene sia noto che il Governo del Reich sia sempre disposto ed è disposto alla pacificazione dell'Oriente, come dimostrano tanti suoi atti, fra cui sopratutto il patto tedesco-polacco ».

Indi il giornale passa al patto danubiano che, dice, « non deve però essere utilizzato per condurre alla stabilizzazione dell'attuale stato di cose fra la Germania e l'Austria, e — aggiunge — non deve poi nemmeno permettere realmente a nessuno dei partecipanti di ingerirsi negli affari interni dell'Austria ».

Come ultimi argomenti il giornale enumera il patto aereo e il ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, problema quest'ultimo — scrive — che « può essere seriamente discusso soltanto quando la questione della parità sia completamente decisa ».

Valore di orientamento

Sulla stessa elencazione, con qualche diversità, si esprime la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, col risultato di dare qualche maggiore spiraglio di luce. Riguardo al patto orientale, il giornale dice che « questo patto, collegato come è con l'idea di un vicendevole soccorso, costituisce un punto di pericolo. Noi non vogliamo, spiega, correre il rischio di essere implicati in liti a noi estranee e non vogliamo neppure che ad un accordo simile prendano parte Stati i quali, a norma della loro posizione geografica, non vi appartengono ».

E in riguardo al patto danubiano, il giornale dice che « questo patto non deve però impedire che fra l'Austria e la Germania si sviluppino delle relazioni naturali, nè deve mettere sotto garanzia (deve intendersi forse che non deve essere stabilizzato) l'attuale rapporto ».

E infine il patto nasconde — secondo il giornale — il pericolo che altri Stati si mischino nelle faccende interne austriache. Della Società delle Nazioni, il giornale si limita a sostenere che l'istituto ginevrino non deve essere manomesso e fatto servire e ridotto a « un unilaterale strumento di potenza di determinati Stati.

« Programma vasto — conclude — in presenza del quale non sarà mai tenuto abbastanza presente che questa conversazione deve servire in prima linea soltanto per informazione e per orientamento, e l'inizio non è sfavorevole ».

Il giornale giudica poi anche favorevole il comunicato parigino di sabato scorso e nota come per l'incontro di Stresa sia stata scelta una data la quale può lasciare tempo a tutti i partecipanti di informarsi e di riflettere.

Il *Berliner Tageblatt* anche rileva il carattere puramente informativo del viaggio dei ministri britannici.

« Nessuno — dice — si potrà attendere che l'intesa ne salti fuori come Pallade dalla testa di Giove. E' però interessante aggiungere che a Parigi si mette tanto impegno nello stabilire bene che colà si vuol mantenere mano libera per tutto quello che potrà avvenire. Siamo contenti — osserva il giornale — che nell'attuale momento le cose rimangano fluide e come la massa plastica degli innumerevoli piani e dei propositi preliminari prende forma rigida, meglio è ».

Circa il patto orientale il giornale osserva che esso occupa certamente un posto importante in tutte le trattative e si sa che anche la Germania condivide con gli altri il desiderio di estendere la pacifica intesa all'Oriente, ma che essa porrà delle grandi riserve circa il metodo.

Nella sua ultima edizione questo giornale dice di apprendere circa le conversazioni di oggi che esse sono state visibilmente animate dal vivo desiderio delle due parti di una franca spiegazione delle vicendevoli opinioni. Il Cancelliere avrebbe oggi, secondo il giornale, esposto principalmente il suo punto di vista sulla questione del patto orientale.

« Si ha l'impressione — informa il giornale — che le domande e le risposte che nel corso di queste conversazioni sono affiorate, hanno certamente contribuito al chiarimento delle questioni trattate, ed è anche risultato da parte inglese la migliore buona volontà di comprendere senza pregiudizi il punto di vista del Governo del Reich ».

Questa sera i ministri inglesi sono stati ospiti del ministro degli Esteri barone von Neurath che ha loro offerto un banchetto.

Un comunicato ufficiale informa che l'affermazione corsa in certa parte della stampa estera di una protesta del Governo polacco al Governo del Reich contro la legge del 16 marzo è completamente infondata. L'ambasciatore polacco a Berlino, signor Lipsky, dice il comunicato, ha fatto visita al ministro degli Esteri barone von Neurath per discutere con lui l'attuale situazione internazionale quale essa si è sviluppata con le ultime vicende.

G. P.

La solidarietà italo-franco-inglese

A Parigi si ha cura di non accelerare i tempi

Parigi, 25 notte.

Domattina un Consiglio dei Ministri avrà luogo all'Eliseo. Il Gabinetto si propone d'impiegarlo a discutere e approvare il memorandum che la Francia dovrà presentare al prossimo Consiglio della Lega delle Nazioni, nonchè ad adottare una decisione circa il viaggio di Laval a Mosca. I due capisaldi di questo programma confermano come, sembra qui, il Governo di Parigi abbia sottoposto a certe riserve tanto la modalità, la portata ed il carattere del suo ricorso a Ginevra, quanto la data e le circostanze del viaggio del suo Ministro degli Esteri in Russia. Le decisioni di domani dipendono in gran parte dalle informazioni che stanotte giungeranno al Quai d'Orsay sull'andamento dei colloqui berlinesi. La solidarietà italo-franco-inglese ristabilita nell'incontro del 23 marzo è troppo preziosa perchè il Governo francese non prenda gelosa cura dei tempi, astenendosi dal precipitare inutilmente atti che non perderanno nulla ad attendere ancora qualche giorno. In quanto al ricorso a Ginevra, le preoccupazioni britanniche sono note. Il Governo di Parigi dunque provvede, con la riunione di domani, a mantenere il ferro caldo, ma procurandosi insieme i motivi necessari per imporre alla procedura il ritmo desiderato, cioè un ritmo non troppo veloce.

Una dichiarazione di Laval

In quanto al viaggio a Mosca, è stato qui risollevato il quesito se convenga farlo prima della Conferenza di Stresa a rischio di creare una pregiudiziale che reagisca negativamente sulle disposizioni dell'Inghilterra in un momento in cui, stringi e stringi, la collaborazione britannica è la più essenziale al giuoco della pace, o se non sia preferibile rimandarlo a conferenza ultimata.

Vari organi francesi dei più autorevoli starebbero per il secondo partito. Il *Journal des Débats*, per esempio, il quale in questi giorni non sembra più nemmeno un organo di opposizione, ma i cui giudizi acquistano appunto per questo tanto maggior valore, rileva che prima di firmare un'alleanza con la Russia, la Francia deve accertare bene quale contraccolpo essa potrebbe avere sulle sue relazioni con l'Inghilterra. Avere la Russia nel proprio giuoco, spingerla a collaborare con la Piccola Intesa e con l'Intesa balcanica, sono cose eccellenti; ma legarsi seco mani e piedi è un partito che non bisogna prendere alla leggera.

Non è dunque impossibile che, pur conservando intatto il proprio piano d'azione per le prossime settimane, il gabinetto Flandin decida di allargare un poco i tempi, in attesa di essersi meglio reso conto delle macchinazioni cui sta per giungere l'Inghilterra e di garentirsi contro il pericolo di eventuali passi falsi.

Lo stesso Laval, parlando ieri a una inaugurazione scolastica nei sobborghi di Parigi e lamentandosi dell'atteggiamento di una parte della stampa francese nei riguardi dell'Inghilterra, ha detto:

« Siamo più discreti, più riservati. Siccome alcuni giorni or sono l'atteggiamento britannico non si identificava col nostro, si è detto che l'Inghilterra ci aveva abbandonato. In questo momento Sir John Simon ed Eden sono a Berlino. Io so quel che diranno alla Germania: essi constateranno se la Germania risolutamente, definitivamente vuole volgere le spalle alla pace, oppure se esiste una speranza di vederla rientrare nel concerto europeo. Quel che è sicuro è che noi siamo d'accordo con l'Inghilterra per la sua politica di pace. D'altro canto, sapete quel che Mussolini ha dichiarato alle truppe fasciste dal balcone di Palazzo Venezia. Ciò dimostra quanto io ebbi ragione di andare a Roma. In circostanze difficili la Francia poteva essere sola. Ormai essa è circondata da amici entusiasti, devoti e forti ».

« Bravo Mussolini »

In quanto ai provvedimenti militari italiani, vi abbiamo mandato già un ampio florilegio degli articoli entusiastici dedicati loro dalla stampa parigina. Il florilegio potrebbe continuare se non altro con quello che in proposito scrive Henry De Kerillis sull'*Echo de Paris*, ma che il titolo: « Bravo Mussolini! » può da solo riassumere efficacemente.

Senonchè, se questo entusiasmo è indubbiamente lodevole, anche più lodevole sarebbe se la Francia non si accontentasse di battere le mani alle precauzioni altrui, ma provvedesse anche dal canto suo a risalire coraggiosamente quella corrente che da qualche anno le preoccupazioni della politica interna l'hanno indotta a discendere. Il De Kerillis non senza buon senso, dopo avere lodato Mussolini, si domanda:

« E noi che cosa aspettiamo per imitarlo? E' forse ammissibile che la Francia abbia sotto le armi appena un terzo dei soldati di cui dispone l'Italia per far fronte alla Germania? Abbiamo una classe congedabile il mese prossimo. La manderemo noi a casa affidando la difesa delle frontiere a dei soldati di due settimane? Abbiamo dei riservisti mobilitabili: ci decideremo noi a richiamarli? Che intendiamo fare? ».

Ma se gli osservatori chiaroveggenti mostrano di intendere le necessità dell'ora, il mondo politico francese in generale rimane distratto e scarsamente reattivo. Le preoccupazioni elettorali a poche settimane del rinnovamento dei consigli comunali lo assorbono più che mai. Flandin si è recato oggi a Vincennes a inaugurare il nuovo municipio di quella importante agglomerazione suburbana e ha pronunziato un patriottico discorso dicendo fra l'altro:

« Attenti alle scadenze del 1935 e del 1936! Fin da 10 anni fa Mussolini diceva che questi sarebbero gli anni cruciali della pace. A questi anni ci siamo arrivati. Stiamo in guardia! E, per il bene della Patria, evitiamo di dare al mondo l'impressione di un equipaggio sballottato su una nave in procinto di naufragare. Chi del resto potrebbe meglio esortarci al patriottismo di quel popolo russo che credendosi minacciato nella propria integrità esalta il suo esercito rosso e consacra alla difesa nazionale un numero sempre più grande di miliardi? ».

Due nuove corazzate

Le intenzioni del Capo del Governo sono indubbiamente eccellenti ed egli fa quello che può per portare di pari passo il peso dei problemi elettorali e quello dei problemi esteri. Ma gli ambienti nazionali francesi seguono con scarsa fiducia l'effetto della costante incidenza del fatto parlamentare sulla politica militare del paese e si domandano ogni giorno, a imitazione dei massimi capi dell'esercito, se la preoccupazione di tenersi buona l'estrema sinistra non finisca col compromettere l'efficienza bellica della nazione. La ferma biennale durante le classi vuote è assolutamente insufficiente ai bisogni, ha dichiarato il generale Niessel, traducendo probabilmente anche il pensiero di Weygand e di Pétain. Questi gridi di allarme spiegano a usura i rilievi di Kerillis e di Boissy sopra citati.

Oggi, comunque, con 453 voti contro 125, la Camera ha approvato il progetto di legge relativo alla messa in cantiere di una prima corazzata da 35 mila tonnellate, per la quale il costo previsto è di 785 milioni di franchi.

La seconda unità dello stesso tipo sarà messa in cantiere dopo il primo gennaio 1937. Il progetto di legge che il Ministro della Marina ha difeso eloquentemente non è stato votato solo dai socialisti e dai comunisti.

Si apprende intanto che l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti ha avuto oggi con Laval un nuovo colloquio. I due uomini avrebbero esaminato insieme principalmente lo stato dei negoziati commerciali franco-italiani arenatisi, come è noto, un'altra volta in seguito alla intransigenza dei delegati francesi del Ministero del Commercio i quali persistono a non rendersi conto dei veri termini della questione, dando prova nei riguardi degli interessi commerciali italiani della medesima incomprensione opposta alle giuste esigenze del Belgio con la conseguenza ministeriale che sapete. Questa resistenza francese viene giudicata qui tanto più inconcepibile in quanto che da parte dell'Inghilterra il punto di vista dei negoziatori commerciali italiani ha trovato invece piena intelligenza tanto da potersi considerare imminente un accordo.

C. P.

MacDonald torna a condannare

la manomissione unilaterale dei trattati

Londra, 25 notte.

L'Agenzia Reuter comunica da Berlino che la tendenza nei circoli britannici di quella capitale era stasera di « misurato ottimismo ». La stessa Agenzia aggiunge che uno dei delegati inglesi al convegno anglo-tedesco aveva dichiarato che si mirava non a far concessioni o a rifiutarle, bensì a ottenere informazioni. I giornali, inoltre, affermano rallegrandosene che una perfetta armonia è stata constatata a Parigi e che il proponimento di mantenere le discussioni di Berlino sul terreno della discussione anglo-francese è incrollabile, ma al contempo si fa osservare come appunto a causa del carattere essenzialmente esplorativo dei colloqui, possano nella capitale tedesca venire discusse questioni aventi legami alquanto indiretti coi problemi enunciati dal comunicato di Londra. Vi è così chi annuncia che Hitler solleverà la questione coloniale, il diritto di possedere una flotta non inferiore a quella della più forte fra le nazioni continentali, e così pure chiederà che vengano abrogate le clausole relative all'internazionalizzazione delle grandi arterie fluviali tedesche. Il *Times* continua a pensare che la Germania vada invitata apertamente a dire tutto ciò che vuole e tutto ciò che non vuole. Ciò rientra nel campo delle esplorazioni. Si riconosce però che su due punti l'accordo potrà difficilmente essere raggiunto: il patto orientale e il patto di Roma di non ingerenza nelle faccende austriache.

Unanime è il compiacimento della stampa per la decisione presa a Parigi di passare in rassegna a Stresa i risultati dei colloqui di Berlino e ciò perchè a dispetto di tutte le apparenze in contrario, si continua a ritenere che delle intese potranno essere allacciate a Berlino fra Simon e Hitler, tali in ogni caso da togliere al futuro convegno in Italia ogni carattere di conclave antitedesco.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro MacDonald, rispondendo a un deputato conservatore desideroso di conoscere quale fosse la situazione del trattato di Versailles dopo il fatto compiuto del riarmo della Germania, ha detto:

« Il trattato di Versailles non prevedeva la denuncia da parte dei firmatari. E' un errore supporre però che una azione unilaterale intrapresa dalla Germania o da un qualsiasi altro Governo possa avere l'effetto di una denuncia del trattato nel senso usualmente attribuito a questa parola. La decisione tedesca del 16 marzo relativa alla coscrizione obbligatoria indica indubbiamente l'intenzione da parte del Governo tedesco di non osservare alcune clausole militari del trattato; e le opinioni del Governo britannico su questo argomento sono state già chiarite. Nessuna altra clausola del trattato è superata dall'azione tedesca ».

A tarda ora il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, recatosi a Berlino insieme con i negoziatori britannici, telegrafa che la delegazione inglese è stata messa a giorno dell'opinione di Hitler sul problema austriaco e sul patto orientale. Il Cancelliere tedesco ha avanzato obiezioni categoriche al sistema di sicurezza austriaco, basato sulla mutua assistenza. « L'atteggiamento tedesco — dice lo scrittore — sembra essere che la Germania non tenterà di ingerirsi negli affari austriaci alla condizione che si dimostri che il Governo austriaco è capace di trattare i problemi interni austriaci e che gli altri Governi siano pure impediti di intervenire nelle faccende della Repubblica ».

Esito negativo, dunque, su questo punto. Negativo pure su quello del patto orientale.

Il Cancelliere, parlando con molto calore di convenzioni, ha presentato la Germania quale unico baluardo contro la minaccia del comunismo attraverso il mondo, e da ciò ha concluso — secondo l'informatore del *Daily Telegraph* — affermando la impossibilità di qualsiasi accordo basato sulla mutua assistenza con la Russia. Lo stesso scrittore dice che Hitler ha tentato appurare quale importanza l'Inghilterra attribuisce alla Locarno Orientale, ma « la delegazione inglese ha posto in chiaro che essa non si considera in veste di negoziatrice su questo punto, quantunque sia disposta a promuovere un accordo in caso in cui [illegible] basi promettenti nelle altre capitali europee ».

R. P.

La presa di posizione polacca

Varsavia, 25 notte.

L'*Agenzia telegrafica polacca* comunica:

« *L'Ambasciatore di Polonia a Berlino, Lipski, ha comunicato il 23 corrente al ministro degli Affari Esteri del Reich, Von Neurath, l'opinione del Governo polacco sulla situazione internazionale creatasi in seguito alla promulgazione della legge del 16 marzo ultimo scorso* ».

Tale comunicazione viene riprodotta da tutti i giornali senza nessun commento o particolare sul contenuto della dichiarazione polacca. Negli ambienti giornalistici e politici il passo dell'Ambasciatore Lipski viene però interpretato con una significativa ed importante presa di posizione del Governo di Varsavia.

PIERO PARINI INAUGURA A PARIGI LA SEDE DELLE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI FASCISTE.

Risolutezza italiana

Decisione di Capo

entusiasmo di popolo

Londra, 25 notte.

Tutti i giornali hanno riportato sotto titoli a grandi lettere il discorso pronunciato dal Duce per l'annuale della fondazione dei Fasci, sottolineando l'ardente entusiasmo con il quale esso è stato accolto ed il significato delle misure precauzionali annunciate dall'Italia in un momento così delicato ed importante della storia europea del dopoguerra.

Il *Times* da Roma scrive che l'annunciato richiamo della classe 1911 era stato lasciato chiaramente prevedere dal discorso di Baistrocchi alla Camera, e calcola che entro la prima quindicina di aprile l'Italia avrà sotto le armi un esercito di [illegible] mila uomini circa, senza contare la Milizia. Contemporaneamente con quest'ordine, continua il giornale, Mussolini si è valso della celebrazione della fondazione dei Fasci per ammonire il mondo, in un breve discorso, che l'Italia è preparata ad affrontare qualsiasi situazione. Dopo avere riportato il discorso del Duce, il giornale scrive:

« Queste misure e questi moniti hanno prodotto in Italia una profonda impressione. La stampa continua a sottolineare il desiderio dell'Italia di una politica di collaborazione in Europa e il carattere puramente precauzionale delle misure militari adottate ».

La *Morning Post* scrive che con la dichiarazione che dietro al sincero desiderio italiano di collaborazione europea stanno milioni di baionette, Mussolini ha illustrato al mondo quali siano l'atteggiamento e lo spirito dell'Italia fascista in questo momento di così grave tensione europea. Il corrispondente riporta il discorso del Duce e le disposizioni emanate per la chiamata alle armi della classe del 1911. Descrive le entusiastiche acclamazioni con le quali la folla ha accolto le parole di Mussolini e, dopo avere calcolato che tra esercito e milizia l'Italia può contare su un milione di uomini già pronti, il giornale attribuisce alla determinazione di rendere sempre più perfetta la preparazione militare dell'Italia, l'annuncio dell'autorizzazione di più larghe quote per la importazione di alcune materie prime.

I rilievi berlinesi

Berlino, 25 notte.

I giornali non pubblicano speciali commenti al completamento del richiamo della classe 1911, ma dànno largo spazio alla grande impressione che la notizia ha provocato in Inghilterra. Ugualmente riportano le cifre date dal *Giornale d'Italia* sulle forze di cui dispone o disporrà tra breve l'Italia.

Il corrispondente romano della *Börsen Zeitung* afferma che già da due giorni si dava la notizia del richiamo come molto probabile, e che la seduta in cui si è discusso il bilancio della Guerra ha avuto più carattere di una dimostrazione che di deliberazione. A prova di ciò cita la presenza del Duce e il discorso del sottosegretario alla Guerra. Dice che allo stesso tono era inspirato il discorso tenuto sabato dal Duce, come pure tutte le manifestazioni di sabato.

Il *Völkischer Beobachter* intitola il discorso del Duce: « Un nuovo discorso del carro armato ».

Parole e fatti

Washington, 25 notte.

La stampa continua a parlare delle misure militari italiane, dicendo che fra tutte le Potenze ex-alleate, l'Italia è la prima ad avere preso un netto atteggiamento rafforzandolo con fatti che parlano chiaro.

Il nuovo Gabinetto belga

Bruxelles, 25 notte.

Poco dopo della mezzanotte, il vice-Governatore della Banca Nazionale che in serata aveva conferito con il Sovrano, ha annunziato la composizione del nuovo Ministero, che è la seguente:

Presidente del Consiglio e Affari Esteri, *Van Zeeland*; Ministri senza portafoglio *Vandervelde, Poullet* e *Hymans*; Difesa, *Devèze*; Giustizia, *Soudan*; Finanze, *Gérard*; Agricoltura, *Deschryver*; Interni, *Dubus De Wharnaffe*; Educazione Nazionale, *Bovesse*; Colonie, *Rubbens*; Economia, *Van Isacker*; Lavori Pubblici, *Demain*; Lavoro, *Delattre*; Trasporti, Poste e Telefoni, *Spaak*.

Il nuovo Ministero terrà domani la sua prima riunione.

Nuovo incidente

alla frontiera eritreo-etiopica

Graduato indigeno ferito

ROMA, 25 notte.

La notte dal 23 al 24 corrente, alle ore dodici, una pattuglia di vigilanza confinaria, composta da un vicebrigadiere dei Carabinieri e da un « buluk basci », incontrava un forte gruppo di armati abissini a circa trecento metri al di qua dal confine del Setit, nei pressi di Omager (Eritrea). Il vicebrigadiere intimava agli etiopici di ritirarsi, ma questi rispondevano con una raffica di fucileria, che colpì gravemente il « buluk basci ».

Il vicebrigadiere allora si appostava dietro un termitaio e consumava tutte le proprie cartucce contro gli armati etiopici, i quali si ritiravano in fretta, abbandonando sul posto un morto, due fucili e sessanta cartucce. Il vicebrigadiere è stato encomiato.

La Regia Legazione in Addis Abeba ha ricevuto istruzioni di presentare formale protesta al Governo etiopico per la violazione della frontiera e di riservarsi di precisare le riparazioni per il nuovo incidente verificatosi.

Il « Vulcania » inizia le operazioni di imbarco

Napoli, 25 notte.

La motonave *Vulcania* ha iniziato oggi le operazioni di imbarco di materiale bellico, destinato ad essere inviato nell'Africa Orientale Italiana, operazione che sarà ultimata entro la giornata di domani. Quindi si procederà a fare imbarcare i contingenti della [illegible] che dovranno partire col detto piroscafo.

Prezzi e speculazione

Da qualche settimana si osserva un fenomeno del quale è opportuno parlare: improvvisi e talvolta notevoli rialzi di prezzi. Questi rialzi non sono uniformi, colpiscono merci disparate e l'aumento non è mai giustificato.

Siamo sempre molto cauti nell'usare la parola «speculazione», ma questa volta non esistono dubbi, siamo di fronte a pericolosi fenomeni speculativi che recano gravi danni alla vita economica della Nazione anche perchè possono contribuire a creare un'atmosfera lontana dalla realtà. Occorre quindi denunziarli, affrontarli e liquidarli in tempo.

I prezzi rialzano, si dice, causa i contingentamenti. Proprio del tema si è discusso in questi giorni a Roma ed il Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro delle Finanze, per evitare questo pericolo ha deciso di aumentare i contingenti delle materie prime indispensabili.

Comunque gli aumenti di cui noi parliamo non si riferiscono a materie grezze ma a prodotti industriali ed agricoli che non hanno alcun rapporto con il nostro commercio estero. Anche se si tratta di fenomeni isolati è bene denunziarli in tempo, prima che si crei una mentalità rialzista. La reazione immediata dei consumatori può contribuire a reprimere rapidamente questi abusi.

Il Fascismo non solo ha difeso e difenderà la lira — su questo punto illusioni o dubbi non sono possibili — ma anche la sua capacità di acquisto. Chi per avidità di un lucro disonesto, diffondendo ed accreditando false prospettive, rialza abusivamente i prezzi, non solo commette una grave azione contro la collettività ma indirettamente colpisce anche il credito della nostra moneta.

Sarà compito degli Istituti corporativi seguire il fenomeno e prendere i provvedimenti repressivi necessari, nell'attesa noi vorremmo anche fare appello allo spirito di disciplina del Paese. Fascismo significa, tra l'altro, collaborazione e sforzo comune nell'interesse di tutti.

LA COLONNA DEGLI ALPINI IN CONGEDO SFILA PER LE VIE DI TRIPOLI

Il nuovo regime doganale

Le materie prime il cui contingente è aumentato

Roma, 25 notte.

A complemento della notizia circa l'aumento dei contingenti di importazione dall'estero di alcune fra le più importanti materie prime deliberato dal Comitato interministeriale presieduto dal Ministro delle Finanze, si rende noto quanto segue:

Le materie prime per le quali è stato deliberato l'aumento sono quelle appresso trascritte; esse potranno venir ammesse alla importazione nel prossimo trimestre aprile-giugno per le quantità percentuali qui sotto indicate, sulla base delle importazioni effettuate dai singoli importatori nel corrispondente periodo del 1934, da comprovare mediante la esibizione alle Dogane delle relative bollette doganali.

Voci e percentuali

Materie prime, numero di tariffa 126, voce Olii essiccati e soffiati, percentuale che sarà ammessa alla importazione nel trimestre aprile-giugno 1935, 50; N. 135, voce olio di palma, percentuale 50; N. 137 A 2, voce grassi non nominati, animali, altri, percentuale 50; N. 144 a, voce juta greggia, percentuale 50; N. 147 A, voce vegetali filamentosi non nominati, greggi, percentuale 50; N. 214 A, voce pelo greggio, percentuale 50; N. 215 B, voce setole pulite e legate in mazzi, percentuale 60; N. 274 B, voce minerali di manganese e di ferro manganese, percentuale 70; N. 279, voce rottami di ghisa, percentuale 60; N. 280 A, voce ghisa comune da fusione e da affinazione, percentuale 50; N. 281 B C D F J, voce leghe allo stato greggio di ferro cromo, ferro manganese, ferro silico manganese, ferro silicico e non nominati, percentuale 50; N. Ex 376 A, voce nichelio e sue leghe, in pani, percentuale 60; N. Ex 386 B, voce stagno e sue leghe, in pani, percentuale 50; N. Ex 565, voce fosfati minerali naturali, percentuale 85; N. 583, voce amianto greggio, percentuale 50; N. 601, voce grafite, percentuale 70; N. 636 a, voce corallo greggio, percentuale 60; N. 637 A, voce madreperla greggia, percentuale 60; N. Ex 639 A, voce ossa gregge, percentuale 60; N. 642 A I, voce cascami di celluloide, percentuale 35; N. 645, voce essenza di trementina, percentuale 60; N. 650, voce paraffina solida, percentuale 40; N. 654 B, voce gomme altre, percentuale 50; N. 655 A, voce colofonia, percentuale 50; N. 655 B 2, voce resine, altre non nominate, percentuale 50; N. 656 B I, voce gommoresine, altre naturali, percentuale 60; N. 826 A, voce gomma elastica greggia, percentuale 60; N. 935 A I, voce spugne comuni gregge, percentuale 70; N. 936, voce pellette e cagliuoli, percentuale 70; N. 938 B, voce budella salate, percentuale 50; N. 951, voce stracci, percentuale 40.

Per il cotone greggio, la cellulosa, i minerali di piombo, il piombo in pani, minerali di ferro ed i rottami di ferro ed acciaio, le percentuali di importazione saranno stabilite appena compiuti gli accertamenti in corso e, ad ogni modo, prima del 1.o aprile prossimo saranno fatte conoscere.

Si ha ragione di ritenere che gli aumenti stabiliti possano adeguatamente rispondere alle esigenze dell'economia del Paese, tenuto conto che, in forza degli accordi stipulati con alcuni Stati secondo i criteri di politica economica adottati dal Regime, le merci di cui trattasi potranno da alcune provenienze venire importate in misura superiore alle percentuali sopra indicate e che trovasi già in atto il sistema delle compensazioni private per materie prime da importare dall'estero contro l'esportazione di prodotti nazionali.

La nostra bilancia con l'America

L'andamento degli scambi commerciali tra l'Italia e gli Stati Uniti, secondo gli ultimi dati riferentisi al periodo che va dal 1928 al 1934, presenta le seguenti caratteristiche: tutto l'insieme delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni è calato da cento a 24 nei confronti degli Stati Uniti. E' inoltre da notare che, guardando a parte gli ultimi tempi, vale a dire la differenza tra il 1933 e il 1934, troviamo in rapporto agli Stati Uniti un aggravamento della contrazione dal 29 per cento al 24 per cento sempre in confronto a quello che era il traffico del 1928.

Nelle nostre importazioni, considerate da sole, si riscontra che dal 1928 al 1934 esse sono diminuite con gli Stati Uniti da 100 a 24 e poi nel più recente passaggio dal 1933 al 1934 sono ancora calate con gli Stati Uniti dal 29 per cento al 24 per cento sempre nel 1928. Nelle nostre esportazioni, isolatamente prese, si vede che dal 1928 al 1934 esse si sono contratte alquanto con gli Stati Uniti da 100 a 26 e inoltre nel vicino movimento dal 1933 al 1934 esse calate con gli Stati Uniti dal 24 per cento al 26 per cento sempre nel 1928.

Per quanto concerne infine la nostra bilancia commerciale con gli Stati Uniti si registra un leggero miglioramento per noi fra il 1928 e il 1934. Infatti nel 1928 le esportazioni italiane negli Stati Uniti erano inferiori del 62 per cento alle importazioni degli Stati Uniti in Italia e invece nel 1934 lo squilibrio è passato al 59 per cento. Guardando poi ad un anno fa soltanto si vede che il nostro deficit commerciale con gli Stati Uniti si è accresciuto passando dal 54 per cento nel 1933 al 59 per cento nel 1934.

Gli scambi con la Cecoslovacchia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 23 marzo 1935, contenente norme per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Il decreto stabilisce che chiunque debba provvedere a pagamenti che si riferiscono, sia direttamente che indirettamente, a importazioni, effettuate o da effettuare, di merci originarie o provenienti dalla Cecoslovacchia, è tenuto a fare i relativi versamenti alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

La conversione in lire italiane delle somme espresse in altre valute si effettuerà sulla base del corso ufficiale dei cambi del giorno precedente a quello dei versamenti. I versamenti effettuati dal debitore non saranno liberatori finchè il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito.

Norme per gli sgravi fiscali ai volontari e richiamati alle armi

Roma, 25 notte.

Con recente circolare agli uffici dipendenti il Ministero delle Finanze ha emanato precise disposizioni per disciplinare, nel modo più rapido e conclusivo, l'esame delle denuncie di cessazione di reddito da parte dei cittadini richiamati alle armi o che siansi arruolati volontariamente, con i conseguenti sgravi e rimborsi sia dell'imposta di ricchezza mobile sia dell'imposta complementare progressiva.

Il Ministro ha prescritto che le domande di cessazione del reddito mobiliare derivante da attività personale, di natura industriale, commerciale, professionale o impiegatizia, presentate dagli interessati, dai loro parenti o incaricati e per quanto possibile compilate anche d'ufficio, debbano essere trattate con larghezza di criteri e con precedenza assoluta, per far subito luogo al relativo sgravio di imposta.

Gli uffici distrettuali, appena riconosciuta la cessazione, devono inoltrare subito all'esattore la sospensione della riscossione dell'imposta relativa al periodo posteriore alla data da cui è ammesso lo sgravio. Le domande di rettifica in diminuzione degli accertamenti di ricchezza mobile, sempre motivate da richiamo o arruolamento, allorchè sia scaduto il biennio di stabilità, possono essere prese in considerazione anche se presentate in epoca diversa dal prescritto periodo trimestrale maggio-luglio e trattate anche esse con la precedenza assoluta.

Per le cessazioni e le rettifiche ai fini dell'imposta complementare (consentite dalle disposizioni in vigore) gli uffici distrettuali si asterranno dal richiedere una separata denuncia, considerando valida quella presentata ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, sempre che le due imposte siano state applicate dallo stesso ufficio. Allorchè invece esse siano applicate da uffici diversi, questi nei limiti del possibile si faranno reciproche comunicazioni, procurando di ovviare all'inconveniente della mancata doppia denuncia da parte del contribuente.

Il bilancio dell'Interno al Senato nella parola di S. E. Guidi-Buffarini

Roma, 25 notte.

Il Senato, nella seduta di oggi, ha approvato il bilancio del Ministero dell'Interno, dopo aver ascoltato un ampio, esauriente discorso del Sottosegretario Guidi Buffarini.

Nel corso della seduta la Camera Alta ha poi votato numerosi disegni di legge e svolto la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente Federzoni. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Rossoni, Thaon di Revel, Solmi ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Baistrocchi, Guidi Buffarini, Cavagnari, Canelli e Bianchini.

Il discorso del Sottosegretario

Approvato il verbale della seduta di venerdì, dopo alcune comunicazioni del Presidente, viene ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno. Si leva subito a parlare il Sottosegretario GUIDI BUFFARINI, il quale ringrazia gli oratori che hanno partecipato alla discussione e quindi tratta del nuovo T. U. della legge comunale e provinciale e della prossima pubblicazione del regolamento. Parlando delle economie realizzate dagli Enti locali e della loro destinazione, dice che la legge ha stabilito che servano alla diminuzione dei tributi, salvo rare eccezioni. L'Amministrazione dell'Interno ha agito in tal senso. Vi è un provvedimento, per il quale il Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha disposto che 6 milioni di tali economie del Comune di Torino fossero destinati a sgravio dei contribuenti.

Tratta poi della proposta unificazione dei tributi comunali e degli istituti di beneficenza e parlando degli archivi di Stato ringrazia il Ministro De Vecchi per la sua collaborazione preziosa in quel campo.

Si intrattiene poi, in tema di politica ecclesiastica, delle Fabbricerie e viene a trattare diffusamente del problema sanitario e del relativo testo unico. Parla quindi dei titoli per l'assunzione del personale sanitario e rileva, ringraziando, la lode fatta dal sen. Felici all'opera della polizia italiana.

Conclude il suo discorso affermando che lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche custode dello spirito del popolo quale fu nei secoli elaborato nella lingua, nel costume e nella vita. Il discorso del Sottosegretario agli Interni, ascoltato dal Senato con viva attenzione, è salutato alla fine con una calorosa ovazione. Agli applausi, che si prolungano vivissimi per qualche istante, si associano anche il Duce e i membri del Governo.

Senza discussione si approvano quindi i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Pure senza discussione vengono approvati numerosi disegni di legge, che il Senato vota anche a scrutinio segreto.

Agricoltura e Foreste

Mentre le urne rimangono aperte, ha inizio la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Primo oratore è il senatore CELESIA il quale si occupa dei problemi del credito peschereccio affermando la necessità che siano aiutati quei pescatori costieri che lottano ogni giorno per procurarsi un magro sostegno alla loro vita. Le grandi aziende industriali in questo ramo si sono mostrate inefficienti. Invece qualche risultato si è ottenuto con i consorzi cooperativi o di singoli pescatori. Quello che oggi si rende più necessario, specialmente nell'Adriatico, è un motore veramente italiano. Per ora è allo studio presso la «Fiat» un motore che certamente sarà rispondente ai bisogni dei nostri mari e della nostra gente. Col credito peschereccio sarà possibile aiutare le organizzazioni di pescatori, e provvedere alla sistemazione razionale dei mercati.

Il senatore MILIANI si occupa della produzione boschiva che deve essere aumentata. Bisogna che la Milizia forestale, così benemerita, abbia il maggiore sviluppo possibile, sviluppo che avrebbe già avuto se il suo organico fosse risultato quello che era all'inizio, invece di essere ridotto. Le foreste demaniali sono tenute come meglio non si potrebbe.

Trattandosi poi della cellulosa nazionale e della produzione dei pascoli conclude insistendo perchè l'organico della Milizia forestale sia riportato a quello che era all'atto della sua costituzione.

Il senatore GATTI si occupa del sistema della colonia perpetua e segnala poi come fenomeno deleterio quello della progressiva suddivisione del fondo e invocando qualche provvedimento. Si occupa poi diffusamente dell'ordinamento dei consorzi agrari.

MENOZZI, si occupa dell'allevamento del bestiame e rileva che il Ministero dell'Agricoltura dovrebbe promuovere provvedimenti per perfezionare la produzione dei foraggi e disposizioni per disciplinare la vendita dei fertilizzanti.

La discussione generale è chiusa. Alle 19,40, dopo aver comunicato l'esito della votazione segreta, il Presidente toglie la seduta.

Domani, in principio di seduta, parlerà il Ministro Rossoni. Quindi il Senato inizierà l'esame del bilancio della Guerra.

sia relativamente poco e quelle che spendono relativamente più: non vi sono grandi differenze tra l'Italia e quei Paesi, per i quali è più sicuro il confronto (Francia e Belgio) circa il personale addetto all'amministrazione della giustizia, in confronto alla totalità di quello statale (in Italia è dell'1,1 per cento).

La Francia spende in ragione di quasi otto lire per abitante e l'Italia circa 10.

Il relatore dopo aver esaminato particolarmente l'annosa questione degli ufficiali giudiziari così conclude: «La rassegna ci ha dato modo di gettare su tutta la materia che interessa l'amministrazione giudiziaria, vastissima, perchè nulla sfugge all'attenzione della giustizia, regolatrice e interprete di ogni attività in ogni campo sociale, uno sguardo per i principali problemi e di fare al riguardo talune modeste osservazioni, nell'intento di collaborare lealmente all'opera del Fascismo per raggiungere una sempre migliore giustizia, cardine della vita di ogni popolo e costante aspirazione dello Stato fascista, che è, per fermo volere del Duce, Stato di forza, ma sopratutto di giustizia».

La giustizia nello Stato Fascista nella relazione sul bilancio al Senato

Roma, 25 notte.

E' stata distribuita al senato la relazione della Commissione di Finanza sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. La relazione, stesa dal senatore Raimondi, mette in rilievo che, in confronto allo scorso anno, l'esercizio corrente segna una economia di oltre 37 milioni. Il relatore istituisce un raffronto tra le spese che per la giustizia si fanno in Italia e quelle che sono segnate nei bilanci di altri Stati e afferma che l'Italia occupa una posizione intermedia tra le Nazioni che spendono per l'amministrazione della giustizia

I Littoriali

Una prima selezione delle numerose opere

Roma, 25 notte.

Le Commissioni incaricate dai Gruppi universitari fascisti di selezionare le opere che dovranno essere ammesse alla Mostra dei Littoriali hanno esaurito il loro compito. Agli uffici dei Littoriali sono già pervenuti gli elenchi dei lavori che le Commissioni per i Littoriali hanno ritenuto degni di segnalazione. In genere le giurie si sono tenute a criteri valutativi notevolmente severi, onde non coltivare negli espositori pericolose illusioni.

Le opere che la Mostra dei Littoriali esporrà al pubblico nella seconda quindicina di aprile, daranno prova della capacità dei giovani dei Guf di affrontare e risolvere le questioni artistiche.

Per i Littoriali dell'Anno XIII sono stati banditi i seguenti concorsi di arte figurativa: 1.) concorso di architettura sociale (progetto per una casa dell'Assistenza fascista; 2.) concorso di architettura rurale (progetto per una casa rurale); 3.) concorso di architettura sportiva (progetto di uno stadio); 4.) concorso per un affresco (il soggetto deve ispirarsi ai tempi fascisti); 5.) concorso per un quadro (il soggetto dovrà ispirarsi ad un episodio della Rivoluzione Fascista); 6.) concorso per un bassorilievo (il soggetto dovrà essere ispirato da un episodio della Rivoluzione Fascista); 7.) concorso per una scultura a tutto piano (il soggetto dovrà essere ispirato alla maternità ed infanzia); 8.) concorso per un premio sportivo (medaglia, trofeo, coppa, targa o altro); 9.) concorso per un manifesto (propaganda aviatoria per i fascisti universitari e per i Giovani Fascisti); 10.) concorso per tre illustrazioni di un libro (le illustrazioni dovranno essere riferite al libro «La vita di Arnaldo», di Benito Mussolini); 11.) concorso di cianografia (tema libero); 12.) concorso di fotografia: a) fotografia di masse; b) documentazione di vita fascista; c) la fotografia nel campo scientifico.

La partecipazione dei singoli Guf ai vari concorsi è stata rilevante. Il maggior numero dei lavori è stato inviato dal Guf di Milano. Dopo Milano, che ha inviato 103 opere, il quoziente più alto di partecipazione è rappresentato da 52 lavori del Guf di Alessandria; seguono: Firenze con 40 lavori, Genova 26, Verona 25, Padova 17, Perugia e Vercelli 11, Parma e Bologna 10, Siena 9, Ferrara, Trapani, Vicenza e Palermo 7, Treviso e Novara 6, Salerno e Como 5, Terni, Cremona e Siracusa 4, Benevento, Pavia, Varese Rovigo, Piacenza e Lugano 3, Chieti, Savona e Bolzano 2, Potenza, Littoria, Aquila, Avellino, Mantova, Bergamo, Bari e Monaco di Baviera 1.

Complessivamente, i lavori già pervenuti sono 411. L'elenco numerico di partecipazione alla mostra dei Littoriali non è ancora completo.

Vibrante ordine del giorno dei Volontari di Pola

"Mobilitati agli ordini del Duce"

Pola, 25 notte.

Si è svolto questa sera il rapporto dell'Associazione volontari di guerra e di Pola con l'intervento delle autorità del Gruppo degli azzurri di Dalmazia e di numerosissimi iscritti delle due Associazioni. Dopo la relazione morale e quella finanziaria, il presidente dei Volontari, primo capitano Vascotto, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«I volontari di guerra e gli azzurri di Dalmazia della sezione di Pola, riuniti per l'annuale rapporto: inneggiano al Duce che difende fermamente nell'Africa Orientale il prestigio e gli interessi d'Italia, aprendo una nuova fase felice alla nostra espansione coloniale; inviano un fraterno saluto ai soldati e ai legionari delle Colonie, pronti a raggiungere tutte le mète che saranno indicate dal Duce; deliberano, unanimi, di considerarsi mobilitati, agli ordini del Duce, per servire in armi la Patria in Africa e ovunque».

L'ordine del giorno è stato votato per acclamazione ed i presenti hanno lungamente inneggiato al Re, al Duce e all'Italia fascista. A chiusura del rapporto il presidente degli azzurri ha rievocato con commossa parola la figura del senatore Antonio Cippico.

La «più alta giustizia sociale»

I sistemi di retribuzione operaia e il lavoro delle Organizzazioni

Roma, 25 notte.

La introduzione della settimana lavorativa di 40 ore nel settore industriale ha segnato qualcosa di più di un esperimento atto a ridurre nel corso della stagione invernale il numero dei disoccupati, di solito assai più grande che nel resto dell'anno.

L'esperimento, accolto con animo lieto dagli operai occupati, malgrado le ripercussioni sulle paghe, ridottesi in proporzione alla contrazione oraria, ha dato un certo risultato che le cifre statistiche hanno documentato all'unità. Ma evidentemente non si è trattato fin da principio di un esperimento ben delimitato nel tempo e nello spazio. Favorendo l'accordo diretto tra le competenti Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, il Regime fascista ha inteso concretare quella limitazione della durata del lavoro operaio che la miope ingordigia dei rappresentanti degli altri Stati non volle regolamentare a Ginevra.

Il continuo, costante progressivo affinamento della macchina non ha trovato adeguata preparazione legislativa in nessun Paese e meno che mai in quelli retti sugli stanchi principii democratici. Così la macchina ha creato l'anarchia; nata per liberare l'uomo dalla schiavitù della fatica bruta ha invece maggiormente incatenato il lavoratore alla miseria. Il Fascismo ha per primo sentito l'urgenza del problema sociale suscitato dalla meccanica del lavoro e con l'istituzione delle Corporazioni ha creato lo strumento adatto a risolvere il conflitto tra le energie umane e la distribuzione dei beni, cioè tra la produzione centuplicata e la decimazione cieca degli aventi diritto alla distribuzione dei beni stessi.

Uno degli aspetti più inquietanti della crisi attuale è appunto costituito dalla pessima distribuzione dei beni prodotti; la macchina moltiplica i beni, ma riduce sempre più, in ragione diretta del suo accresciuto rendimento, il numero dei lavoratori e quindi degli individui ammessi al godimento dei beni creati.

E' pertanto necessario opporsi alla esagerata invadenza della macchina. L'adozione della settimana lavorativa di 40 ore segna un alt a tale invadenza. E' un inizio che avrà, o non potrebbe non avere, ulteriori sviluppi. Appaiono quindi di stretta attualità le discussioni in corso tra le Organizzazioni sindacali dell'industria sulla opportunità o meno di abolire ogni altra sistemazione di paga, e perciò di lavorazione, che non sia quella a economia.

Abolito, per concorde volontà delle parti, il sistema Bedaux, è oggi bersaglio di ben aggiustati tiri il cottimo in ogni sua estrinsecazione. Si tende cioè a disperdere ogni traccia di incentivo nell'opera del lavoratore, in quanto ogni e qualsiasi incentivo ha come risultato immediato un aumento di produzione oraria a scapito della migliore distribuzione possibile di lavoro al maggior numero dei lavoratori, e come risultato mediato un aggravamento dello equilibrio fra produzione e consumo e, in definitiva, perciò, una riacutizzazione della crisi da cui l'umanità cerca faticosamente di evadere.

Continuando questa battaglia, gli organizzatori operai mostrano di saper trascurare il piccolo, meschino interesse del singolo per tutelare invece l'interesse generale della grande massa dei lavoratori tutti. Sottraendo l'operaio all'assillo del lavoro a incentivo, gli si impedisce, settimana per settimana, di arrotondare di qualche lira il suo salario, ma si consegue, in compenso, una adeguata assicurazione del lavoro ad un più alto numero di lavoratori, una distribuzione più equa di salari alla grande famiglia lavoratrice italiana.

La mèta costantemente perseguita è dunque una sola: quella segnata dal Duce con la formula «una più alta giustizia sociale». Lavoro a tutti gli italiani in rapporto aggiornato al rendimento della macchina, ecco la grande mèta indicata al fervoroso studio degli organizzatori operai, al solidale interesse degli stessi produttori nella loro veste di datori di lavoro.

La adozione della settimana lavorativa di quaranta ore ha posto sul tappeto la revisione dell'ordinamento contrattuale e della politica salariale. L'egida corporativa, sotto la quale il problema sarà affrontato, dà a tutti gli italiani la certezza che esso sarà risolto nel modo che la situazione economica attuale esige imperativamente.

Per gli ufficiali della Milizia richiamati nell'Esercito

Roma, 25 notte.

Il capo dello Stato maggiore della Milizia ha diramato le seguenti disposizioni:

«Gli ufficiali della Milizia richiamati nell'Esercito per mobilitazione non devono essere perduti di forza o cancellati dai ruoli, ma considerarsi semplicemente indisponibili perchè richiamati alle armi in altre forze armate. I comandi ne tengano conto per le variazioni nelle carte matricolari. Gli ufficiali della Milizia nei quadri e in servizio permanente effettivo così indisponibili non perdono l'anzianità e quelli in servizio permanente effettivo al loro ritorno sono collocati automaticamente a disposizione con assegni».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	9	¼ cop.	l. mosso
San Remo	15	9	»	»
Milano	18	2	nebbia	—
Venezia	14	5	»	l. mosso
Trieste	16	7	½ cop.	»
Fiume	17	9	¼ cop.	»
Trento	16	2	sereno	—
Bologna	14	6	¼ cop.	—
Firenze	16	6	nebbia	—
Ancona	14	9	coperto	mosso
Roma	16	9	sereno	l. mosso
Napoli	16	10	piovoso	»
Bari	16	8	»	»
Taranto	16	11	coperto	»
Palermo	16	8	½ cop.	»
Catania	17	6	sereno	»
Messina	17	11	¼ cop.	calmo
Cagliari	19	9	sereno	l. mosso
Tripoli	17	11	½ cop.	mosso
Bengasi	24	11	»	»
Rodi	16	14	¼ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 16,5
Minima	+ 6
Pressione barometrica	747,4
Umidità	59 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,9
Minima	+ 6,5
Cielo sereno.	

Roma, 25 notte.

Situazione barica: il regime depressionario dell'Europa settentrionale si estende dall'Islanda, dove esiste il minimo abbastanza profondo, fino alla Russia dove domina un nucleo più debole ma più esteso. Un'area di alta pressione occupa l'Europa occidentale e centrale, mentre sulle regioni mediterranee la pressione è sensibilmente più bassa e presenta il suo minimo sulla Grecia con debole azione sull'Italia meridionale.

Probabilità: tempo generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali con scarsa nebulosità e predominio di nebbie. Sulle regioni meridionali gli annuvolamenti saranno più estesi e daranno luogo a lievi precipitazioni, specie sulla zona montuosa. Venti in prevalenza moderati prima quadrante sull'Italia settentrionale e centrale quarto quadrante rimanente. Temperatura: stazionaria o in lieve variazione. Mare: mosso o poco mosso.

BORSE E MERCATI

Borsa di New York

NEW YORK, 25. — Poichè gli operatori attendono gli sviluppi all'interno e all'estero, i prezzi tendono leggermente al ribasso. Il sentimento è perturbato dalla debolezza dei Valori Ferroviari che perdono fino a due punti per il rinnovarsi di voci di riorganizzazioni. Anche i Valori industriali sono sfavorevolmente influenzati dalle raccomandazioni al Congresso di approvare i provvedimenti legislativi per una settimana di trenta ore. La chiusura è pesante. La pubblicazione del bollettino settimanale della U. S. Steel Corporation, valuta a due punti la diminuzione dell'attività dell'industria per la settimana scorsa, e dice che nonostante l'apparente incertezza, i produttori vedono una fortissima probabilità di un prossimo cambiamento della tendenza attuale. Cambi esteri più calmi, con rinnovato ribasso per il belga, ed incertezza per le valute auree. Mercato delle Obbligazioni leggermente irregolare.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat. (azioni)	— —	25 —
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	80 —
Pubblica Utilità 7%	— —	87 ½
Prest. Città Milano 6½%	73 1/8	73 ½
Id. id. Roma 6½%	72 5/8	74 —
Opera Pubbl. Serie A 7%	98 —	100 —
Id. id. Serie B 7%	70 —	76 7/8
Adriat. Elettr. c. warr.	94 ½	95 —
Unes senza warr. 7%	87 ½	90 —
Montecatini c. warr. 7%	89 —	91 —
Visnola senza warrant 7%	60 —	67 —
Fiat senza warrant 7%	91 —	98 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	85 —
Idroelettr. Isarco 7%	— —	86 —
Meridion. Elettricità 7%	— —	94 3/8
Terni 6.50%	66 ½	66 ½
Sip 6.50%	56 —	60 —
Adamello 7%	— —	65 —
Edison 6½%	65 ½	67 ½
Id. 7%	73 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	— —	80 ½
Marelli 6½%	— —	67 —
Breda 7%	75 —	80 —
Edison (azioni)	48 —	50 —

TITOLI

All. Chemical	155 ½	Montgomery	23 7/8
Amer. Can.	115 ½	Nat. Biscuit	24 7/8
Radiator	11 ½	N. City Bank	18 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	13 3/8
& Telegr.	101 ¼	North Am. Co.	11 ¾
Am. Tobacco	74 ½	Proct. Gamble	46 ¾
Anac. Copper	9 ¾	R. C. A.	4 3/8
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	29 7/8
Bethlehem St.	23 ¾	Stand. Brands	14 7/8
Canad. Pacific	9 5/8	Standard Oil	37 —
Chase N. B.	21 —	Texas Sulph.	31 —
Chrysler	33 3/8	Un. Carbide	46 ¾
Consol. Gas	19 ¾	Unit. Aircraft	11 1/8
Kodak	117 —	Unit. Corpor.	3 —
Gen. Electric	22 1/8	U. S. Rubber	10 ¾
Gen. Motor's	27 ¾	U. S. Steel Co.	29 1/8
Int. Harvester	36 ½	Westinghouse	35 —
Int. Teleph.		Woolworth	55 —
& Telegr.	8 5/8	U. Superpower	0 ¾-1
Kennecott	14 3/8	J. Manville	41 —

CAMBI: Roma 8,22; Londra 4,7637; Berlino 40,17; Madrid 13,67; Amsterdam 67,85; Parigi 6,5935; Bruxelles 22,50; Berna 32,35; Stoccolma 24,5750; Oslo 24,05; Copenaghen 21,35; Praga 418 ½; Vienna 18,85; Budapest 29,75; Bucarest 101 ½; Belgrado 227; Atene 93 ¾; Buenos Aires, peso carta 31,52; Rio Janeiro 8,06; Londra 60 g. bankers-bills 4,7737; Id. commercial bills 4,7750; Montreal su Londra 4,82.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 25. — Grano fino al tenimento per Ql. L. 100-102; meliga 55-60; segale 75-76; fagioli 70-90; fave 75-85; ceci 90-100; crusca 46-48; cruschello 42-44; meliga 125-126; grano buono merc. 98-100; merc. 96-98; farina di grano 130-72.

Novara, 25. — Grano fino al Ql. L. 101-102; id. comune 97-98; meliga 65-68; segale 84-86; riso 105-110; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 140-180; crusca 46-50; cruschello 46-47; risone 60-63; mezzagrana 64-66; risina 60-66.

Valenza, 25. — Grano al Ql. L. 99,50-100; meliga 65-67; segale 73-74; fagioli 70-80; fave 85-90; ceci 100-110; crusca 45-46; cruschello 37-40.

BESTIAME

Torino, 25. — Prezzo degli animali da macello al Kg. (esclusa imposta di consumo): sanati L. 31-37; vitelli di 1.a 25-31, di 2.a 22-27; tori 20-26; moggie e manze, torelli 20-24; vacche e soriane in genere 13-18; suini 30-33; agnelli vivi 30-34.

Alessandria, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 20-21; vacche soriane 10-12; manzi 22-24; giovenche 13-15; vitelle al 22-23. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-22; buoi 20-21; vacche 14-16; sanati 32-42; maiali 32-42; lattonzoli caduno 110-160; agnelli e capretti al Mg. 48-60; torelli 22-24; buoi di 3.a cat. 12-14; vitelloni 25-27.

Milano, 25. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,40-3; di 2.a 2,30-2,60; di 3.a 2-2,20; vacche di 1.a 2,60-2,80; di 2.a 2,10-2,40; di 3.a 1,30-1,90; tori di 1.a qual. 2,50-2,90; di 2.a 2-2,30.

Modena, 25. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 180-220; idem maturi 170-310; manzi fino a 4 anni 220-240; buoi prima qualità 230-250; idem seconda 190-210; vacche prima qualità 200-220; idem seconda 160-180; tori 210-230; torelli 210-230; suini da macello a peso vivo (presso base Kg. 180) al Ql. 340; idem peso morto 408.

Novara, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-22; vacche per capo 800-1800. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 18-27; buoi 20-26; vacche 13-18; vitelli e manzi 38-45; sanati 30-40; maiali 38-40; lattonzoli per capo 100-115; agnelli e capretti al kg. 6-7.

Chiggia, 25. — Bestiame da lavoro: vacche per capo L. 1000-1400; giovenche 900-1200; vitelloni 400-1000. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-190; buoi 210-240; vacche 100-150; manzi 240-260; vitelli 270-370; cavalli 120-140; lattonzoli per capo 120-180; agnelli e capretti al Kg. 5.

S. Damiano d'Asti, 25. — Vacche da lavoro per capo L. 900-1400; id. da macello al Mg. 10-14; id. da cuoria 40-44; vitelli da macello 22-32; id. da allevamento per capo 350-500; lattonzoli 200-300; maialetti da latte al kg. 3,50-4,50.

Valenza, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 220-230; vacche 180-190; manzi 240-250; vitelloni 220-240; vacche soriane 90-95; giovenche 100-110; manzette 230-240. — Bestiame da macello: al Ql. L. 180-190; buoi 220-230; vacche 180-200; vitelli e manzi 240-260; sanati 400-420; maiali 360-380; lattonzoli per capo 90-95; agnelli e capretti al Mg. 50-55; torelli al Ql. 190-200; vitelloni 210-220; vacche soriane 85-90; giovenche 95-100; manzette 220-230.

FORAGGI

Alessandria, 25. — Fieno maggengo al Ql. L. 25-26; agostano 21-23; terzuolo 18-19; paglia sciolta 10-10,50; press. 11-12; avena 60-65; semi trifoglio 300-360; semi medica 230-280; fieno medica 18-16; fieno trifoglio 14-15; lupini 35-40.

Novara, 25. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 22-23; terzuolo 20-22; paglia sciolta di frumento 6-7,25; pressata 12-13.

Valenza, 25. — Fieno maggengo al Ql. L. 23-24; agostano 21-22; terzuolo 19-21; paglia sciolta di frumento 11,50-12,50; pressata 13,50-14; avena 62-64.

POLLAME E UOVA

Novara, 25. — Galline per capo L. 9-12; polli 8-10; capponi 18-24; tacchini al Kg. 6-6,50; anitre per capo 12-16; oche al Kg. 4-4,50; piccioni per capo 3-3,50; conigli 8-12; uova la dozzina 3-3,50.

Chiggia, 25. — Galline per capo L. 6-9; polli 7-8; capponi 12-14; tacchini al Kg. 5,80-6,50; anitre per capo 8-10; piccioni 2,50-2,75; conigli 6-9; uova la dozzina 2,90-3,10.

S. Damiano d'Asti, 25. — Galline al Kg. L. 4,50-5; polli 5,50-6; conigli 2,50-3; faraone 5-5,50; oche 3,50-5; anitre 3,50-3,75.

VINI

Alessandria, 25. — Barbera per Ell. L. 110-135; comune da pasto 90-100; bianco secco 95-100; id. comune 85-95; barbaresco 95-105; dolcetto 100-110; chiaretto 105-120; freisa 150-165; grignolino 140-150; barbera extra 140-170; nebbiolo 150-175; barbaresco 170-220; vini fini selezionati 150-170.

Novara, 25. — Barbera l'Ell. L. 150-175; comune da pasto 90-125.

S. Damiano d'Asti, 25. — Barbera l'Ell. L. 120-140; comune da pasto 90-110.

Valenza, 25. — Barbera l'Ell. L. 115-130; comune da pasto 70-80; vini neri e bianchi Ascesi per bottiglie 140-160; vini bianchi pastosi, dolci e secchi, da pasto 70-80.

Nizza Monf., 25. — Nella corrente settimana si sono verificati ottimamente ed hanno manifestato tendenze all'aumento specialmente per i vini fini, i quali, grazie alla stagione propizia per l'imbottigliamento, sono attivamente richiesti. I prezzi registrati nel corso della settimana sono i seguenti: barbera tipica di 11 gr. gradi 13-15, per ettolitro L. 138-166; id. di qualità inferiore, L. 115-126; barberetti vari, L. 105-115; vini Asiatini da bottiglia, L. 164-190; moscato superiore extrafine per imbottigliamento L. 165-170; moscato di qualità corrente L. 140-166; freisa L. 160-170; dolcetto L. 160-175; vino rosso comune da parte dei paesi limitrofi di gradi 11, L. 100-110; id. gradi 10, L. 90-100.

L'Assemblea della

Banca Commerciale Italiana

Sabato, 23 Marzo, ha avuto luogo in Milano l'Assemblea Generale Ordinaria della Banca Commerciale Italiana.

Presiedeva il Sen. Ettore Conti.

La Relazione del Consiglio d'Amministrazione, letta dal Consigliere Delegato Dott. Raffaele Mattioli, comincia col descrivere le gravi difficoltà generali che hanno caratterizzato il 1934:

«E' chiaro che in questo clima gli sforzi più generosi e più intelligenti per rimettere un po' d'ordine nell'economia d'Europa e del mondo non potevano portare che a successi parziali. L'accordo tripartito di Roma ha giovato indubbiamente all'economia dei due Stati danubiani più gravemente colpiti dalla crisi e, indirettamente, anche all'Italia che l'ha promosso e concretato. Ma esso è forse il solo punto che possa segnare all'attivo, nel 1934, la cooperazione economica, pur tanto necessaria, fra gli Stati del mondo. Altrove, ma anche ai nostri danni, lotte di tariffe, incrociarsi di divieti e manovre monetarie hanno recato nuovo disordine nel meccanismo degli scambi.

«Tuttavia, non è difficile scorgere in questo stesso incrudirsi dei sintomi negativi gli elementi positivi che giustificano una ponderata fiducia. Le difficoltà stimolano meglio dell'inerzia e della rassegnazione tutte le possibilità e le risorse di un Paese e dei suoi vicini. Gli sforzi di ogni Stato per salvare e potenziare la sua economia sono pur sempre segni di vitalità e d'energia che, prima o poi, dovranno condurre ad uno sforzo collettivo per uscire insieme dalla depressione. E' persino l'accentuata tendenza all'esclusivismo economico nazionale, dopo aver distrutto tradizioni commerciali e ridotte le possibilità di affari internazionali, porta con sè, quale indiretto vantaggio, una maggiore stabilità di rapporti economici sul mercato interno».

Gli indici della produzione e l'andamento dei prezzi confermano che un passo verso la ripresa si è tuttavia fatto. E' continuata anche la tendenza alla concentrazione dell'oro in pochi Paesi: ma, grazie alle provvide misure del suo Governo, l'Italia, che è stata pure tra i Paesi che hanno visto diminuire le loro riserve, ha risentito solo in misura attenuata le ripercussioni degli errori e pregiudizi altrui:

«Anzi, la caratteristica principale del nostro mercato è stata l'abbondanza dei fondi in cerca di impiego.

«Sino all'autunno, una inconsueta larghezza di disponibilità e la meditata azione delle nostre autorità finanziarie mantennero il prezzo del denaro a un buon mercato quale mai si era visto in Italia dalla costituzione del Regno in poi. Convertita la maggior parte del nostro debito pubblico sulla base del 3 1/2 %; ridotto il saggio ufficiale dello sconto al 3 %; moderati i saggi bonificati al risparmio postale, così sui buoni fruttiferi come sui libretti; riportate su basi meno rimunerative per i portatori e meno onerose per i debitori le cartelle di credito fondiario e parte di quelle di credito comunale e provinciale; fattesi più frequenti le conversioni di obbligazioni industriali, tutti i tassi, così attivi come passivi, scendevano a livelli molto bassi.

«Le Banche di credito ordinario contribuivano a questa vasta azione, dettata dalla visione di superiori necessità del Paese, abbassando di comune accordo, a cominciare dal 1.o Marzo 1934, i saggi massimi pagati ai loro depositanti e creditori.

«Ma, d'altra parte, per un fenomeno che ha riscontro su altri mercati in periodi analoghi della congiuntura, il tasso degli impieghi più liquidi scendeva più che proporzionalmente alla discesa dei tassi passivi, e gli accordi interbancari constatavano il fenomeno, prevedendo per lo sconto del miglior portafoglio commerciale un tasso di poco superiore al tasso medio bonificato dalle Banche sui fondi da esse raccolti. Lo scarto fondamentale tra interessi passivi e attivi tendeva così al limite di minima remunerazione.

In questa situazione l'opera della mercato col rialzo del saggio di sconto (26 Novembre 1934) ci consentono tuttavia di esprimerVi la convinzione che le situazione vada, sia pur lentamente, avvicinandosi ad un migliore equilibrio tra il costo dei fondi e il reddito degli impieghi bancari, i quali restano comunque ad un livello di saggi molto temperato».

«In questa situazione l'opera della COMIT è stata intesa al proseguimento del programma enunciato nel 1933. In conformità a questo programma, e d'accordo con i Consigli d'Amministrazione degli altri maggiori Istituti di credito ordinario, il Consiglio ha creduto di dover prescindere dalla distribuzione di dividendi; e di destinare invece gli utili realizzati nel 1934 ad accantonamenti interni, per i quali sono stati utilizzati in prima linea tutti i profitti di natura non ricorrente, fra cui gli interessi anticipati e i premi riscossi sul Redimibile 3,50 % di proprietà dell'Istituto.

La Banca ha assorbito la sede di Torino (trasformata in Agenzia) e le filiali di Chieri e del Sestrière della Banca Donn che è stata messa in liquidazione, e si è riservata di rilevare la sede di Vienna della Società Italiana di Credito, in cui aveva una partecipazione che ha ceduto.

Il lavoro ordinario delle Filiali italiane si è svolto con soddisfacente regolarità: «Con elasticità e prontezza, e nello stesso tempo con prudenza, sono stati soddisfatti i legittimi bisogni di credito d'esercizio delle Ditte commerciali ed industriali che si sono rivolte a noi in numero crescente».

I servizi relativi ai traffici internazionali han dovuto combattere contro difficoltà non diminuite, che si spera finalmente possano ora venire attenuate da accordi bilaterali fondati sulle basi dell'equilibrio e della reciprocità:

«Conscio tuttavia, da una parte, di questi ostacoli che ancora si oppongono e si opporranno a una ripresa della libertà dei commerci, e dall'altra dei suoi doveri verso i commercianti e gli industriali del nostro Paese, il nostro Istituto non ha creduto di poter attendere inerte quella tanto auspicata ripresa. E, prontamente adattandosi alle nuove necessità, ha istituito per primo in Italia un nuovo servizio per agevolare le così dette «compensazioni private», assistere i nostri commercianti nello studio e nella conclusione di questi affari, e prestar loro in ogni fase della «compensazione» l'ausilio della sua vasta organizzazione specializzata in Italia ed all'estero.

«L'opera della nostra Banca — che con le sue Filiali e Filiazioni è rappresentata direttamente su tutte le maggiori piazze italiane e sui principali mercati esteri — varrà ad allargare il campo nel quale ogni cliente potrà cercare la contropartita che gli interessa. In tal modo ci ripromettiamo di contribuire per la nostra parte a dare alle «compensazioni private» quella elasticità e quella capacità di favorire al tempo stesso le esportazioni e i necessari rifornimenti che sono nelle direttive delle nostre autorità commerciali.

«Il servizio, istituito dapprima per le compensazioni con gli Stati coi quali avevamo degli accordi di clearing (Turchia, Romania, Bulgaria, Ungheria) e già in piena efficienza quando i decreti del 16 Febbraio hanno di tanto accresciuta l'importanza di questo nuovo strumento degli scambi internazionali, ha potuto assai rapidamente estendere la sua azione a tutti i mercati di maggior interesse per l'Italia. I primi risultati sono stati incoraggianti e provano che l'iniziativa risponde ad una reale e sentita necessità dei nostri importatori ed esportatori».

La Banca ha prestato l'ausilio dei suoi servizi per tutte le principali operazioni finanziarie dell'annata, raccogliendo tra l'altro, da 172.000 sottoscrittori, circa due miliardi di sottoscrizioni di Buoni del Tesoro, e provvedendo alla conversione e al cambio di oltre sette miliardi del vecchio Consolidato.

Le Filiali e Affiliazioni estere hanno svolto un lavoro proficuo, in stretta ed efficace collaborazione tra loro e con le Filiali italiane. La Banca Ungaro-Italiana e il Banco Italiano di Lima distribuiscono lo stesso dividendo che avevano distribuito l'anno scorso. La Banca della Svizzera Italiana distribuisce un dividendo del 6 1/2 %. La Banca Commerciale Italiana e Greca distribuisce un dividendo del 5 %. Difficoltà di trasferimenti e una prudente valutazione delle situazioni locali hanno trattenuto le altre Filiazioni dal fare alcuna distribuzione.

*

I risultati complessivi dell'esercizio si riassumono nelle seguenti cifre:

Il saldo attivo del conto Profitti e Perdite, al netto degli accantonamenti di cui sopra, rappresenta una somma di	L. 5.416.808,45
Vi proponiamo di assegnare alle riserve il 10 % di legge, in . .	L. 541.062,85
e di riportare a nuovo il saldo di	L. 4.869.742,60
che, unitamente all'avanzo utili dello scorso anno di	L. 3.136.431,10
rappresenta una disponibilità a nuovo di . .	L. 8.006.173,70

IL LEVRIERE

Quando si è nati a Catino, si hanno delle responsabilità. Prima di tutto, bisogna sapere giudicare dell'età, della condizione di salute, della resistenza al lavoro d'un asino, a colpo d'occhio. Si prende la bestia per il muso, e gli si dà uno sguardo ai denti. Se in quel momento, essa li stringe o, peggio, li digrigna, si possono fare, oltre alle deduzioni circa l'età, altre deduzioni. Se l'esaminatore è un Catinese, già dal muso, ti dice: «Il somaro ha tre anni; temperamento cocciuto, facile a imbizzarrirsi, soffre d'idee fisse, ricevute delle botte, se la lega al dito, o alla zampa che dir si voglia». Se, invece, la bestia, ha mandato un lieve gemito, o un soffio dalle narici, arricciando la pelle della pancia come per solletico di mosca, il Catinese sentenzia: «Somaro docile, facilmente impressionabile, sensibilità sviluppatissima; se ne può cavare quel che si vuole, pur che lo si sappia trattare. Una parolina dolce al suo orecchio, ha un effetto maggiore di cento bastonate ad altro confratello».

Roberto Coccia, sensale veterinario e mediatore catinese, tutta la mattinata, alla fiera, aveva passato in rivista, a dir poco, quattrocento asini. A mezzogiorno, sudato, stanco, s'era abbandonato a sedere a un tavolino dell'osteria di Maniglia, il guercio, e, circondato dal fior fiore dei possessori di bestie della contrada, tracannava tutto il vino che gli si offriva, mangiando appena una pagnottina con del salame.

— Perversi siamo noi — diceva al crocchio — che beviamo vino, e sinanco a digiuno. Guarda un po' il somaro. Al mattino, tu te lo trai alla fontana, e si sciacqua la bocca; ne manda giù due o tre sorsi al massimo, dopo averla masticata. Sapienza innata, amici miei, sapienza naturale!

— Altre cose ha da pensare un asino e altre un uomo! — esclamò un contadino.

— E l'uomo, per non pensare, alle volte s'ubbriaca.

— Ma a che pensa l'asino?

— Lo deve dire a te? Però, guardalo quando ti sta fermo, legato al muro della cantina, e tu stai dentro a bere, e poi dimmi se nella sua mente non ragiona!

— Sai com'è? — interruppe il contadino. — Tu ci perdi il cervello con questi discorsi. Nessuno ti nega che, in fatto di animali sei maestro; e se domani avessi, Dio ci liberi, due vacche ammalate non verrei che da te; ma ti fissi, ecco. Da quando, tua figlia t'è scappata...

Non finì che il Coccia, in piedi, pallido, parve l'accoppasse. S'udì una voce sgradevole, e una donna sulla cinquantina si fece largo a gomitate, prese per tutte e due le braccia il Coccia e lo scrollò.

— Vuoi litigare? Finirai per litigare con tutto il mondo. La fiera ormai è finita. Torniamo a casa.

La folla di contadini s'aprì, rispettosa, lasciando passare i coniugi Coccia. Si richiuse, poi, intorno al contadino che aveva parlato, e apprese la storia recente di Checchina Coccia, fuggita di casa con un giovinastro.

— Roberto Coccia da un paio di mesi non è più lui, credete a me, amici miei — concluse il contadino.

La casetta s'apriva, davanti, in un bel giardino con pergolati, alberi da frutta, ortaggi e fiori. Entrando dalla stradetta mulattiera, per il cancello, si era sorpresi dal gran cantare d'uccelli che giungeva dai rami. Dai fringuelli ai merli, dai canarini agli usignuoli, dai cardellini alle allodole, avevano rappresentanza tutte le specie più conosciute. Si doveva aguzzare lo sguardo, per vedere ch'erano in gabbia; chi non lo sapeva, o non si curava d'andare per il sottile, riceveva l'impressione di trovarsi in un paradiso d'uccelli.

Due cani-lupo, di rara bellezza, avevano la cuccia accanto all'ingresso. Dormicchiavano tutto il giorno, e si destavano solo per levar gli occhi, rossi ma bonari, verso gli ospiti delle fronde, i quali, invece, non stavano un momento fermi. Una famiglia di gatti, beneducata, s'aggirava flemmatica e sorniona tra i fiori e gli ortaggi, dando, per passatempo, la caccia ai grilli, e avendo l'aria di non udire neppure il richiamo tentatore degl'ingabbiati. Alle volte, avveniva loro, per sbalordataggine, di scovare tra i cavolfiori, una chioccia con i pulcini, e allora filavano alla svelta e scomparivano, perchè sapevano che agli strilli della grossa gallina, sarebbe accorsa la signora Coccia con un bastone. Per la stessa ragione, non disturbavano neppure le oche, le anitre, i gallodindia, e tutta la popolazione di volatili di grosso taglio, che, a dir vero, sapendosi d'ordine grossolano, si tenevano piuttosto dietro la casa, limitandosi, quando volessero spassarsi, ad avvicinarsi al reticolato dei conigli e spaventare le timide bestiole. Ma la festa più grande per tutti, cani, gatti, grossi volatili, era quando potevano penetrare nella stalla. Qui c'era una mucca e un asino, e stavano in perfetta armonia: pareva che la loro amicizia destasse la curiosità di tutti gli altri animali.

Al tempo che Roberto Coccia era in salute, soleva ridere cordialmente del cameratismo dei due quadrupedi. La sera, chiamava la figlia Checchina, e le domandava se avesse preparata la pappa di crusca per Bracca, la mucca e intedeva anche per Bricco, l'asino, il quale sarebbe rimasto male, vedendo la compagna mangiare una pietanza diversa dalla sua e più prelibata.

— Papà, — diceva Checchina, la quale parlava fiutando l'aria con il nasetto all'insù — se la pappa di crusca, tu che sei maestro, la somministri a Bracca come rinfrescante e perchè dia latte più buono, che c'entra Bricco?

— Ah, — rispondeva il padre — tu cresci crudele! Tu non guardi gli occhi di Bricco, quando dai la pappa a Bracca! Guardalo, e se il cuore non ti detta nulla, lascialo con una manciata di fieno!

Checchina divideva la pasta di crusca alle due bestie, tanto per accontentare il padre e non per tenerezza d'animo. Il suo ragionamento era quello: — Se Bricco non dà latte!...

Lo stesso, press'a poco, fu quando, andata per alcune domeniche di seguito, a ballare al paese di sotto, s'innamorò d'un bellimbusto.

— Non aveva pietà di Bricco, e tanto meno ne ha avuta per suo padre? — esclamò Roberto, quando apprese la fuga di Checchina.

E da quel giorno cominciò a dire e a fare le cose più strane.

Entra dal cancello una vecchia, traendosi appresso una capra dalle lunghe corna affilate, smunta e magra.

— Coccia, datele un'occhiata. Per l'amor di Dio, qui c'è metà del mio capitale. Se mi muore, sono conciata!

— Devo darle un'occhiata, perchè è metà del tuo capitale; non perchè la bestiola è ammalata! — dice Roberto, con la voce roca, divenendo rosso in viso e guardando torvo la vecchia.

— Che cosa v'ho fatto, perchè mi guardiate così, Coccia?

— A me? Che cosa puoi fare tu a me? C'è stata chi me l'ha fatta. Tu l'hai fatta alla tua capra, ed ora piangi, vedendo in pericolo metà del tuo capitale!

L'omaccione, che ha sguardi terribili per la donna, piegando l'occhio sull'animale diventa docile e quasi gentile. La capra, intimorita dapprima, si arrende, poi, alla mano carezzosa di lui quasi con abbandono, bela con sottomissione, con gratitudine.

— Dopo averle torturate, strapazzate, lasciate senza cura, venite da me! Ecco, quanto ti prescrivo, vecchia. E bada bene! Se mi torni con la capra malata, dò a te la stricnina!

La donna se ne va con gli occhi spiritati, ed esegue con scrupolo la prescrizione; se un giorno ritarda o trascura un particolare della cura, viene assalita da un tremore panico, quasi che la bestia possa recarsi da Coccia ad accusarla.

Un'altra volta da Roberto viene condotto un grosso cane con la bocca serrata da una forte museruola, e legato addirittura con una fune.

— Roberto, devo ammazzarlo? — domanda il padrone.

Coccia osserva il cane, poi si volge al contadino:

— Ammazzati tu!

— Non lo vedi ch'è impazzito?

— Impazzito sei tu. Sciogli il cane, liberalo dalla museruola.

— Io? Voglio mangiar pane ancora!

— Pane sprecato. Il tuo cane lo sciolgo io!

Come avvenga, il contadino, più tardi, non sa nemmeno raccontarlo; saranno le dita, le palme, la voce di Coccia, certo si è che costui, parlando al cane, palpandolo, tastandolo, non solo riesce a slegarlo e a toglierli la museruola, senza ch'esso si butti con i denti, feroce, ma lo addormenta addirittura. La povera bestia sospira profondamente e pesantemente gli si accovaccia ai piedi.

— Vattene — dice Coccia al contadino — il tuo cane resta con me per un paio di giorni.

***

Ma un pomeriggio di settembre, tran tran tran, una macchina si ferma al cancello. Prima, che si veda uscirne la persona, balzano giù dei cani, e sono bestie di lusso. Fanno un diavolerio, sguinzagliati intorno all'automobile e poi attratti dalla presenza dei «lupo» dentro al giardino. Questi, prima mormorano, infine esplodono in latrati; ed è il principio di un abbaiamento assordante, cui partecipano con i nervi tesi e gli occhi infiammati, almeno otto o nove cani, senza contare gli altri che da casolari prossimi e meno prossimi dànno una voce, sentendo odor di polvere. Una contrada intera in subbuglio.

Coccia ode dalla stalla; ma la moglie, con due salti, è al cancello, e, apertolo, si vede buttar le braccia al collo da una dama tutta spumosa di seta, che pare uscita or ora da un negozio di moda.

— Checchina! Tu! Possibile!...

La scena è commovente; ma diventa drammatica, quando Coccia compare e riconosce, tra quel lusso di cani e di vesti, sua figlia. Invano, costei protesta la sua onestà: non la può credere Coccia, il quale sa quante fatiche e sudori occorrono per metter su, nella vita, una modesta casetta.

— Non dovevo venire a salutarvi, prima di partire. E' questa la morale! — esclama Checchina.

— Parti?

— Vado in America.

Non è affatto vero che Giacomo, il rapitore, sia un giovinastro; è un uomo che ha la testa sulle spalle. Non significa nulla che tale testa ragioni diversamente da quella del Coccia, e veda il mondo sotto altro aspetto. Ci sono teste di città, e teste di campagna. Giacomo è una testa di città. Ha cominciato apprendista in uno studio cinematografico, è divenuto operatore e regista. Di Checchina ha fatto una stella. Se Cocc[ia] sapesse valutare questi avvenimenti, manderebbe un telegramma di riconoscenza al genero. Sicuro, genero, perchè il rapitore è un onesto e sposa Checchina.

— Buona fortuna! — dice Coccia; ma non telegrafo.

— Partiremo anche senza telegramma. Andiamo ad Hollywood a perfezionarci — risponde Checchina, ed abbraccia la madre, per accomiatarsi. Per il padre, ecco, basta una stretta di mano. Senonchè, costui, ha posato lo sguardo sopra un levriere della figlia. Triste, abbattuto, stanco, fra tanta festa del giardino, fra la vita pulsante degli altri cani, par che dica con gli occhi: «e di me non vi curate?».

— Malato, quel cane! — esclama Coccia.

— L'ultima sua speranza sei tu, papà. L'hanno veduto tanti specialisti, inutilmente.

— Vieni qui — ordina Coccia al cane di lusso.

Remissivo, docile, esso s'accosta. Sotto le mani dell'uomo, socchiude gli occhi, quasi gustandone insperato conforto.

— Lascia che se ne vadano tutti in America. Tu rimani con me. — dice Coccia al cane, dopo averlo osservato.

L'automobile riparte. La vita riprende il suo ritmo sotto il pergolato, dopo questa ondata cittadina. Ospite signorile, fra tanti animali campagnuoli, il levriere di Checchina. E' un pegno ed un legame fra due mondi.

Rosso di San Secondo

Cellule comuniste nel ginnasio di Riga

Riga, 25 notte.

(F.) Il giornale di Riga *Jaunakas Zinas* pubblica una singolare notizia. A seguito della scoperta di numerose «cellule» comuniste frammezzo la gioventù studiosa della capitale le autorità lettoni ordinavano la chiusura del Quarto Ginnasio di Riga. Da una severa inchiesta compiuta dalla polizia politica risultava, poi, che tutto il movimento sovversivo studentesco era agli ordini di una studentessa diciannovenne, certa Brunilda Sprogis, mentre capo cellule era lo studente Janis Aberberge. Sono stati effettuati di già venti arresti tra questi comunisti così ben promettenti. E' stato accertato che costoro, sin dalla loro infanzia avevano appartenuto all'organizzazione social-democratica «S. S. S.» e che erano passati poi al comunismo, come più rispondente al loro stato d'animo.

Quaranta giorni di cammino
da Tripoli romana al Tibesti misterioso

GLI ULTIMI TUAREG: UNA CAROVANA SULLA VIA DI GADAMES.

Il nostro inviato Alfio Russo ha compiuto un raid di oltre ottomila chilometri attraverso il territorio libico. I mezzi di trasporto sono stati: l'automobile, l'aeroplano e il cammello. Per la prima volta così la Libia sarà descritta nei suoi uomini e nelle sue cose, in tutto il suo colore e il suo fascino di terra africana santificata dal sangue generoso dei soldati d'Italia e dalla fatica ardita dei nostri colonizzatori.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIPOLI, marzo.

Terre or prodigiosamente verdi or tragicamente desolate deserti di sabbia e di pietre cieli di cristallo sconfini di piane solitudini squallidi vuoti immensi come il nulla peggiore della morte; e albe candide come latte meriggi splendenti come lame di spade montagne nere e gialle allineate come file di soldati alla parata — le visioni di questo mio viaggio libico or ora concluso con gli ultimi palpiti del trifoglio dell'elica ritornano in folla vive colorite nel ricordo. Quaranta giorni di cammino. Da Siracusa greca a Tripoli romana dei e ninfe eroi e mostri affollano la fantasia rideste; ma quando appare il grand'arco del golfo allora nuove leggende sorgono, d'eroismi di sacrifici di vittorie, il nome italico pare inciso con sanguigna fiamma qui dal mare fino al deserto. Bianco primizia santo della battaglia e Grazioli suo giovinetto e Verri prode dei prodi e voi tutti marinai e fanti della guerra e della guerriglia meravigliosi soldati d'Italia voi siete tutti in piedi con le fronti luminose e gli sguardi ansiosi rivolti lontano dove altri eroi giacciono ancor non vendicati, dove ci spingono il nostro ardire e la nostra speranza.

Il film libico

Quaranta giorni di cammino. Dalla grande oasi tripolina a Jefren trogloditica e a Giado ariosa, da Rumia bella dall'alto sacro a Pallade romana al freddo spettrale pianoro di Nalut a Tugulte come di giganti e a Derg nascosta sotto gli ombrelli delle palme; dalla desolata esasperante tristezza dei serir e delle ramle alla irreale visione e agli splendenti misteri di Gadames e al regno degli ultimi Tuareg guerrieri e predoni (la nostra fanciullezza si ridestava timida a favoleggiare e ogni tenda pareva concludesse tra i suoi brevi teli implacabili pugnali e sanguinanti segreti); da Leptis imperiale a Sliten santa e a Misurata bianca da Tauorga dal negro profilo alla tragica steppa sirtica virgiliana e dantesca popolata di inquiete visioni, castella e guerrieri ville e giardini — era il miraggio — alla candida Sirte ove gli scrivani adraiati per terra stilano messaggi d'amore per gli amanti timidi — «La tua bocca è come una vermiglia, il tuo sguardo è dolce come quello della gazzella» — a Nufilia dispersa con il suo branco d'uomini nel biancore spietato del deserto a Sulina dai verdi tappeti d'erba curiosamente intarsiati di fiori fino ad Agedabia paesaggio lunare; da Bengasi dal nome barbaresco (o fantasma di Berenice) giovanile e ardente a Tocra e a Barce a Cirene e Apollonia terre di bellezze e di miti alle terrazze verdebandiera del Gebel cirenaico ai nuovi villaggi dai nomi d'auspicio di vittoria di martirio, Primavera e Beda Littoria, Luigi di Savoia e Giovanni Berta — candide casette e campi di grano e d'orzo e fiorite di mandorli e uomini della nostra terra, della nostra gente, umili e buoni forti e audaci — a Derna ammantata d'orti e di giardini; da Giado gialliccia a Cufra rossa nera verde, sabbia monti oasi; da Misda sacra a Hon porta del deserto a Sebà e Murzuk e infine a Gat e alla infinita distesa del serir Tibesti.

Uomini del deserto

Ma questa nostra terra africana suggestiva e fantastica insieme a incredibili visioni dona quadri di vita inconsueti intensi. I miei incontri con i soldati e con i contadini sono indimenticabili. Soldati di Derg e di Cufra di Nalut e di Gadames di tutti gli sparsi presidi, uomini senza veli e senza misteri (ma forse tutto mistero è la loro vita, la loro passione) voi avete il senso dell'ardire italico, il sapore e la gioia del sacrificio. Noi abbiamo quaggiù tesori di devozione di coraggio di energia di pazienza. Quanti eroismi senza sapore di cronaca; eroismi di ogni giorno di ogni ora. Questi uomini guidano i loro soldati come pastori il buon gregge attraverso immensi spazi, rendono giustizia compongono liti insegnano a vivere. Sbalzi della vita difficile distaccati dal mondo posti ascetici mistici, senza vanità e senza egoismi, vivono la loro giornata. Sono i cercatori della bella avventura. Dieci venti giorni di marcia a dorso di cammello veglie solitarie sotto le stelle e per casa la tenda per letto la sabbia per cuscino la roccia, la sella del cammello.

Incontri ed avventure

Incontri sul cammino. Lente carovane per strade e piste. L'automobile conquista ormai il deserto e suscita con il turbine del suo fiato improvvisi timori tra le mandre brade disseminate per le piane verdeggianti e tra i cammelli dinoccolati e traballanti. Disperato destino del cammello. Protesta e geme quando il cammelliere gli impone il carico, torce il lungo collo apre la bocca fonda, infine costretto dalla sapiente debolezza dell'uomo si adagia lamentandosi. Nessuna creatura pare più dolente più annoiata più disgustata d'essere al mondo. La sua voce è come una modulazione sulla gamma della disperazione, a volte languida e molle come belato lacerante e come grido di dolore a volte furente come voce di grottesca rivolta. Quale pena segreta conclude nel cuore il cammello? E' l'apatia e la pigrizia incarnate. Quale bisogno di muoversi di faticare se due pugni d'erba gli bastano, dura spinosa amara? Due sorsi d'acqua di tanto in tanto e lo spazio infinito — questa è la sua vita. Nessuna devozione agli uomini. Si lascia prendere come dominato dalla sua stessa indifferenza dal nessuno interesse per il mondo e per la sua vita stessa, è servo non compagno o amico e del servaggio conosce il peso e i colpi. La sua forza non oppone nessuna resistenza, questa sua stessa forza, la sua sobrietà lo segnano al servaggio. Cammina dalla mattina alla notte con il suo passo sicuro e molle abbassando di tanto in tanto il collo bizzarro e allungando il labbro pendulo per brucare scarni cespugli; la notte rumina e non dorme mai. La natura gli disse: tu sarai indolente ma lavorerai, sarai forte ma la tua forza servirà agli uomini, porterai l'acqua in riserva nel tuo ventre e se la carovana avrà sete ti aprirà il ventre, non sarai mai malato perchè il tuo lavoro possa essere senza tregua. Il cammello non sa ancora consolarsi di questo suo disperato destino.

Avventure. La notte scendeva sul serir. Ricordate il nostro incontro, signora avventurosa? Ora voi siete lontana inseguendo nuovi misteri e cercando altre solitudini, non so più il nostro nome ma il vostro volto è ancor vivo. Ricordate il brivido nel gran silenzio della notte, silenzio cristallino infranto dall'urlo dello sciacallo? I fari delle automobili illuminavano per lungo tratto la via quando improvvisi due altri fari gialli si accesero e rifulsero e urli lagrimosi lacerarono il silenzio. Quali emozioni vibrarono nel vostro cuore? Stemmo a guardare lungamente quei fari gialli il solo segno di vita nel deserto. Le gazzelle trepidavano dentro i cespugli forse come voi, le esili gambe tremavano forse come la vostra mano, amica ormai lontana, amica del deserto dal nome ignoto ma dal volto ancor vivo.

Canzoni e danze. Tra il biancore dei barracani e il rosso e il nero dei burnus s'intravedevano figure di piccole donne lisce e scultoree illuminate dagli sguardi scintillanti e feroci della mandra umana. Le donne sembravano atterrite da quegli sguardi, avanzavano timide e incerte lucenti di boccole e di monili prendevano a cantare tra il silenzio estatico degli uomini, la darbuca sottolineava il canto con il gemito del flauto. Cantavano senza muovere la testa, le mani immote, lo sguardo spento: poi gittavano grida improvvise straziantì di belve ferite a morte, s'agitavano frementi tremavano guizzavano. Era la danza. Strappati dai veli convulse i veli dispogliavano i corpi lisci e lucidi. Le braccia protese in alto il capo arrovesciato sulle spalle le labbra serrate come per spasimo le donne danzavano vicine e inafferrabili ricolme di voluttà in continua offerta e in fuga continua poi ristavano e in quest'atto d'abbandono l'ultimo pudore si risvegliava, e fuggivano spaurite. Restava nella sala grave l'odore dei loro corpi e il cupido sguardo degli uomini.

La Libia del lavoro

Ma questa è la Libia del colore delle suggestioni della fantasia; l'altra, la più viva, la più vera, è quella dei soldati e dei contadini, quella del deserto violato rinverdito fecondato, la terra dei coloni portatori di civiltà e di potenza. Dieci anni or sono quando io venni quaggiù ansioso e curioso della lugubre desolazione della steppa, vidi soltanto alcuni alberelli spaventati della sconsolata solitudine crescer miseri vicini ai secolari olivi e sotto le raggere delle palme e mi parve allora cosa miracolosa; ma ora vien fatto di vedere come quella lugubre solitudine si sia popolata in buona parte di piante e di uomini come quella esasperante eguaglianza di sabbie abbia dato luogo a una incomparabile, varietà come dalla morte abbia potuto germogliare la vita. L'oasi intravista dalla nostra fantasia di fanciulli, piccola e conchiusa tra le barriere invincibili del deserto con il cammello alla sorgente, breve terra di riposo e d'incantesimo, s'è miracolosamente ingrandita fino a diventare sconfinata distesa di verde. L'altra Libia vera è quella descritta da Italo Balbo, Quadrumviro vincitore su cieli oceanici e Governatore, nel suo rapporto al Duce, la Libia di domani organizzata compiutamente e perfettamente, la Libia della grande strada romana dal confine tunisino a quello egiziano, la Libia dei soldati e dei contadini. Noi amiamo più di ogni altra questa Libia; da questa terra dalla quale si levò il primo timido annuncio delle nuove vie d'Italia, prende ala il nostro sogno e si rafforza il nostro destino mediterraneo e africano.

Alfio Russo

CUFRA. — Campione di bellezza femminile in abito di festa.

VARIA LETTERATURA
Vittorio Lugli: *Montaigne* - Giuseppe Rovani: *Le più belle pagine*

Anche per Montaigne l'Italia fu il paese della pienezza spirituale e della grazia; anche Montaigne trovò in Italia misterioso accordo tra l'animo desioso di libertà, di spontaneità, di naturale abbandono, e una vita leggiadra e aperta, profonda senza sforzo, lieve senza frivolezza; come Stendhal, come Goethe, Montaigne ebbe compiuta, nel nostro paese, la misura di sè; e dalla lezione delle cose, del costume, dei temperamenti, trasse riprova, conforto, coronamento alle lunghe meditazioni, alle fantasie, alla saggezza appena conquistata e dischiusa. Fu in quel viaggio, tra il 1580 e l'81, di cui ci ha lasciato minuziosa testimonianza nel *Journal du voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne*; giornale scritto da un servo a sua dettatura, poi continuato da lui stesso; e vi si trovano note d'ogni genere, precise, pratiche ed intime, sui luoghi incontrati, le cure intraprese — Montaigne, affetto dal mal della pietra, viaggiava alla ricerca di acque salutari — e anche sugli effetti delle cure, con esatta memoria «delle pietre ogni volta evacuate». Diario di un malato, ma anche presentazione di un Montaigne assolutamente schietto, fuori d'ogni letteratura, alacre, più che mai incuriosito dalla novità dei siti e degli uomini; sereno e leggero. Aveva compiuto nella lunga *retraite* di nove anni, nella solitudine della sua terra, del castello di Montaigne, i due primi libri degli *Essais*; vi aveva rintracciato e ritratto la sua segreta e viva umanità, e l'aveva liberata, ondeggiante, complessa, fuggitiva, in una dottrina tutta succosa e antica, tutta aderente alla realtà, naturalistica e fortuita: istintiva. Ora, come rinfrancato, e fatto più comprensivo, e più sottilmente capace di assaporare le qualità e le condizioni dell'esistenza, ora, in Italia, si rivolge alla natura e allo spirito, e li scorge deliziosamente solidali, nei maestri dell'arte e del pensiero, in una civiltà che spirito e natura armonizza con impareggiabile agio e vivacità. I nomi illustri e i grandi nomi, dal Bembo all'Ariosto, dal Petrarca a Pico, dal Boccaccio al Tasso, si affollano nella sua memoria, ed egli ne è ben degno; l'ammaestramento dell'ingegno, della gentilezza, dell'adorna umanità, è diffuso e suggestivo intorno a lui, e tutto il popolo partecipa di questa letizia intellettuale: pastorelle che hanno l'Ariosto in bocca, rime improvvisate nelle osterie, contadini che suonano il liuto, commedianti eccellenti. «E' un'aria leggera, impregnata di poesia, di musica. La vita è un'arte delicata, che basta a riempire, a giustificare la vita stessa; gl'Italiani ne hanno una scienza antica, e la dimostrano meglio ora, nella pace pigra del secolo morente. Il forastiero è qui, come nella sua atmosfera: Roma è il mondo, anche se l'antichità non si ritrovi; la Toscana è la grazia, l'arte venuta tutta dalla natura, anzi la natura stessa, leggiadra e lieta. Quello che ormai egli chiede, che sola gli basta...».

Tutto ciò si legge acutamente svolto e precisato in un libro di Vittorio Lugli: *Montaigne (Carabba Ed.)* di recente pubblicazione, e dal quale abbiamo anche tratte le citazioni. Il volume inizia una nuova collezione: *Galleria*, diretta da G. Titta Rosa, e che promette bene; ed è una monografia sostanziosa e agile, ove in poco spazio si trovano molte cose, ed essenziali. L'autore considera, interpreta Montaigne con sensibilità moderna, reca nell'indagine il contributo di un'esperienza ricca e profusa — l'uomo del Novecento s'è fatto in psicologia estremamente sottile —, ma si guarda bene dal falsare il ritratto, anzi intona figura e tempi a misurato ma espressivo accordo storico, concede giusta proporzione a quello che dicesi «il pittoresco», che in Montaigne ha tanto carattere e significato, e insomma non trascura alcun particolare che possa rendere più concreti, chiari, riconoscibili lo spirito, l'arte e il messaggio di quello straordinario testimone di umanità. Quel che più ci ha interessati nel libro è l'indagine del come Montaigne si è «realizzato»; come ha scoperto la sua vera, profonda natura, riplasmando, rimodellando via via se stesso sul filo scorrente, capriccioso e vagabondo, della curiosissima sua inchiesta psicologica. Al naturalismo psicologico, alla libertà di ricerca e al fantasioso, penetrante abbandono della matura saggezza, egli giunse da posizioni alquanto rigide di umanista, di stoico, di discepolo, ancora scolastico, dei maestri antichi. Il pensiero della morte e l'ammaestramento dei classici sono i primi reagenti ch'egli propina alla propria interiorità; mette la dottrina a confronto con la realtà umana, e inizia così il «saggio del suo essere, della sua natura»; nel paragone con ideologie un po' ingombranti ed estranee si rivela la sua vivace, vitale, meravigliosa diversità. «Il temperamento mitiga la dottrina, quasi la accomoda al suo bisogno»; Montaigne, a poco a poco, con quel metodo che non vorrebbe essere un metodo, con quel ripensare, indagare, fantasticare, con quelle sollecitazioni inesauribili di ciò ch'è nascosto e segreto in noi, «va dalla ragione alla natura, dalla volontà tesa all'abbandono lieto». Un autore, Plutarco, lo accompagna nel passaggio: all'eroe Catone si sostituisce nella sua ammirazione l'altro eroe, più elastico, più comprensivo, Socrate; e gli uomini gli appaiono, gli si rivelano finalmente *en eux mesmes*. Non più l'uomo fittizio, formulato dalla Scuola, ma l'uomo naturale, l'uomo qual è davanti la Natura, unica maestra. «*Nous avons abandonné nature, et luy voulons apprendre sa leçon, elle qui nous menoit si heureusement et si seurement*».

In questo naturalismo si manifesta l'anticristianesimo di Montaigne. Egli che aveva mostrato come pochi apologisti cristiani — dice Lugli — la miseria dell'uomo, quando si mise a considerarne se non la grandezza, almeno le condizioni e i modi di una possibile dignità, di una realizzabile saggezza, fu eminentemente anticristiano. Fu, come Molière, sul piano della natura, che è altro, dissimile, contrastante a quello della Grazia. Molière e Montaigne naturalisti, contro Pascal. Orbene l'equilibrio, la bontà, le virtù della natura sono cose chimeriche: come filosofo Montaigne non vide oltre le circostanze e la misura della sua propria vita, equilibrata, dominata senza dubbio, ma tutta individuale e inimitabile. L'uomo medio vagheggiato negli *Essais* è già definito e conchiuso in certi termini spirituali che soli ne consentono la perfetta armonia; è già fermo in una persona, ed ha un nome: Montaigne. Nè altri saprebbe ripeterlo o rinnovarlo. Equilibrio di natura è dunque in Montaigne innegabile per concorso di felici combinazioni; equilibrio tanto delicato che basterebbe un nulla a ridestare il caos; ma la natura redenta in se stessa, «la *nature modérée* — come scrisse François Mauriac — *existe-t-elle? Et tout homme n'est-il la proie de puissances redoutables que personne au monde n'a suivies impunément?*» Per il cristiano al fondo della natura è il male, la corruzione irresistibile; per il cristiano la natura è un fiume prorompente e trascinante, cui è follia abbandonarsi: corrente strepitosa che ci tocca risalire, con ogni sforzo, per essere uomini davvero, per consistere. Quanto più la natura si comprime e doma, tanto maggior grazia si infonde, come dice l'«Imitazione di Cristo», perchè i movimenti della natura e della Grazia «procedono molto contrari fra loro, e sottilmente». Per Montaigne la natura è quasi idillica; forza benefica, che ha in sè la sua moderazione, e giustizia e carità. Errore generoso; chè in realtà moderazione e saggezza non erano in lui frutto dell'istinto, dono naturale, ma conquista del suo spirito, erano accortezza, meditazione, finezza, arte. E con questa spirituale accortezza, schietta e onesta, Montaigne anticristiano morì da cristiano. «Egli aveva posto l'inconoscibile fuori della quotidiana pratica del pensiero; ma lo riconosceva e venerava nei modi tradizionali, ed ora v'andava incontro, fedele alla credenza dei padri e al suo proposito di uomo. E' vissuto secondo la buona natura, e all'uscita si affida alla credenza che essa gli ha posto nel cuore». Problema difficile, osserva il Lugli, questo dell'equilibrio tra il naturismo e la fede cattolica in Montaigne; e risolto empiricamente, aggiungeremo, come tutta la sua vita e il suo pensiero.

Diremo dunque: filosofo, propriamente, no; o parzialissimo e fortuito all'estremo. Maestro di vita, in parte; per quanto una vita può essere ripresa e ripetuta da altri, e così pochissimo. Esempio, questo sì, esempio e dimostrazione e ritratto di fervidissima umanità. E Vittorio Lugli, in bellissime pagine, discorre e illustra quella che fu la grandezza vera, tangibile, dell'antico scrittore, così acerbo, mordente, delicato, così vivo tuttora: la sua arte. Psicologia, curiosità; una fantasia che si realizza; un uomo che sboccia dal suo involucro e prende consistenza: e dialoghi e confessioni di una concretezza e immediatezza sorprendenti. Questo è Montaigne: appassionato, scettico, insinuante, aspro, ricchissimo, che sa parlare e dire di se come pochi: uomo da amare, artista impareggiabile. Vittorio Lugli, nell'analizzare e ricostruire questo momento delizioso della spiritualità di Montaigne, il momento dell'arte, ha raggiunto nitidezza e plasticità ammirevoli; quelle che meglio convenivano a trattare così aerea, sottile, voluttuosa pienezza di temperamento, tanta felicità di gusto psicologico, di linguaggio e di immaginazione.

***

Francesco Cazzamini-Mussi ha curato una scelta delle *Più belle pagine* di Giuseppe Rovani per la nota collezione diretta da Ugo Ojetti, edita dai Fratelli Treves. Non crediamo che il Rovani ci guadagni ad essere presentato così, a frammenti; certo non è scrittore da antologia, e la discorsiva labilità dello stile, inframezzata e contaminata dalle divagazioni, dagli ammiccamenti, dal fare sciolto e disperso, alto e basso, di una narrazione fluente ma incomposta, è ben lontana da quella consistenza e concinnità d'arte, da quella perfezione succosa, che in poche pagine dà la misura, il suono e il carattere di tutta un'opera. Nel caso di Rovani non è facile dire ove meglio si palesi e si affermi il suo talento, in quali tratti esso raggiunga piena, esauriente espressione. Il Rovani, con le doti brillanti e geniali, e il molto di informe e diluito, con la sua abbondante, per varie ragioni curiosa, ma che non raggiunge vero linguaggio poetico, va conosciuto e seguito in estensione, nei lunghi racconti, negli innumerevoli episodi, nella tipica capacità di passare briosamente e indifferentemente dalla storia alla fantasia, dall'aneddoto alla riflessione politica, dalla descrizione del costume al segno psicologico e all'osservazione critica; allora, in questa ricchezza non artisticamente dominata, ma vivace, colorita, in questo trascorrere di intuizioni felici e di scene spiritose e drammatiche, egli ci appare nella sua vera, ineguale, fuggevole forza di scrittore, di autentico, ironico ed epigrammatico, re della Scapigliatura. Comunque, dato il programma della collezione di cui questo volumetto fa parte — collezione che è ormai nutritissima, e, nel suo complesso, preziosa, elegantemente divulgativa — non si può disconoscere che i tratti salienti del romanziere lombardo vi siano in qualche modo e opportunamente accennati. Nei rispetti dell'arte le pagine che vi fanno più bella e compiuta figura sono quelle tratte dalla *Giovinezza di Giulio Cesare*; appunto perchè qui la scrittura s'è fatta più nuda, aderente e rilevata, e il brano, anche breve, ha una sua evidenza e sostenutezza. Nei rispetti del temperamento di lui, della psicologia, del molteplice estro di scrittore, tutte le altre pagine, dai *Cent'anni* o dagli scritti critici e polemici, concorrono, con l'appropriato contributo della prefazione e delle appendici biografiche e bibliografiche, a lumeggiarli in varia guisa. Scrittore che si legge pur sempre con diletto, interesse e profitto. Col molto ingegno non troppo fortunato, non stabilito in ben definita fama e sede letteraria, se vi fu chi lo pose (Carlo Dossi) un po' più in su del Manzoni, e chi volle abbassarlo al livello dei romanzieri d'appendice. Nè l'una, nè l'altra cosa; ma un'ispirazione geniale non del tutto maturata; la sensazione d'uno sciupio, di cose singolari non giunte a termine. Come scrisse il Tommaseo: «Se il signor Rovani non tratta il romanzo come schietta ed alta poesia, meglio certamente che prosa; e non pochi tocchi mi mostrano come in lui l'istinto poetico sia più potente che forse non se ne accorga egli stesso».

Francesco Bernardelli

TEATRI • CONCERTI

BOCCASCENA

Il fischiatissimo Balzac

Non tutti sanno che Balzac è stato un fischiatissimo autore drammatico. Meglio così, hanno pensato i posteri, perchè, forse, non si sarebbe avuto l'immortale ciclo della *Commedia Umana*. Anzi, per l'esattezza storica, bisogna precisare che fu proprio il primo parto teatrale che indusse Balzac a cambiare strada e votarsi al romanzo: giovanissimo, compose un *Cromwell*, che, ufficialmente letto ad amici e famigliari, gli procurò una così solenne unanimità di catastrofici giudizi, da stracciare il copione.

Il genio è follìa, ha proclamato l'antropologia universale; in molti casi è, soprattutto, paranoia; e quella di Balzac fu una paranoia teatrale. Tutta la sua fulgida e sterminata gloria di romanziere non attenuò in lui l'idea fissa di far del teatro: restò incapponito dall'alba al tramonto, dall'adolescenza alla vecchiaia. Era un miraggio d'arte? Nient'affatto: fu sempre, al contrario, un miraggio economico. Balzac — e lo si sa bene — è stato uno degli scrittori più finanziariamente angustiati; i conti, nelle sue tasche, non tornavano mai; il dare prevalse costantemente sull'avere: i suoi lettori furono legioni, i suoi creditori sono stati manipoli: subì processi e sequestri, obbligato spesso a cambiar di casa, e, più spesso, a celare l'indirizzo; così che, una volta, durante una crisi acuta, comunicò pubblicamente che la sua nova dimora era sotto l'albero venticinquesimo, a destra dei Campi Elisi.

Orbene, come i comuni mortali, angustiati dal bisogno, puntano le supreme speranze su di una cartella di lotteria, Balzac le puntò usque ad mortem sul teatro; bastava più su di una commedia di successo che su dieci romanzi; vedeva nel teatro l'affare, un infallibile affare. Fischi e fiaschi non lo fiaccarono; la illusione sfavillò, sempre, purissima; bastava una nuova idea perchè egli almanaccasse nuove cifre, le sommasse con un totale di ricchezza. «Ho un soggetto meraviglioso — parole di Balzac — un dramma nel quale avrà una parte Federico Lemaître. Successo assicurato, trionfo indiscutibile! Almeno centocinquanta rappresentazioni a cinquemila franchi ciascuna; settecentocinquantamila franchi. Al dodici per cento guadagnerò più di ottantamila franchi di diritti». Ed era come se gli ottantamila franchi li avesse avuti in tasca e dovesse provvedere a spenderli.

La più amara esperienza non lo distolse. Due, tre commedie nemmeno ebbero il fiato di arrivare alla ribalta; due, tre altre, appena arrivate, furono sepolte. Ma non è il teatro un gioco di Borsa, un listino di titoli, un azzardo di speculazione? Non bisognava scoraggiarsi; dieci speculazioni possono fallire, l'undecima riuscire, ed ecco la salvezza. Assoldò persino un collaboratore, lo stipendiò e se lo fece vivere accanto come «produttore di soggetti»; lo martirizzò per un mese, svegliandolo in piena notte: «hai trovato?». Il produttore trovò un bel mattino la porta dalla quale, atterrito, non rientrare mai più. Balzac, ostinatissimo, si presentò anche ad Harel, il direttore della *Porte Saint-Martin* che stava per fallire e gli propose un suo *Vautrin* tolto dal romanzo che allora furoreggiava. Si combinò il per il e subito dopo Balzac era da Gautier a comunicargli: «Leggerò domani ad Harel un dramma in cinque atti». Il dramma non c'era; non c'era la trama, mancava la sceneggiatura, mancavano i personaggi. Il piano di Balzac era di far scrivere i cinque atti a cinque amici in cinque ore. Un piano da prestidigitatore.

Otto o nove sono stati i lavori scenici che Balzac vide crollare. Gli si rimproverava una deficienza capitale: di guastar la trama negli sviluppi. La fantasia ciclopica che Balzac possedeva dava bensì un lumen, dava lampi abbaglianti, ma quando lo scrittore s'accingeva a fissarli divenivano fiammelle, o, peggio, strabici luminelli inafferrabili. Conflitto insanabile tra la sintesi e l'analisi. Ad ogni modo un successo teatrale Balzac finì col conquistarlo, sincero e duraturo: lo conquistò con quel *Mercadet* rappresentato al *Gymnase* quando — poco dopo la morte — i fiori sulla sua tomba cominciavano ad avvizzire...

*** Adesso si è concluso un armistizio, ma per oltre due mesi gli ambienti teatrali di Londra furono in guerra. Da una parte il Sindacato degli Artisti Drammatici e l'Unione Teatrale dei registi; dall'altra, solo, soletto, il signor Cochran, proprietario e direttore di una ventina di teatri. Il conflitto è scoppiato quando le organizzazioni sindacali proposero al Cochran l'accettazione di un contratto-tipo che regolasse i diritti economici di tutti i suoi dipendenti: dall'attore illustre, alla ballerina principiante, al servo di scena. Il Cochran rifiutò indignato; avrebbe, magari, aumentato il compenso a tutti, ma un contratto-tipo non lo avrebbe sottoscritto mai; gli sarebbe sembrato di capitolare in quella maestà dittatoriale che gode a Londra da una quindicina d'anni. Rispose di riconoscere le esigenze di ognuno, si dichiarò disposto a trattare con chiunque, persone e gruppi, non mai coi Sindacati che proclamava *tabù*. Frattanto si è addivenuti ad un compromesso con accordi che variano di teatro in teatro. Ma il principio resta sul tappeto.

*** Mylos, il celebre *clown* che ha sollazzato due generazioni di parigini, è stato insignito di una onorificenza. Egli apprese la notizia dal *Giornale Ufficiale* mentre teneva allegramente circolo in un caffeuccio di Bézier. All'annuncio fu visto balzare in piedi, esagitato, inebbriato; poi, precipitarsi fuori del locale e mettersi a correre all'impazzata per le vie della cittadina, urlando: *Je suis palmé, je suis palmé!* Mattacchione! Decorato, ma sempre *clown*.

*** L'ultima lezione di Tristan Bernard ai commediografi: «Nella mia carriera di autore non ho avuto che questa ambizione: di far ridere o di far piangere *tutti* gli spettatori, senza eccezioni, ricchi o poveri, operai o professionisti, incolti o Accademici. Credetemi, l'importante è di possedere due qualità indispensabili seppure contradditorie: l'esperienza e l'ingenuità!».

*** La Compagnia della *Comédie Française* che compirà un giro in Italia nel prossimo aprile si presenterà nel seguente repertorio: *L'avaro* e *La furberie di Scapino* di Molière, *Gli affari sono gli affari* di Mirbeau, *Due coperti* di Guitry, *La sorridente signora Beudet* di Amiel ed Obey.

*** *Delitto e Castigo* di Dostoiewski ha trovato parecchie riproduzioni teatrali ed una delle migliori fu giudicata, due anni sono, quella di Gaston Baty, la meno arbitraria e la più aderente al capolavoro. Ora, *Delitto e Castigo*, avrà vita anche sullo schermo ed il regista Pietro Chenal si è appunto servito della versione scenica elaborata dal Baty.

*** A Milano il *Teatro dei Filodrammatici*, costruito sul finire del 1800 nell'ambito della Chiesa di San Damiano e riatt... durante il secolo scorso, varie volte, ma sempre rimasto notevolmente angusto, sarà finalmente rinnovato con radicali progetti. Non più palchi, bensì ampie loggie, più spaziosa la platea e, per lo meno doppio, per profondità e larghezza, il palcoscenico.

*** Una commedia di Huxley il quale tanta popolarità si è conquistato anche in Italia pel romanzo *Punto e contro punto*, sarà inscenata quanto prima dalla Compagnia del Teatro Comico diretta dal Pautassi. Avrà per titolo: *I.P.D.* (Impresa pulizia a domicilio) commedia in tre atti, nella riduzione italiana di Ada Salvatore.

*** Gino Valori sta curando la formazione di una nuova compagnia di complesso della quale faranno parte la Fusi (una giovane attrice rivelatasi da poco tempo) Giannina Chiantoni, Bilotti, Gainotti, Tino Bianchi, ecc. Saranno riprese *La trilogia di Dorina* del Rovetta, *Ninetta* di Lopez e *L'affare Kubinsky*.

Bevil.

La commedia al Rossini

Un lavoro ignorato di Bersezio

La Compagnia Casaleggio inizia lunedì prossimo, 1° aprile, come già è stato annunciato, un corso di recite riservato unicamente alla commedia piemontese. Nei lavori del vecchio repertorio e novità assolute si alterneranno, e Mario Casaleggio si ripromette di risvegliare l'amore del nostro pubblico per questo genere di lavori e di ingrossare la schiera dei suoi uditori. Il tentativo merita incoraggiamento, tanto più che il Casaleggio ha in programma di curare in sommo grado queste rappresentazioni, offrendo interpretazioni degne della tradizione del nostro teatro vernacolo, che vanta un Toselli, un Cuniberti e un Gemelli coi loro mirabili complessi.

Il primo lavoro che la Compagnia metterà in scena è tale da sollevare viva curiosità nei cultori del nostro vecchio teatro. Si tratta di un lavoro ignorato e pressochè inedito di Vittorio Bersezio, l'autore di *Monssù Travet*. E' un «idillio» in tre atti intitolato *Povra GiòGna!* E' stato rappresentato una sola volta, al Teatro Fossati di Milano, nel 1859: perciò può dirsi una novità per il pubblico torinese. Lo hanno rappresentato il Cuniberti, il Milone, il Bonelli, il Gemelli, il Vaser, la Sicilia e la Milone. Magnifici attori, come si vede. Mario Casaleggio, riportando alla ribalta il lavoro, lo prepara con ogni cura, come se a quella prima recita dovessero seguire ora le repliche.

ALL'ALFIERI la Compagnia De Filippo riprende questa sera l'applaudita commedia di P. Riccora, *Angelina mia!* nella magnifica interpretazione che ha sollevato tanti calorosi consensi e richiamato un pubblico sempre più numeroso e più entusiasta.

Il primo concorso nazionale delle accademie di canto corale

Roma, 25 notte.

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha indetto a Roma per il 25 aprile prossimo il primo concorso nazionale delle accademie di canto corale. Tali accademie devono essere composte di almeno trenta Giovani Italiane e trenta Avanguardisti. Ogni accademia eseguirà un coro a due voci femminili, un coro a due voci maschili e un coro a tre voci miste. La musica dovrà essere scelta tra le composizioni polifoniche dei secoli XVI e XVII, tra canti regionali ridotti a due e tre voci e tra canti patriottici. Gli intervenuti vestiranno la divisa di Avanguardisti e di Giovani Italiane rispettivamente. I maestri di canto l'uniforme di ufficiale della Milizia o in mancanza la divisa del Partito nazionale fascista.

Una conferenza di A. Della Corte alla Pro Coltura Femminile

La Pro Coltura femminile comunica che nei primi del prossimo aprile avrà luogo, nella sala sociale, una conferenza di Andrea Della Corte su i maggiori musicisti dei quali ricorre il duecentocinquantesimo anniversario della nascita, cioè J. S. Bach, Händel, Domenico Scarlatti. Nella stessa serata, e dopo la conferenza, di cui la data sarà prossimamente stabilita, si svolgerà un concerto, nel quale numerose arie, fra le più belle e meno note, di Bach e di Händel, verranno interpretate dalla soprano signora Paola Della Torre e dal maestro G. F. Ghedini, pianista. I biglietti per i soci e i non soci si acquistano alla segreteria della Pro Coltura femminile, via Mercantini 3.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,0, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,0: Orla e Crak al microfono — 13,10-14: Orchestra Azzurra — 14-14,15: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Prof. A. Bonaventura: Corso di storia della musica: «L'opera teatrale italiana» — 17,30: Dischi — 17,55: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18-18,10: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Cronache del turismo - Comun. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Notiziario turistico in lingua inglese - Dischi — 20,30: «I dieci minuti della difesa antichimica del Paese, col. Pellegrini: «Necessità di pensare in tempo alla difesa chimica» — 20,45: Ora radiofonica a cura del G.U.F. di Bologna — 21,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero; musiche di Beethoven, Varetti, Musetti, Martucci e Rossini - Nell'intervallo: conversazione di Enrico Bertetta «Viaggiatore: 1ª La stazione».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Bella — 21,45: Carlo Dal l'Ongaro: «Così si canta a Cuba», conversazione — 22: Concerto della Banda della R. Scuola di Polizia, diretta dal M.o A. Marchesini e musica da ballo (orchestra Cetra) — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 22,10: Musica di W. Rinaldi — **Bruxelles I:** 21: Concerto — **Bruxelles II:** 22: Concerto variato — **Praga:** 20,10: J. S. Bach: Concerto brandeburghese n. 5 in re, per violino, flauto, archi e cembalo — **Copenaghen:** 22,15: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. P., Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** Concerto (musiche di Beethoven) — **Amburgo:** 25: Orchestra — **Berlino:** 22,30: Orchestra (Beethoven) — **Breslavia:** 21: Concerto (musiche di Bach e Haendel) — **Colonia:** 21: «Il pescatore e sua moglie», commedia musicale di Kauffmann — **Francoforte:** 21: Concerto dedicato a Mozart — **Lipsia:** 22,20: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 20,25: Musica variata — **Droitwich:** 21: «Carlo Magno», commedia musicale di W. Leigh — **Londra R.:** 22: Concerto — **Belgrado:** 20,45: Musiche di Grieg — **Lubiana:** 21: Orchestra e canto — **Lussemburgo:** 21,25: Concerto di piano — **Hilversum:** 22,40: Canto e piano — **Huizen:** 21: Grande concerto — **Varsavia:** 20: Concerto di piano (J. S. Bach) — **Barcellona:** 23,15: Concerto di violino e piano — **Madrid:** 23: Sestetto — **Stoccolma:** 22: Orchestra — **Beromünster:** 20,45: Concerto di piano — **Monte Ceneri:** 20: Solisti — **Sottens:** 20: Concerto strumentale e canto.

La Tetralogia al Regio

«Il Crepuscolo degli Dei»

Anche la terza giornata della Tetralogia ha ritrovato il suo pubblico folto ed elegante che già aveva assicurato un «tutto esaurito» al quarto spettacolo del primo ciclo wagneriano. A ogni chiudersi del velario scrosciarono vivi e insistenti gli applausi agli interpreti; più volte fu pure evocato alla ribalta il maestro Busch. Sigfrido era Isidoro Fagoaga; Gunther, Massimo Andreoli; Hagen, Gregorio Melnik; Alberico, Carlo Cavallini; Brunilde, Lotte Burck; Gutrana, Mita Vasari; Waltraute, Emma Gottardi; le tre Norne erano interpretate da Emma Gottardi, Liana Avogadro, Margherita Stralla. Efficaci le masse corali, preparate dal maestro Benaglio.

L'insieme dello spettacolo apparve molto accurato, destò nel pubblico fervida attenzione e consensi. Le scenografie, espressamente dipinte dai pittori Testi e Cavalieri, risultarono aderenti ai tradizionali principi della messinscena wagneriana.

La regia era affidata, come per gli spettacoli precedenti del ciclo, ad Hans Peter Busch; la sua presenza fu specialmente notata negli effetti di luce.

Questa sera sarà iniziato il secondo ciclo d'abbonamento pari con *L'oro del Reno*, che sarà eseguito, come nella rappresentazione precedente, senza intervallo. Lo spettacolo comincerà alle ore 21,30 precise. Durante l'esecuzione è rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

* * *

La direzione del Regio comunica:

«Questa sera, martedì, s'inizia il secondo ciclo dell'intera Tetralogia, assegnato al turno di abbonamento pari. Le quattro rappresentazioni che si succederanno, corrispondono alla 18ª, 20ª, 22ª e 24ª della serie completa. *L'oro del Reno* avrà inizio alle ore 21,30 precise sotto la direzione del maestro Fritz Busch, e sarà — come la prima sera — eseguito senza alcun intervallo. Si raccomanda perciò la massima puntualità, perchè ad esecuzione iniziata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala. Si rinnova anche per i frequentatori del secondo ciclo viva preghiera di non usare lampadine tascabili per seguire l'esecuzione dello spartito, evitando ogni disturbo visivo alle persone vicine. Il «prologo» della Tetralogia avrà gli stessi interpreti della precedente rappresentazione, e cioè: Luigi Rossi Morelli (Wotan), Ettore Parmeggiani (Loge), Carlo Cavallini (Alberico), Luigi Nardi (Mime), Michele Cuperi (Fasolt), Italo Tajo (Fafner), Lamberto Bergamini (Froh), Augusto Romani (Donner), Fanny Anitua (Fricka), Alida Vane (Freia), Ines Maria Quasconi (Erda), Giovanna Nicola (Woglinda), Liana Avogadro (Wellgunda), Emma Gottardi (Flosshilde).

«Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, la *Walkiria*, interpretata ancora da Lotte Burck, Eva Turner, Fanny Anitua, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli, Gregorio Melnik, Giovanna Nicola, Margherita Stralla, Giorgina Dell'Imagine, Liana Avogadro, Elena Quairolo, Ismene Faggiani, Emma Gottardi, Ines Maria Quasconi. Giovedì riposo. Venerdì *Sigfrido*, e domenica *Il crepuscolo degli Dei*.

«Continua intanto la vendita per il terzo ed ultimo ciclo diretto dal maestro Fritz Busch, che concluderà così i suoi impegni al Regio. Per le quattro rappresentazioni di questo terzo ciclo, che è fuori abbonamento, sono disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone. I biglietti cumulativi possono essere ceduti sera per sera ad altra persona, a piacere di chi li ha acquistati».

Il Principe delle Asturie iscritto all'Università di Firenze

Roma, 25 notte.

Don Juan Carlo Silverio Alfonso, Principe delle Asturie, si è iscritto in questi giorni all'Università di Firenze. Suo padre l'ex-re di Spagna si è recato apposta in quella città per discutere e concretare col rettore dell'università fiorentina l'iscrizione del figlio alla facoltà di legge. Don Juan ha così abbandonato il suo posto di ufficiale della marina inglese per venire in Italia e prepararsi più specialmente collo studio delle discipline legali al compito cui può essere chiamato, essendo egli erede presuntivo al trono di Spagna per la successiva rinuncia ai diritti al trono dei suoi due fratelli maggiori, che hanno contratto matrimoni non regali. Don Juan invece si prepara a sposare tra non molto una principessa Borbone Due Sicilie, Maria Mercedes Cristina Gennara Isabella Luisa Carolina Vittoria, nata a Madrid il 23 dicembre 1910. La fidanzata è figlia del principe Carlo, cognato di Alfonso XIII per avere sposato in prime nozze l'infanta Maria de las Mercedes, sorella del re. Essa ha vissuto a Madrid fino alla rivoluzione spagnola che mandò in esilio tutta la famiglia reale. Ora vive col padre a Parigi.

Mario Bassi parla ad Ivrea su «L'Italia nell'Affrica Orientale»

Ivrea, 25 notte.

Al Politeama Vittorio Emanuele di questa città, innanzi ad uno scelto pubblico, accorso assai numeroso, il camerata Mario Bassi de *La Stampa* ha tenuto questa sera la conferenza sul tema: «L'Italia nell'Affrica Orientale».

Erano presenti il vice Segretario federale, il Podestà, il colonnello Comandante il 53.o Regg. Fanteria, con tutte le più alte autorità e gerarchie cittadine. Attentamente seguito dal pubblico, avvinto dalla limpida e colorita parola dell'oratore, Mario Bassi, con passione e con competenza, ha presentato una suggestiva immagine dell'opera italiana in Africa, dipingendo costumi e caratteri dell'Etiopia.

La magnifica conferenza, accompagnata dalla visione di ben trecento proiezioni, molto ammirate, è stata alla fine oggetto di calorosi e replicati applausi.

Il trattamento dei vecchi sanitari che non hanno diritto a pensione

Roma, 25 notte.

Per il disposto del nuovo testo unico delle leggi sanitarie nei Comuni del Regno sono in corso i collocamenti a riposo dei sanitari che oltre al 75 anni di età abbiano anche compiuto i quaranta anni di servizio e di quelli che abbiano compiuto i 70 anni di età e i trentacinque di servizio. Tenuto conto che molti di questi sanitari più anziani non sono iscritti alle Casse di Previdenza per le pensioni e che verranno a trovarsi col collocamento a riposo privi di stipendio, assegni e pensioni, il Ministro degli Interni, anche per aderire alle premure del Sindacato nazionale dei medici, ha autorizzato le Prefetture a impartire disposizioni ai dipendenti Comuni perchè esaminino con ogni benevolenza l'opportunità di trattenere in servizio i sanitari stessi in qualità di interini, dopo il collocamento a riposo e ciò fintantochè non siano espletati i concorsi e nominati i nuovi titolari dei posti da essi ricoperti.

La Banca del Monferrato assorbita dal Credito Italiano

Roma, 25 notte.

Con decreto ministeriale 20 marzo 1935 il Credito Italiano è autorizzato a fondersi, mediante incorporazione, con la S. A. Banca del Monferrato, con sede in Casal Monferrato e a insediarsi con una propria dipendenza in quest'ultima piazza.

Con altro decreto ministeriale, è dichiarato di pubblico interesse la fusione fra il Credito Italiano e la Banca del Monferrato, rendendo così applicabili alla deliberazione di fusione e alle altre che saranno adottate dall'assemblea degli azionisti le disposizioni del D. L. 13 febbraio 1930 concernente le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche al fine dell'esclusione al diritto di recesso. Il termine durante il quale rimane sospesa la validità della deliberazione e consentita l'opposizione a norma degli articoli 101 e 195 Codice di commercio è ridotto a 15 giorni, purchè in aggiunta alle pubblicazioni prescritte dal Cod. di Comm. l'annunzio della deliberazione stessa e dell'abbreviazione dei termini per l'opposizione concessa col presente decreto sia pubblicato nei giornali *Il Popolo d'Italia* di Milano e *La Stampa* di Torino.

Importante provvedimento per il credito peschereccio

Roma, 25 notte.

E' stato presentato alla Camera dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il disegno di legge che contiene provvedimenti concernenti il credito peschereccio.

Per quanto non siano mancate in passato provvidenze dirette ad agevolare il credito a favore della pesca, tale attività creditizia non ha potuto assumere il necessario sviluppo sopra tutto per la mancanza di organi specializzati. Col nuovo disegno di legge non si dà vita a un istituto autonomo ma a una speciale gestione delle operazioni di credito peschereccio presso la Banca Nazionale del lavoro, dove viene costituita un'opportuna dotazione di fondi per i prestiti ai pescatori, dotazione fornita per la maggior parte dalla Banca stessa e in parte minore dallo Stato.

La Banca nazionale del Lavoro verrà ad avere così, in materia di credito peschereccio, una funzione di primaria importanza, ma non esclusiva, perchè si continua a fare assegnamento sul volonteroso concorso di altri Istituti e specialmente delle Casse di Risparmio e degli Istituti di credito agrario.

Peraltro, in corrispondenza del notevole apporto che la Banca nazionale del lavoro reca coi propri capitali alla soluzione del problema, si è riconosciuta all'Istituto stesso una condizione particolare per la gestione delle Casse dei mercati all'ingrosso del pesce, situazione giustificata anche dal fatto che tali casse costituiscono bene spesso il tramite non soltanto per la concessione dei prestiti, ma anche per la graduale loro restituzione col ricavo dei prodotti che il pescatore reca al mercato.

Merita particolare rilievo la condizione posta alla Banca del lavoro nell'esercizio di tale delicata forma di credito, poichè essa viene tenuta a provvedervi «a miti condizioni nell'interesse della pesca e dei pescatori».

Fanciulla che precipita da 30 metri e si sfracella sulle rocce

Varallo, 25 notte.

Una mortale disgrazia, che ha commosso profondamente i montanari della Valsesia, è accaduta ieri sui monti del comune di Rimasco, alla giovane contadina Aurelia Aprile di Ernesto, di anni 21, residente nell'alpestre paese.

Dovendo trasportare delle fascine, la giovinetta si era recata in regione Trione. Durante il lavoro ella si produceva però serie lesioni ad un braccio. Nonostante la conseguente perdita di molto sangue, la contadinella non si smarrì e, con ammirevole coraggio, fasciò l'arto ferito. Purtroppo, continuando l'emorragia, e non sapendo che fare per fermarla, la montanara si diresse verso un vicino poggio e si mise a gridare aiuto ripetutamente. Infine, stremata di forze, colta da improvviso malore e vittima di un rumolone, la giovinetta precipitò a capofitto da circa 30 metri d'altezza sulle rocce sottostanti sfracellandosi orribilmente il cranio e rimanendo cadavere sul colpo. La salma venne trovata, dopo febbrili ricerche effettuate nell'oscurità della notte, da generosi valligiani dell'alta Valsesia.

Paurosa avventura di due minatori

Aosta, 25 notte.

I minatori Pietro Comiotti, di anni 24 e Angelo d'Alessio, di anni 25, entrambi da Mel, in provincia di Belluno, stavano raggiungendo una galleria di miniera situata a quota 2500 per preparare i fori di una mina, quando venivano investiti dalla caduta di pietre e di minerale residuo di precedenti esplosioni. Il D'Alessio, che precedeva, riportava ferite gravi, mentre il compagno riportava lievi lesioni. Lo spostamento d'aria provocato dalla caduta delle pietre aveva spento le lanterne dei due minatori, in modo che essi rimasero prigionieri nella galleria, avvolti dalla più fitta oscurità. In queste condizioni, difficile fu per il Comiotti prestare soccorso al ferito che giaceva a terra privo di sensi. Per buona sorte, i due minatori venivano incontrati da compagni di lavoro che si trovavano a salire dallo stesso fornello per recarsi in altre gallerie soprastanti. Dopo avere prestato soccorso al D'Alessio, essi procedevano al suo trasporto all'infermeria della miniera.

Il monte Cimolo in fiamme

Intra, 25 notte.

Il monte Cimolo, ai piedi del quale sono adagiati i ridenti paeselli che sovrastano la nostra città, è in fiamme. L'incendio si è sviluppato oggi verso le 15 per cause non ancora precisate lungo il versante della valle Intrasca in prossimità di Ranello. Favorite da un leggero vento le fiamme, che in un primo momento non erano parse minacciose, nel giro di due ore hanno invece raggiunto la vetta avvicinandosi alla magnifica pineta. Da Premeno sono subito accorsi alcuni volonterosi i quali insieme alle guardie forestali del Comune si sono prodigate generosamente per sottrarre alla furia dell'incendio un così ingente patrimonio silvano. Gli sforzi sono stati fortunatamente coronati da successo di modo che la suggestiva e grandiosa pineta ha potuto essere salvata.

Respinto alla vetta il fuoco è sceso lungo il costone occidentale spingendosi verso i boschi cedui situati in territorio di Beè. Col calar della notte l'incendio ha assunto un aspetto impressionante tanto che la cittadinanza si è riversata nelle vie e sulle piazze per ammirare l'inconsueto e sinistro spettacolo. Vista la piega preoccupante dell'incendio il Podestà di Arizzano ha richiesto l'intervento della truppa. Subito dalla nostra città sono partiti una cinquantina di alpini del 4.o battaglione Intra preceduti dai militi forestali di Trobaso.

Mentre vi telefono il fuoco divampa con violenza estrema a meno di due chilometri di distanza da Beè verso la vetta. Sul posto si trovano soldati, militi, carabinieri, fascisti volonterosi i quali si prodigano instancabilmente per impedire alle fiamme di avvicinarsi all'abitato di Beè.

Uccide la moglie che non vuole tornare con lui

Trieste, 25 notte.

Nella vicina Isola di Istria ebbe ieri tragico epilogo un infelice connubio tra l'operaia ventiduenne Giulia D'Ambrosi e il bracciante Bruno Abrecht, di 25 anni, da Trieste. L'anno scorso, il 25 luglio la D'Ambrosi, già madre di un bimbo avuto in una unione illegittima, diede la mano di sposa all'Abrecht. Il dissidio tra i due cominciò dopo una brevissima luna di miele. A ragione o a torto l'Abrecht era geloso della moglie fino a rendere a costei la vita impossibile. La donna stufa delle scenate e anche di dover mantenere il marito disoccupato, un giorno lo cacciò di casa. Ieri mattina l'Abrecht ritornò dalla moglie: voleva ricostituire la famiglia avendo trovato un conveniente lavoro. A quanto pare però la donna rifiutò la conciliazione.

Nel pomeriggio l'Abrecht, incontrava la D'Ambrosi e si accompagnava a lei che era diretta verso la casa dei suoi genitori. La conversazione del mattino era stata ripresa, ma senza quei risultati che l'Abrecht desiderava. In un momento che la donna si era fermata con una venditrice di aranci, il marito esasperato la colpiva alla schiena con un coltellaccio da cucina e si dava alla fuga. Un urlo di dolore lacerò l'aria e la donna cadde a terra bocconi.

Soccorsa dai passanti, la disgraziata veniva trasportata in una farmacia dove un medico accorso non potè far altro che constatarne la morte. L'Abrecht si è costituito subito alla caserma dei carabinieri.

Accattone settuagenario che spara su un bambino

Imperia, 25 notte.

Questa sera, verso le ore 18,30 in Imperia, rione Oliveto, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. Certo Giacomo Gazzano fu Angelo di 74 anni, accattone, residente in Oliveto, stanco dei continui dispetti che gli venivano fatti da una frotta di bambini che tra l'altro, pare, gli avessero messo sottosopra il modesto tugurio, imbracciato un fucile ad avancarica, caricato a grossi pallini, ne faceva partire un colpo in direzione del bambino Aldo Gorlero, di Leonardo, di 11 anni, che faceva parte dei molestatori.

Il bambino veniva colpito in pieno dalla scarica e ferito al viso, alle mani e all'addome. Portato in una vicina farmacia, vi riceveva le prime cure e quindi era trasportato all'Ospedale di Imperia Levante dove il medico di turno, dopo avere constatato le condizioni assai gravi, dato che il bambino era stato ferito da oltre sessanta pallini, ne ordinava il ricovero con prognosi riservata.

Nel frattempo il Gorlero era fermato da alcuni cittadini subito accorsi, che lo accompagnavano alla caserma dei Carabinieri, sottraendolo a stento alla furia della popolazione che ne avrebbe fatto giustizia sommaria. Il Gorlero, che cercava di giustificarsi dicendo che il colpo gli è partito involontariamente e che solo voleva spaventare i bambini, è stato tratto in arresto.

Tragico epilogo di una rissa

Bologna, 25 notte.

La sera del 19 marzo una violenta rissa avveniva nella frazione Chiesina di Lizzano, in Belvedere. L'altro giorno se n'è avuto ol doloro epilogo. E' morto all'ospedale di Porretta, ove era stato trasportato, in seguito a frattura della base cranica, certo Castagnoli Giuseppe di 44 anni.

Il Castagnoli aveva festeggiato il giorno di San Giuseppe, ricorrendo il suo onomastico, con abbondanti libazioni. Disposto quindi all'allegria, egli, incontratosi per strada con l'amico suo Lindo Lanzi, l'aveva salutato dandogli uno scappellotto che gli faceva cadere il cappello. Il Lanzi prese in malaparte lo scherzo e ne sorse subito un alterco. Approfittando di un mucchio di legna che il Lanzi aveva in precedenza raccolto, i due litiganti, armatisi di nodosi bastoni, se n'erano date di santa ragione con l'aggiunta di morsicature. Entrambi furono trasportati all'Ospedale. Il Castagnoli, che aveva avuto la peggio, fu dapprima ritenuto guaribile in venti giorni ma poi i medici gli riscontrarono la frattura della base del cranio, in seguito alla quale egli è ora deceduto.

Il Lanzi che si è costituito ai Carabinieri è stato denunciato per omicidio.

Audace ladro arrestato ad Albenga

Albenga, 25 notte.

In seguito ad alcuni audaci furti verificatisi recentemente in questa città e nelle circostanti campagne, furti culminati nell'aggressione notturna, da parte di tre individui mascherati, ai danni del vecchio possidente Ermenegildo Cappato, abitante nel cuore della città, la locale stazione carabinieri ha svolto le più accurate ricerche riuscendo a trarre in arresto un pericoloso pregiudicato, certo Dante Menato, di origine veneta, che pare avesse come complice un'avvenente biondina, consorte di un operaio veneto e pure essa assicurata alla giustizia.

In casa della biondina, che scagionò completamente il marito, arrestato e poi liberato, venne trovata molta refurtiva.

Motociclista gravemente ferito nel cozzo contro un carro

Alba, 25 notte.

Lungo i viali di corso Principessa Maria di Piemonte è avvenuta oggi una gravissima disgrazia stradale. Percorreva la località guidando una motocicletta e recando sul sellino posteriore l'impresario Savigliano Giuseppe, l'autista Luigi Cravero di 34 anni, residente nella nostra città in corso Piave, quando nella curva prospiciente i giardini pubblici, non avendo scorto un barroccio che procedeva in senso inverso, andò ad incastrarsi tra il cavallo e la stanga. L'urto è stato violentissimo, tanto che la punta della stanga si ruppe rimanendo conficcata nelle carni del Cravero: pressochè illeso rimase invece il compagno di gita.

Il ferito è stato subito trasportato all'Ospedale di S. Lazzaro, ove i dottori Vecco e Manzone lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi, avendogli riscontrato oltre lo sfondamento della regione scapolare, la frattura del mastoideo sinistro e altre gravi ferite al capo.

L'epilogo di un tentativo ladresco

Alessandria, 25 notte.

Il trattore Luigi Mignone, da Acqui, mentre era intento a servire alcuni clienti, avvertiva rumori sospetti provenienti dalle camere superiori; tosto accorreva e scopriva il contadino Pietro Cavallotto, di 21 anni, frugare in un cassettone. Il ladruncolo fuggiva scavalcando una finestra, ma veniva raggiunto dopo un lungo inseguimento per le vie della città e arrestato. Addosso gli si rinveniva un paio di calzoni rubati al Mignone, una lampadina tascabile ed una leva di ferro.

Il Tribunale di Alessandria lo ha ora condannato a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

DA CASALE

Quarantamila lire di danni ha causato un violento incendio, scoppiato nella cascina dell'agricoltore Pietro Imarisio, da Rosignano.

Travolto da un carro, tale Giovanni Costa ha riportato la frattura complicata della gamba sinistra e lesioni alla schiena.

Le battaglie dell'autunno del '16
nella narrazione ufficiale austriaca

VIENNA, marzo.

E' pronto il quinto volume della Storia dell'ultima Guerra dell'Austria-Ungheria, edita dal Ministero della Difesa Nazionale e dall'Archivio di Guerra; l'opera è ormai a buon punto. Dei fascicoli distribuiti in questi giorni, interessante è soprattutto la descrizione degli avvenimenti che portarono alla presa di Bucarest ed all'invasione quasi totale della Rumenia, mentre l'attività sul fronte italiano si riduce a tre battaglie sull'Isonzo, dai tecnici austriaci giudicate, per quanto sanguinosissime, non ricche di conseguenze. E al 21 di novembre del 1916 morì Francesco Giuseppe; dire che la scomparsa di un uomo di 87 anni abbia influito in modo decisivo sulle sorti dell'Impero sarebbe forse azzardato; ma il fatto è che siccome il successore non fu all'altezza del compito un'influenza indiretta la morte del vegliardo pur finì con l'averla.

L'occupazione di Bucarest

La sconfitta degli eserciti rumeni la determinarono forze austro-ungariche assistite da truppe tedesche, turche e bulgare. I rumeni si battevano quasi da soli: l'aiuto russo, scarso e lento, non servì a gran cosa, e il francese, di natura scientifica e morale, consistè nei consigli dati da una missione militare. Per effetto della perdita di Bucarest, Corte e Governo furono costretti ad attendere a Jassy la fine del conflitto mondiale.

Le condizioni dell'esercito rumeno, premuto dall'armata danubiana al comando di Mackensen, diventarono criticissime nei primi giorni di dicembre, in seguito alla duplice sconfitta subita dal generale Presan sul fiume Argesu. Varcato l'Argesu, al 5 di dicembre l'invasore si portò a contatto delle posizioni rumene. La mattina di quel giorno Mackensen, ritenendo per molti indizii che Bucarest non sarebbe stata difesa, mandò un capitano del suo Stato Maggiore dal comandante della fortezza, per invitarlo ad arrendersi senza lotta; questo parlamentare fu accompagnato ad un comando che si trovava ad est di Bucarest e lì gli venne detto che Bucarest era una città indifesa. La cosa rispondeva a realtà, in quanto per formare i reparti di artiglieria pesante, i cannoni erano stati tolti dai forti ancora prima che il Reame avesse dichiarato la guerra; convintosi della necessità di abbandonare la capitale al nemico, il comando rumeno voleva soltanto guadagnare tempo.

Nella notte dal 5 al 6 di dicembre, le avanguardie tedesche raggiunsero i sobborghi di Bucarest e verso mezzogiorno fecero il loro ingresso nella capitale i grossi reparti; nel frattempo turchi e bulgari avanzavano dal sud. Lo scrittore austriaco considera la presa di Bucarest e di Ploesti il completamento della disfatta sull'Argesu; dopo Bruxelles, Belgrado e Cettigne, Bucarest era la quarta capitale di un piccolo Stato nemico occupata dalle truppe delle Potenze centrali. Sia a Bucarest che a Ploesti fu fatto gran bottino e questo facilitò ai vincitori il proseguimento della campagna. Enormi le perdite rumene: l'armata Falkenhayn fece da sola 60.000 prigionieri e raccolse 55 cannoni e 115 mitragliatrici. Mentre cadevano Bucarest e Ploesti, si arrendevano a Cilieni 26 ufficiali e 1600 uomini; verso sera, continuando i battaglioni austro-ungarici l'avanzata in direzione nord, si arresero altri 10 battaglioni, uno squadrone e 6 batterie.

Le ragioni di una sconfitta

Lo storico (compilatore del capitolo è il noto colonnello Kissling) nel solito commento finale va alla ricerca delle cause che determinarono la catastrofe degli eserciti di Re Ferdinando. In linea di massima egli si astiene dallo svalutare l'avversario, anzi dice che la stessa battaglia sull'Argesu rispondeva ad un'ardita concezione; ma l'ammassamento del gruppo di manovra richiese troppo tempo, e scatenato l'attacco si vide che le truppe non potevano sfoggiare l'impeto necessario per sbaragliare fulmineamente l'armata danubiana.

« A provocare la catastrofe, prosegue il Kissling, contribuì ancora una circostanza non irrilevante. Il comando rumeno, fidando nella brevità della campagna, aveva inquadrato nelle formazioni campali tutti gli uomini istruiti, senza prendere misure per colmare i vuoti. Allorchè, essendo le perdite diventate notevoli, i depositi all'interno non furono più in grado di mandare riserve, per formare delle unità adoperabili in combattimento si fusero prima i reggimenti entro le divisioni, e quindi divisioni intere. Ne derivò una mescolanza di reparti assai nociva al valore intrinseco delle truppe. Ad esempio, la 17ª divisione di fanteria era composta dei resti di 29 reggimenti; nelle altre divisioni combinate le cose non si presentavano meglio. Al termine di una campagna di quattro mesi e mezzo, di 23 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria non rimanevano al fronte che 6 divisioni e mezzo di fanteria, con effettivi di 90.000 uomini. Centocinque mila uomini furono mandati in Moldavia per essere riorganizzati. La differenza con i 506 mila uomini contati al principio della guerra dev'essere aggiunta al conto delle perdite, da parte rumena indicate in 17.000 morti, 56.000 feriti, 147.000 prigionieri e 90.000 dispersi. Inoltre i rumeni perderono 350 cannoni, 356 mitragliatrici e 200.000 fucili ».

L'autunno sull'Isonzo

Afferma il Kissling che col suo insuccesso militare la Rumenia cagionò agli Alleati un'amara delusione. Gli aiuti russi giunsero ai rumeni lentamente, anche perchè le ferrovie della Moldavia non permettevano trasporti in massa, e d'altro canto i russi in Rumenia si batterono senza molto slancio: « Combattevano, conclude lo scrittore, per una causa straniera. Lo stesso loro comando era in primo luogo preoccupato di proteggere il fianco meridionale russo ».

Autore del capitolo riguardante il fronte italiano nell'autunno del '16 è il maggiore della riserva Heydendorff. Dopo la 6.a battaglia dell'Isonzo, che aveva fruttato a Cadorna Gorizia e altri notevoli guadagni, gli imperiali profittarono della lunga pausa (lo scrittore austriaco la giudica in verità troppo lunga e dal punto di vista tecnico disapprova questa tattica dell'avversario) per riorganizzare efficacemente la difesa; infatti alla fine di agosto la 5.a Armata disponeva di nuovo di 148.000 fucili. Boroevic si rinvigorì facendo accorrere truppe dal Tirolo, dalla Galizia, dall'Albania, e accrescendo la potenza dell'artiglieria: fra il 15 ed il 31 agosto gli arrivarono 38 batterie. Nello stesso tempo si provvedeva a sostituire il materiale e si realizzavano progressi nella formazione di abbondanti scorte di munizioni. Gl'italiani però conservarono la loro superiorità in fatto di lanciamine, arma alla quale avevano dedicato sin dalla fine del '15 particolare studio. « La nuova arma dei bombardieri, unita all'artiglieria ed organizzata in batterie, leggiamo, divenne presto una pericolosissima nemica ». L'efficacia dell'arma la troviamo descritta, nelle pagine successive, un po' dappertutto; dove l'artiglieria e i lanciamine italiani concentravano il loro fuoco, la zona si riempiva di nuvole di fumo e di polvere, le comunicazioni telefoniche venivano distrutte e le truppe nelle trincee di prima linea rimanevano abbandonate al loro destino. I progressi tecnici degl'italiani, nell'autunno del '16, risultavano evidenti in tutti i campi; il colonnello del Genio von Brosch, mandato dal Comando supremo sul fronte dell'Isonzo per un esame diretto della situazione, compilò un rapporto in cui diceva: « L'avversario, inesperto al principio della guerra, oggi si avvantaggia di moltissime esperienze pratiche, in parte compiute personalmente e in parte segnalategli dal fronte francese, esperienze le quali, unite alla notevole superiorità dei suoi lanciamine e della sua artiglieria, lo mettono in grado di battere in modo efficacissimo anche posizioni ottime e costruite in maniera da opporre la maggiore resistenza ».

Le perdite delle due parti

Le tre battaglie dell'autunno del '16 furono, abbiamo detto, violentissime; il maggior generale Pitreich, in un manoscritto del quale i compilatori dell'opera austriaca hanno potuto prendere visione, definisce la giornata dell'11 di ottobre tremenda, e delle più memorabili vissute sull'Isonzo. E in quel mese l'armata Boroevic perdè 32.000 uomini. Al 31 di ottobre si scatenò poi la 9.a battaglia dell'Isonzo, durata fino al 4 di novembre, ed in essa furono asprissime le lotte per il Fajti-Hrib. Quella volta gl'italiani adoperarono per il tiro di sbarramento contro le retrovie austro-ungariche granate a gas, che pur non essendo potenti come poi diventarono nei mesi successivi, inflissero alle truppe di Boroevic, non ancora provviste di maschere contro i gas, perdite sensibili. Il sacrificio di uomini fu quasi identico per le due parti — i caduti italiani ammontarono a 28.100, gli austriaci a 28.000 — ma particolarmente gravi risultarono per gli austriaci le perdite di materiale, essendosi gl'italiani impadroniti di 23 cannoni, 9 lanciamine e 42 mitragliatrici; nel corso della battaglia erano inoltre diventati inservibili 66 cannoni e 8 mitragliatrici. Boroevic si vide così privato di circa un terzo delle sue bocche da fuoco.

Il maggiore Heydendorff, nel commento finale alle operazioni, riporta ciò che Cadorna, a pagina 20 del secondo volume del suo libro *La guerra*, ha scritto sulle tre offensive dell'autunno del '16, dichiarando di non volersi indugiare sui motivi da Cadorna addotti per spiegare l'arresto di azioni che i comandanti di alcuni Corpi volevano invece assolutamente sviluppare; però egli osserva che gli attacchi italiani venivano regolarmente sospesi proprio quando all'avversario mancavano le riserve fresche. Benissimo preparate, eseguite dalle truppe con eroismo, quelle grandi azioni italiane non ebbero felice esito che per tal motivo.

La morte di Francesco Giuseppe

Nelle pagine dedicate alla morte di Francesco Giuseppe e all'avvento al trono del giovane Carlo, il Glaise-Horstenau ripete che il vecchio Monarca entrò in guerra senza farsi illusioni, soltanto convinto della fatalità della rovina dell'Impero nel caso che egli avesse tardato ancora a sguainare la spada. Dice quindi che nella prima fase della guerra Francesco Giuseppe quasi non venne tenuto al corrente di quanto al fronte avveniva; più tardi fu disposto per un rapporto telegrafico giornaliero, completato due volte al mese coll'invio di carte che illustravano la situazione. Propositi e decisioni del Comando Supremo venivano comunicati a Sua Maestà a voce, o dall'arciduca Federico o da Conrad. Sarebbe tuttavia sbagliato, secondo il Glaise-Horstenau, ritenere che l'Imperatore, guardandosi dall'influire sulla condotta della guerra, rinunciasse alle proprie opinioni ed esitasse ad esprimerle; più volte, ricevendo Conrad, egli manifestò dei dubbi in merito a certi piani del Comando Supremo e lo stesso faceva conversando col capo del suo Gabinetto militare, generale Bolfras. Fra l'altro egli si oppose all'offensiva nel Trentino della primavera del '16 (la famosa *Strafe-Expedition*) offensiva che, racconta il Glaise-Horstenau, aveva disapprovato, nelle sue lettere al Bolfras, pure il comandante della fronte dell'Isonzo, generale Boroevic. Ma Conrad non tollerava ingerenze.

Al 18 di agosto del 1916, compiendo Francesco Giuseppe 86 anni, il comandante supremo gli telegrafò a nome delle truppe di terra e di mare; Francesco Giuseppe rispose con un telegramma che conteneva una frase impregnata di così profondo abbattimento, che il Comando Supremo, per pubblicare il telegramma, domandò che la frase venisse tolta.

Il Pesce

NON E' UN TEATRO, ma l'interno del Carcere Modello di Barcellona, mentre i detenuti odono un concerto.

La tragica agonia di sette pescatori
abbandonati con una donna su un'isola deserta
Nella drammatica attesa della nave soccorritrice un bimbo vede la luce e muore di stenti due mesi dopo — Il folle tentativo di un indigeno — Il processo contro i responsabili

Parigi, 25 notte.

(Aer.) — Sette uomini e una donna furono lasciati due anni or sono su una deserta e piccola isola dell'Oceano Pacifico: dopo nove mesi una nave venne a raccoglierli. Ma dei sette tre erano morti; uno si era allontanato dall'isola e nessuno aveva saputo più niente di lui; la donna, sopravvissuta, aveva dato alla luce un figlio morto anch'esso dopo due mesi di vita disperata.

Questo è il tragico riassunto di una tragica storia di cui soltanto oggi si viene a conoscenza attraverso una causa civile intentata dai sopravvissuti e dai parenti dei morti contro i responsabili dell'inumana negligenza che ridusse otto disgraziati a soffrire malattie, fame, sete, fino a causare la morte di tre di essi, la disperazione di un quarto che si affidò all'oceano con una barchetta a remi e la morte del neonato.

Lo scoglio di S. Paolo

Teatro della terribile avventura fu lo scoglio di San Paolo, una isoletta del gruppo di Réunion, che sorge nell'Oceano Indiano meridionale: essa è così piccola (sei chilometri quadrati di superficie) che è segnata appena negli indici, non sulle carte degli atlanti ed è indicata semplicemente col punto di incrocio fra il parallelo 38° 41' 50" Sud e il meridiano 77° 32' 20" Est. L'isola, vulcanica, è quasi completamente nuda di vegetazione: vi fauna non si trovano che conigli selvatici e topi. Per contro il mare è molto abbondante di pesci. E' stata appunto questa abbondanza di pesce, e specialmente di aragoste, che ha deciso una società commerciale francese, denominata La Langouste Française, ad iniziare nell'isola deserta l'industria della pesca dei crostacei: furono arruolati dei pescatori, in maggior parte brettoni, degli indigeni del Madagascar per i lavori di maggior peso e un certo numero di meccanici che avevano l'incarico di montare il macchinario necessario all'inscatolamento delle aragoste. La spedizione giunse regolarmente a San Paolo e, nei primi tempi, gli affari della Compagnia e le condizioni di vita degli operai sembrarono andare prosperamente. La fabbrica sorgeva sulla baja formata lungo la costa nord-orientale dell'isola da un cratere di vulcano spento: il cono di questo vulcano, in seguito a un'esplosione, si era spaccato proprio dalla parte del mare consentendo alle acque di penetrare nel cratere e di formare, oltrechè la baja, un porto naturale perfettamente protetto e facilmente accessibile.

Alle necessità di vita della spedizione si era provveduto con provviste portate dal Madagascar, oltrechè con la pesca. La fabbrica nel periodo di maggior floridezza e nella stagione più propizia era giunta ad inscatolare fino a diecimila aragoste al giorno. Ma ben presto vennero i guai: la depressione economica mondiale, la concorrenza giapponese avevano notevolmente ridotto le possibilità di smercio del prodotto: gli affari non accennavano a migliorare talchè nel marzo di quell'anno la Compagnia si vide costretta a chiudere i battenti, a smontare il macchinario e a rimpatriare la piccola colonia che si era formata sullo scoglio di San Paolo. La decisione fu affrettata e resa più impellente da un incendio che distrusse parte notevole delle baracche destinate ad abitazione e di quelle che ospitavano il macchinario.

Pochi viveri e molte promesse

Così il piroscafo Austral fu spedito all'isola per prendere a bordo gli uomini e quella parte del materiale che conveniva trasportare. Le operazioni di imbarco durarono qualche tempo anche perchè, nel frattempo, molti degli operai erano stati colpiti dal « beri-beri » e non potevano dar aiuto al carico del materiale. Fu anche per la necessità di sgombrare al più presto questi ammalati che fu deciso di lasciare a terra una parte del materiale e, a guardia di esso, un gruppo di uomini: questi dovevano essere i protagonisti di una avventura che si potrebbe chiamare « alla Robinson Crusoè » se i rimasti avessero avuto modo di vivere in una isola con vegetazione e salubre come quella del personaggio fatto famoso da De Foe: ma l'isola di San Paolo è completamente brulla; tutta la flora si riduce a qualche boschetto di bambù nani le cui radici servono all'alimentazione dell'unica fauna veramente indigena, i conigli, giacchè i topi erano venuti con le navi e con le mercanzie degli europei e vivevano dei rifiuti di questi.

Secondo quanto è risultato dalle prove offerte ai giudici del Tribunale della Senna, agli otto rimasti nell'isola di San Paolo, furono lasciati come viveri tre porci, quattro conigli, otto capre, pochissimo orzo, un po' di fagioli secchi, quattro bottiglie di vino — e molte promesse... Fra queste, un premio per compensare il disagio che quelli destinati a rimanere avrebbero dovuto fatalmente andare incontro: ma la promessa che doveva contare più di ogni altra era quella che la nave Austral avrebbe dovuto tornare a riprendere l'ultima pattuglia entro tre mesi. Fra i rimasti a terra c'era anche una donna in stato di avanzata gravidanza; essa era la moglie del capopescatore Le Brunou, un brettone, che per la sua autorità e per il suo spirito di iniziativa era stato vivamente richiesto di fermarsi nell'isola e prendere, per così dire, il comando del piccolo distaccamento: la moglie non aveva voluto lasciare il marito solo...

Passarono tre mesi... quattro... sei... otto... Gli occhi dei condannati alla solitudine disperata spiavano ogni giorno l'orizzonte: niente. L'Austral non arrivava mai. Durante i primi tre mesi le sofferenze non furono gravi seppure vi furono sofferenze: i viveri erano giudicati sufficienti per novanta giorni, nè c'era, da parte dei pescatori alcuna ragione per dubitare che la compagnia venisse meno all'impegno di venirli a raccogliere, entro il tempo stabilito. Quindi nessuno ritenne necessario procedere a un razionamento dei viveri.

La fame la sete lo scorbuto

Ma alla fine del quarto mese le provviste cominciarono a scarseggiare: ogni giorno i disgraziati continuavano a spiare con ansia sempre maggiore il mare. Una mattina fu segnalato un piroscafo: accorsero tutti su una altura... era proprio vero: laggiù nella foschia dell'alba era proprio il fumo di un piroscafo: ma la nave non si avvicinava, anzi sembrava allontanarsi verso l'isola di Amsterdam situata sessanta miglia più a nord. Se fosse stato di notte si sarebbe potuto fare dei segnali di soccorso accendendo dei fuochi... ma di giorno che si poteva fare nella disperazione resa più grave da una illusione che svaniva?...

Per fatale e disgraziata combinazione, nello stesso tempo in cui i viveri cominciavano a scarseggiare, l'impianto destinato a distillare l'acqua di mare e che costituiva l'unico mezzo di procurarsi l'acqua potabile, non funzionò più: si cercò affannosamente di porvi riparo ma fu impossibile. Nell'isola non c'è nemmeno una sorgente; le piogge in quella zona tropicale erano rare e assolutamente insufficienti a permettere di raccogliere acqua nella quantità necessaria a una vita umana. Cominciò un caso di scorbuto, poi un altro, e un altro ancora...

Quando, dopo nove mesi, cioè il 6 dicembre 1933, l'Austral finalmente calò l'àncora nella baja di San Paolo, il capitano della nave fu sorpreso di non notare segni di vita intorno alle baracche; mandò a terra una lancia con otto marinai comandati dal suo secondo.

Il diario di uno dei superstiti

Questi, giunti a terra, si trovavano di fronte a tre persone: la moglie del capopescatore e due altri brettoni, Huriudu e Herledan: tutti e tre erano in condizioni disperate: lo scorbuto e il beri-beri impedivano loro di stare in piedi... L'ufficiale chiese ai tre dove fossero gli altri: i tre non risposero perchè non potevano neanche più parlare. Indicarono semplicemente una fila di tombe, fuori della capanna. La donna aveva dato alla luce nel settembre un bimbo: ma la madre era così debole che anche per il bimbo, dopo due mesi, nonostante le disperate cure con cui i superstiti avevano cercato di strapparlo alla morte, si dovette scavare una piccola fossa.

Uno dei tre superstiti ha tenuto una specie di diario, o, per essere più precisi, ha continuato il « giornale » iniziato dal Le Brunou non appena questi cominciò a dubitare che l'Austral fosse per tornar mai... Quel diario fu mostrato ai giudici e qualche brano fu letto in udienza. Ecco come è descritta la morte del capo-pescatore:

« Vittorio Le Brunou ha chiuso gli occhi questa sera alle sette. Durante alcune ore prima della morte la vista gli si era offuscata. Ci ha chiesto di aiutarlo a andare su una barella ed ha voluto essere portato all'aperto. Lo abbiamo accontentato. Appena fuori della baracca ha cominciato a dire che non vedeva più. Abbiamo compreso che la fine era vicina.

« Poco dopo ha avuto dei sussulti: la moglie era disperata. Le Brunou non vedeva più ma la sentiva singhiozzare e capiva quale era la ragione della sua disperazione. Ha cercato di confortarla e le ha detto di aver coraggio in nome del figlio che aveva in seno... Ma pronunciando queste ultime parole anche il morente ha cominciato a piangere. Dalla sua bocca è uscito qualche suono confuso; poi ha articolato due parole: Pas encore! Non voleva morire, ma la fine è venuta poco dopo ».

In un altro passaggio è descritta la partenza dell'uomo di fatica, l'indigeno del Madagascar che, affidatosi a una barchetta a remi, ha voluto tentare di raggiungere l'isola d'Amsterdam. Questo indigeno non ne voleva sapere di restare coi suoi compagni: questi tentarono di dissuaderlo dal proposito pazzesco di tentare una traversata che nel migliore dei casi avrebbe richiesto due giorni di vela: ma il monsone, in quell'epoca spira dall'oceano e avrebbe allontanato sempre più l'imbarcazione dalla mèta che il temerario voleva raggiungere.

Ma non ci fu verso di persuaderlo, egli diceva — e questo è vero — che l'isola di Amsterdam, per quanto disti soltanto sessanta miglia marine da San Paolo e per quanto sia anch'essa di origine vulcanica, presenta caratteri completamente diversi: la vegetazione è lussureggiante, vi è abbondanza di acqua sorgiva, colà c'era, insomma, tutto quello di indispensabile alla vita che mancava nell'isola dove i sei (due erano già morti) erano condannati ad attendere la nave che non giungeva mai...

Una mattina l'indigeno ha deciso che sarebbe partito: ha chiesto un bariletto d'acqua; gli fu data la sua parte. C'erano ottanta litri disponibili e gliene furono dati dodici. Dell'indigeno non si è mai più saputo nulla: ma nel diario è scritto, sotto la data del giorno seguente: « Fortissima tempesta a nord: vento da nord-est. Husseiabù è certamente spinto verso l'oceano... se la sua imbarcazione resiste alle onde».

La condanna della *Langouste*

Da quanto è apparso dalle deposizioni delle parti lese e dalle perizie mediche la tragedia è avvenuta soprattutto per il mancato funzionamento dell'apparecchio per distillare l'acqua. Quando agli otto malcapitati è venuto a mancare questo elemento vitale, essi si sono trovati in condizione di non poter più provvedersi dell'unico cibo fresco possibile: la pesca. Ed hanno dovuto addattarsi a cibarsi di topi.

La Compagnia de La Langouste Française aveva negato qualunque indennità ai superstiti e alle famiglie delle vittime. L'argomentazione era basata sul principio che non poteva essere essa ritenuta responsabile del fatto che l'apparecchio per la produzione dell'acqua potabile aveva mancato di funzionare. I suoi avvocati erano giunti anche al punto di affermare che l'apparecchio stesso era stato messo fuori uso dall'incuria dei pescatori. Questi obbiettarono prima di tutto che la Compagnia aveva mancato all'impegno principale, quello cioè di venire a raccoglierli entro tre mesi — e che l'apparecchio dell'acqua era diventato inservibile dopo trascorso tale termine.

Può sembrare incredibile, almeno per i lettori italiani, che i poveri superstiti resi inabili al loro duro mestiere di pescatori e le famiglie dei morti, abbiano dovuto lottare per due anni nelle aule della giustizia. L'ultimo processo conclusosi ieri con la condanna della Compagnia al pagamento dei danni ha occupato un numero enorme di sedute. La vedova di Le Brunou ha avuto assegnato una indennità di 50 mila franchi, altrettanto la vedova del pescatore Guillivic, 25 mila quella del marinaio Pulloch e 10 mila franchi ciascuno dei due superstiti.

Nave danese chiusa in porto
perchè senza quattrini e carbone

Londra, 25 notte.

Nel porto di Dover, galleggia una nave battente bandiera olandese, il *De Hoop*, sul cui ponte da tre settimane passeggiano giorno e notte agenti doganali. La nave, per essere, contrariamente alle leggi in vigore, penetrata nel porto con un carico di alcool, non potrà ripartire a meno che il capitano non si decida a pagare una multa di 25 sterline, alla quale egli è stato condannato tre settimane or sono. Il carico però non può essere sequestrato dall'autorità, perchè, pure in base alle convenzioni internazionali, tale confisca è interdetta nel caso in cui un piroscafo entri in un porto quando si trovi in pericolo: orbene la nave olandese si trovava in pericolo, avendo esaurito la sua provvista di carbone.

L'incidente ha però molti aspetti strani attorno ai quali nessuna luce viene fatta per il momento.

Si apprende, fra l'altro, che ieri giungeva a bordo di un aeroplano a Croydon la signora Boey, proveniente dall'Olanda. Sull'aerodromo le autorità le chiesero quale fosse il motivo della sua visita. Essa replicò che desiderava vedere un marinaio belga della nave olandese a nome Emilio Descamps. Non la lasciarono continuare. Fu fatta risalire nell'aeroplano, il quale appena scaricati i pacchi della corrispondenza, è ripartito alla volta dell'Olanda.

Il giorno prima, si rivela pure oggi, sbarcarono a Dover due persone, le quali dichiararono di essere i rappresentanti d'un governo straniero venuti in Inghilterra per indagare sulle circostanze del fermo apposto sulla nave olandese. Le due persone furono lungamente interrogate dai funzionari dell'immigrazione e poi imbarcate sulla nave in partenza, col divieto assoluto di porsi in contatto con il capitano del *De Hoop*.

A bordo di questa nave, il malcontento cresce di giorno in giorno, perchè i fondi sono esauriti e stanno esaurendosi anche le scorte di viveri. Un marinaio ha dichiarato oggi ad un giornalista: « La nostra sola speranza è che dall'Olanda giungano fondi per pagare la multa e le spese di ancoraggio. Le nostre provviste sono esaurite e da vari giorni in qua viviamo di pane e burro ».

Il marinaio ha detto che la nave, partita da Le Havre alla volta della Danimarca, si era trovata senza combustibile presso la costa inglese e aveva dovuto rifugiarsi nel porto di Dover. Senonchè quando il giornalista ha voluto appurare in che modo il carbone destinato a condurre il *De Hoop* fino alla costa danese potè essere consumato tutto all'altezza di Dover, il marinaio rispose: « Preferisco non parlare su questo punto ».

Entusiasmo a N. York per la legge
che abroga le *promesse matrimoniali*

New York, 25 notte.

La legge che tronca le cause giudiziarie per inadempienza della promessa matrimoniale, è stata accolta con entusiasmo dall'opinione pubblica newyorkese. Il Collegio degli avvocati — nonostante l'innegabile perdita di laute parcelle che la legge causerà ai suoi membri — se ne dice soddisfatto, giacchè quei processi intentati da fidanzate abbandonate, agli ex-fidanzati datisi non erano che « ricatti legali ». Le associazioni femminili vedono nella nuova legge il riconoscimento dello stato d'indipendenza che la donna occupa nel mondo moderno e i giornali approfittano dell'occasione per rilevare quante migliaia di dollari siano stati carpiti negli ultimi tempi da donne, le quali per non essere state condotte all'altare come speravano, ottennero dai tribunali il riconoscimento del loro diritto di avere un « balsamo per il cuore » sotto forma di un assegno bancario con su segnata una forte somma.

La danzatrice orientale Eva Fontaine riuscì a spillare al miliardario Cornelio Whitney, un parente dei Wanderbilt, ben un milione di dollari: Caterina Fogarty, figlia di un operaio del Texas, intentò processo all'ex-campione mondiale di pugilato Gene Tunney proprio quando era in viaggio di nozze con una sua rivale, domandando mezzo milione di dollari: non l'ottenne, ma se non altro guastò la luna di miele del pugile. E i casi si potrebbero elencare a centinaia.

Senonchè, liberati dagli impegni che assumono, spesso per inadempienza, prima di sposarsi, gli uomini d'America hanno sempre al disopra delle loro teste una spada di Damocle taglientissima quando sono già ammogliati, in quanto che il matrimonio americano può essere sciolto per « semplice crudeltà morale ». Una celebre artista cinematografica ha chiesto ed ottenuto il divorzio perchè il marito le disse « stupida » dinanzi ad una amica: questa era crudeltà morale. Ed una sua collega dello schermo, come si ricorda, ha fatto processare il proprio consorte per la crudeltà morale di leggere a letto. Un divorzio, se il marito è in torto, costa fior di quattrini; e si calcola che un miliardo di dollari vengano pagati attualmente ogni anno, dai mariti alle loro ex-consorti. Una somma doppia finisce, in pari tempo, nelle tasche degli avvocati.

Le statistiche pubblicate dai giornali riferiscono che mentre negli Stati Uniti si celebra un matrimonio ogni trenta secondi, ogni tre minuti viene dichiarato un divorzio. A New York vi sono costantemente in prigione, in media, 123 uomini divorziati che non vogliono o non possono versare alle loro ex-mogli gli alimenti fissati dalla legge; e allo Stato il mantenimento di ciascuno di questi prigionieri costa 5 dollari al giorno.

La festa nazionale in Grecia

Sintomatico contegno degli ateniesi
di fronte alla parata militare

Atene, 25 notte.

Ieri, domenica, ed oggi, festa nazionale, il Consiglio di guerra non si è riunito; tuttavia si assicura che il processo contro il primo gruppo di imputati che sarà ripreso domani terminerà entro mercoledì o giovedì. Sebbene la moderazione dei giudici venga concordemente rilevata, condanne di pena capitale non sono da escludere.

Una parata militare, svoltasi stamane con l'intervento del Presidente della Repubblica, di tutti i Ministri e dei membri del Corpo diplomatico, ha permesso un'istruttiva osservazione sul contegno della folla verso i vari reparti; gli allievi dell'Accademia militare che il primo marzo, accortisi che si tentava un colpo di Stato, opposero resistenza agli ufficiali spergiuri, sono stati lungamente e calorosamente applauditi dal pubblico che ha manifestato le sue simpatie pure per l'Artiglieria la cui azione valse a reprimere la sommossa. Viceversa gli Euzoni, malgrado i loro pittoreschi costumi e il comportamento marziale, sono passati fra l'universale freddezza, accoglienza questa che ad un battaglione modello non dovrebbe essere riservata.

Oggi è arrivato al Pireo il piroscafo Nausicaa appartenente al figlio di Venizelos che, per ordine del Governo greco, era stato sequestrato a Istanbul.

I. Z.

Tra Brighton e Brentford
le vittime potrebbero essere quattro

Londra, 25 notte.

Scotland Yard continua a indagare sul mistero dei resti umani trovati nel canale di Brentford e delle gambe di Waterloo, con un accanimento che trova spiegazione sopra tutto nell'ansioso desiderio di compensare con un trionfo l'insuccesso delle indagini per il delitto di Brighton. Le operazioni di dragaggio del canale sono giunte ormai a tre chilometri di distanza dal punto in cui venne ripescato il torso mutilato martedì della scorsa settimana. E oggi, insieme alla melma del fondo, è venuto a galla un oggetto strano che attrasse subito l'attenzione dei policemen. Lo si ripulì accuratamente: era un lungo coltellaccio ricurvo del tipo di quelli, afferma la polizia, usati nell'India settentrionale, dalla lama affilata lunga trenta centimetri rinchiusa in una guaina di fibre di legno; mancava parte dell'impugnatura. Il coltello sarà esaminato chimicamente per assodare quanto tempo sia rimasto nell'acqua e constatare se rechi tracce di sangue umano. Il punto in cui è stato ripescato è a circa due chilometri di distanza da Brentford. I poliziotti dicono che potrebbe essere stato usato benissimo per smembrare un corpo umano.

Intanto oltre cento poliziotti si sono distribuiti il compito di ispezionare tutte le case vuote e i luoghi abbandonati su una vasta regione dei sobborghi. Si segue il metodo dell'anno scorso, dopo la scoperta del delitto di Brighton. Contemporaneamente si è deciso di proseguire le operazioni di dragaggio per almeno un'altra settimana. Mentre la polizia lavora in questo senso, il dott. Spilsbury, capo dei laboratori di medicina legale, seguita le sue indagini anatomiche e chimiche sul corpo di Brentford, le gambe di Waterloo e il cranio rinvenuto nell'impianto di combustione delle immondizie a Ealing. In un primo momento era stato detto che si trattava di un cranio vecchissimo, addirittura antico. Oggi la polizia si esprime al riguardo in altri termini: dice che non si può escludere che sia appartenuto al cadavere di Brentford, ma che siccome non è possibile assodare se sia di un uomo o di una donna, potrebbe anche essere il cranio della donna di Brighton. In caso contrario, si tratterebbe di una terza vittima di cui mancherebbero le altre membra. Se, si aggiunge, il dott. Spilsbury, dopo una settimana, non è in grado di affermare con certezza che le gambe di Waterloo erano un tempo attaccate al torso del canale, le vittime potrebbero essere perfino quattro: una vera carneficina, dunque, compiuta così segretamente da lasciare oggi la polizia del tutto disorientata.

Condannata per eccesso di velocità
finisce sotto un'automobile

New York, 25 notte.

L' attrice cinematografica Shirley Chambers era stata condannata, giorni or sono, a non più guidare la sua automobile per l'esatta durata di giorni 30, essendosi resa colpevole di eccesso di velocità. L'attrice si rassegnò alla sentenza; condotta la vettura in rimessa, a piedi s'avviò verso casa.

Strada facendo, è stata investita da una automobile: ora versa in gravi condizioni in un ospedale di Hollywood. La notizia della disgrazia ha prodotto viva sensazione non solo negli ambienti cinematografici ma anche in quelli automobilistici, dove si vorrebbe utilizzare l'incidente per dimostrare come sia meno pericoloso andare in automobile che a piedi; essi però non dicono da che parte si trovi il pericolo.

PER DIFENDERSI DAI CHIODI disseminati per le strade di Cuba dai conducenti di tassì che sono in sciopero da parecchi giorni, i proprietari di automobili hanno avuto l'idea di applicare, come si vede, davanti alle ruote delle loro vetture, dei modesti ma preziosi spazzachiodi.

CINE-STAMPA

Käthe Von Nagy e Willy Fritsch in Turandot, di Gerhard Lamprecht.

Nasce l'Enciclopedia

Un'opera di un'importanza eccezionale – Tutti gli elementi, tutte le manifestazioni e tutti gli aspetti del mondo del cinema

Roma, 25 notte.

E' nata piccola, la grande Enciclopedia del Cinema la cui redazione l'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa sta portando a termine in questi mesi dopo un lavoro preparatorio di più anni.

Quella raccolta di brevi «voci» esplicative dei principali termini tecnici del campo cinematografico, che in un primissimo tempo l'Istituto aveva rilevato da un Editore tedesco per completarla e pubblicarla in lingua italiana, avrebbe costituito già, nella sua forma originaria, una pubblicazione di mole considerevole. Cionondimeno, se oggi ci avviene di ripensare a tale repertorio davanti all'ampio armadio zeppo di voluminose cartelle dattiloscritte, che rappresentano il materiale della Enciclopedia destinato alla stampa, quel nucleo iniziale ci appare come il microscopico germe di un organismo che, prima d'esser dichiarato degno di vivere, doveva ancora enormemente ingrandirsi, affinarsi, e darsi un'architettura. Si trattava di dare il bilancio spirituale d'una manifestazione della cultura contemporanea, che durante gli ultimi trent'anni aveva influenzato quasi tutti i campi dell'attività umana e da quasi tutti aveva a sua volta ricevuto suggestioni ed influssi. Insomma, da un dizionario si è giunti ad una vera «Enciclopedia». Primo requisito dell'opera dovendo essere l'equilibrio tra le varie parti e l'omogeneità del carattere, così un'ampia «voce» riflettente un campo particolare e svolta da un elevato punto di vista spirituale, poteva trovarvi posto soltanto a patto che il livello generale vi corrispondesse.

Non bisogna neppure dimenticare che era impossibile — come sarebbe stato, invece, facile per la compilazione d'un manuale medico, d'una grammatica o d'un dizionario di consultazione — desumere da lavori più consistenti, come base di operazione, un piano generale dell'opera e un elenco dei singoli argomenti da svolgere: si trattava, qui, d'un tentativo senza precedenti di raccogliere e coordinare tutto ciò che, direttamente o indirettamente, riguarda il Cinema. Quel tanto che si trovava erano per lo più concetti imprecisi e casuali, nati dalla pratica quotidiana e non elaborati in definizioni scientificamente esatte: diventati quindi, diversi a seconda dei diversi idiomi, dell'abito mentale, del grado di cultura. Nè basta: per diversi campi speciali ci si avvedeva ora, nel vagliare i dati disponibili, che non sempre questi erano documenti seri, da servirsene come base ad affermazioni indiscutibili.

Quando una parte considerevole di tutto il materiale fu raccolta, e per lo meno affidata a specialisti, si potè pensare a sostituire il primo, provvisorio e grossolano raggruppamento delle «voci» di ciascun campo con una sistematica precisa.

Si trattava di considerare il fatto cinematografico sotto l'aspetto economico, tecnico, spirituale, artistico, storico, giuridico, scientifico, sociologico e politico, e moltissimi dei concetti singoli di ciascun campo andavano svolti da parecchi di questi punti di vista, se non da tutti. Un'immagine veramente viva e fedele del Cinema, quale esso si presenta in concreto, avrebbe potuto essere ottenuta soltanto a patto di non descriverlo da ciascuno di tali punti di vista, ma attraverso il tentativo di rappresentarlo organicamente sotto l'influenza simultanea di fattori così diversi. Se non si voleva apparire astratti, bisognava considerare l'aspetto artistico insieme a quello tecnico, il sociale insieme all'economico, l'applicazione pratica insieme al principio scientifico. La maggior parte dei collaboratori essendo per l'appunto formata da specialisti delle singole branche, il lavoro fu distribuito a tecnici, scienziati, esteti, giuristi, ecc., mentre il coordinamento e la fusione di tutto questo materiale, l'armonica rielaborazione, l'unità della terminologia e il giuoco dei rimandi spettavano, còmpito tutt'altro che semplice, alla redazione centrale.

L'ufficio creato a tale scopo ha dovuto assolvere a funzioni di assai vario carattere. La rielaborazione del materiale, confluente da sorgenti così lontane e diverse, esigeva da parte del corpo redazionale conoscenze in tutti i campi del Cinema. Venendo in luce contraddizioni, incertezze relative a dati o a date, erano necessarie lunghe e spesso difficili ricerche nella biblioteca e nell'emeroteca dell'Istituto o a mezzo d'altre fonti d'informazione. Bisognava anche controllare attentamente se dal complesso del materiale risultava veramente una ricostruzione senza lacune di tutti gli innumerevoli argomenti che determinano, nel loro assieme, la fisionomia del Cinema. Si trattava di procurar buone traduzioni dalle varie lingue, di testi difficili e di carattere molto diverso, e di compensare quanto potesse trovarvisi di unilaterale a favore di determinate tesi, nazioni, case produttrici, ecc. Per parecchi campi vennero distribuiti ai collaboratori esterni dei piani, dettagliati e precisi, da tener presenti nello svolgimento del loro lavoro. La maggior parte, infine, delle «voci» non richiedenti un esperto specializzato, venne compilata in seno all'Istituto stesso.

Si voleva, così operando, rispecchiare la molteplicità di aspetti e la complicata ossatura tecnica del Cinema, le quali rendono così pieno di imprevisti e di ostacoli, così disperatamente arduo ogni lavoro in questo campo. In generale, del resto, stava a cuore ai compilatori di non cader mai nell'aridità del repertorio, ma di offrire una rappresentazione quanto più possibile piena di vita e di carattere d'un argomento profondamente legato alla pratica. E' anche per questo motivo che molte «voci», specialmente quelle più vaste e che recano firme di particolare autorità, hanno un carattere decisamente personale: esse vogliono dare sì un'informazione esauriente, ma sono nello stesso tempo soggettive e spesso polemiche. Esse vogliono non soltanto documentare, ma dare in pari tempo delle norme e indicare nuove vie, rinunciando all'apparenza di una «obiettività» incompatibile con un buon livello spirituale, e che potrebbe condurre soltanto alla noia. Vogliono nello stesso tempo non chiudersi nel professionalismo, ma interpretare il Cinema, per poterlo giustamente inquadrare, come un tipico settore dell'attività moderna. In tutto, saranno alcuni grossi volumi che, adorni di migliaia d'illustrazioni, rappresenteranno una opera degna di restare soltanto se in essa non ci si limiterà a parlare del Cinema, ma si terrà conto dello spirito che lo anima. Ma l'attrezzatura predisposta, il fervore d'attività e di contributi, la salda inquadratura generale dànno fin d'ora affidamento sull'esito di questa impresa per davvero eccezionale.

Vecchia Turchia

Londra, 25 notte.

Una puntuale ricostruzione della vecchia Turchia pittoresca e colorata si avrà con la messa in scena del «Sultano Rosso» o «Abdul Hamid», il film che la British International Pictures sta allestendo ad Elstree. Si annunzia che tecnici, attori ed attrezzatori sono partiti direttamente per il Bosforo per girarvi le scene dal vero anche negli harem fino a ieri inaccessibili. Il film sarà diretto da Karl Grune mentre la parte del protagonista sarà sostenuta da Fritz Kortner, che avrà accanto Nils Asther, il quale impersonerà il capo dei giovani turchi, e Adrienne Ames, nota attrice dello schermo americano.

Per il quarantennio della cinematografia

Roma, 25 notte.

A cura del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, della Direzione Generale per la Cinematografia e della Segreteria del GUF è uscito il Numero Unico «Quarantesimo anniversario della cinematografia», un grosso e lussuoso fascicolo, ricco di moltissime pregevoli illustrazioni e posto in vendita in tutta Italia al modico prezzo di lire cinque. Più che una celebrazione è questa una rassegna, una specie di convegno di molte fra le migliori energie che hanno dedicato la loro attenzione allo schermo; lettura interessante e proficua come poche.

Un lapidario motto del Duce pone subito «a fuoco» l'eccezionale raccolta, stabilendo la formidabile importanza del cinema; e un messaggio di S. E. Galeazzo Ciano precede poi gli scritti di ventisei autori. Di Luigi Lumière è anche riprodotta integralmente la sua [illegible] comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi circa la cinematografia in rilievo; e Luigi Freddi, in una succosa ed essenziale pagina, intitolata «Arte per il popolo», ispirata al principio mussoliniano dell'arte per il popolo, dice una chiara parola sul rapporto apparentemente antitetico fra cinema-arte e cinema-industria, auspicandone prossimi il temperamento in una fusione che dia all'Italia una cinematografia degna del nuovo clima che vivifica la Nazione, nel segno del Littorio. Seguono contributi di Auguste Lumière, di Luciano De Feo, di Nicola De Pirro, di Charles Delac, di Massimo Bontempelli, di Michel Coissac, di Telesio Interlandi, di Emilio Cecchi, seguiti da altri scritti di Lucio D'Ambra, Corrado Pavolini, Augusto Genina, S. A. Luciani, Alessandro Blasetti, Umberto Barbaro, Ernesto Cauda, Luigi Chiarini, Jacopo Comin, Eugenio Giovannetti, Giuseppe [illegible], Francesco Pasinetti, G. V. Sampieri, Francesco Soro; e infine la riproduzione del foglio 8 del Codice D di Leonardo Da Vinci, dove è descritta la camera oscura.

Al quarantennio della cinematografia l'Istituto L.U.C.E. ha dedicato la sua rivista N. 4, rievocandovi anche uno spettacolo cinematografico del 1910. Ecco l'ingresso a una delle prime sale.

Il quarantennio del cinema.
— Ti ricordi? Fu la prima volta che rimanemmo al buio.

Avventure

New York, marzo.

Il film d'avventure in America sta conoscendo un altro periodo di favore e di voga. Ma questa volta si delinea la tendenza a far largo uso di esterni uscendo dall'ambito delle ricostruzioni e degli ambienti impostati nella chiusa cerchia degli studi. La serie è stata aperta dal film «Seguvia», basato sulla vita delle foreste californiane. La Metro Goldwin prepara adesso «Musing on the Bounty» che sarà interamente girato sul mare; mentre la Warner Brothers presenterà Robert Donat come interprete principale di «Captain Blood». La Columbia inizia la realizzazione di «Eight Bells» con Ann Sothern, Ralph Bellamy e Rin Hawler. L'azione si impernia su due capitani di «cargo» che aspirano alla mano della figlia del proprietario della compagnia. La maggior parte del film si svolgerà sul mare; ed il complesso degli attori è partito per un soggiorno di durata indeterminata per il Pacifico. Anche la Twentieth Century non vuole essere ultima in questa generale corsa alla realizzazione del film d'avventure. La editrice diretta da Darryl Zanuch ha inviato tutta una «troupe», della quale fanno parte Clark Gable, Loretta Young e Jack Oakie a girare gli esterni di «The Call of the Wild», dedotto dal romanzo omonimo di Jack London. La Twentieth Century è pure in trattative con Death Walley Scotty per la realizzazione di un film imperniato sulla vita di questo intrepido esploratore che riuscì a penetrare e a soggiornare nella Death Walley, il terribile deserto californiano che si trova a quasi cento metri sotto il livello del mare e che meritò, per la sua famosa inospitalità, il nome di Vallata della Morte. Ma a quel che pare il progetto più importante in questo campo è quello della Paramount che si appresta a girare col titolo di «Renegade» un gran film completamente ambientato in Alaska. La messa in scena sarà affidata ad Ewing Scott; e Gary Cooper e Carole Lombard saranno i protagonisti del lavoro. La spedizione è partita di recente per l'Alaska dove farà un soggiorno di quattro o cinque mesi. Con Gary Cooper si trovano i tecnici e le comparse. Carole Lombard raggiungerà la spedizione appena di ritorno dall'Europa. Gary Cooper impersonerà nel film la parte di uno di quegli aviatori americani che immediatamente dopo la guerra furono impiegati all'esplorazione aerea dell'Alaska. Egli sarà pilota di un aeroplano del modello più diffuso durante la guerra e che in America si chiama «Jenny». La squadriglia comprenderà inoltre tre altri aeroplani [illegible] che serviranno a trasportare uomini e viveri.

Cleopatra la borghese, ovvero l'ultima Claudette Colbert.

Come «si gira». Persino le gesta dei campioni di bigliardo, si vogliono eternare in brevi bobine di celluloide. Ecco, veduto di fra le quinte, l'«asso» Willie Hoppe al lavoro.

Schermo e ribalta

Primi passi dinanzi al suggeritore
Da Robinson alla Sidney, dalla Harding alla Morley

Hollywood, marzo.

In America uno dei più famosi teatrini è il «Theatre Guild» di New York. Alfred Lunt e Lynn Fontanne fecero per molto tempo parte della compagnia. L'opera «Guardsman» fu messa in scena in quel teatro; e i due attori, più tardi, vennero anche prescelti per interpretare la versione filmata. Della compagnia del «Theatre Guild» faceva anche parte Douglas Mongomery, il noto interprete del film E adesso, pover'uomo? tratto dal romanzo di Hans Fallada. Nessuno oggi immaginerebbe che il Mongomery, come attore di teatro oggi nel Faust e sostituì Alfred Lunt nella parte di «Volpone» durante un'estate.

Edward G. Robinson, al tempo in cui calcava le scene, fu uno degli attori più apprezzati del teatro «Guild». Egli interpretò opere come I fratelli Karamazoff, Juarez e Maximilian, e The Kibitzer di cui Robinson stesso era l'autore. (Quest'ultimo lavoro ebbe in seguito un'edizione per lo schermo conosciuta col titolo The Busybody, protagonista Harry Green).

Anche Helen Chandler fece il suo tirocinio nelle produzioni del «Guild» e divenne prima attrice a quindici anni, dopo una stupefacente interpretazione dell'Anitra selvatica di Ibsen. Zita Johann debuttò pure sul palcoscenico del teatro «Guild». Più tardi, emerse le sue qualità di sensibile interprete, impersonò parti principali nel Peer Gynt, ne Il discepolo del diavolo, ne L'uomo che prende gli schiaffi. Ella oggi anche in Alba e nel Canto della culla al «Civic Repertory Theatre».

Silvia Sidney, l'indimenticabile interprete di Una tragedia americana, studiò alla scuola drammatica del teatro «Guild» dopo essere stata notata, appena adolescente, per un'abile interpretazione di Prunella, un'opera del repertorio filodrammatico. Sterling Holloway frequentava un'altra scuola drammatica di New York quando attirò l'attenzione del Guild che lo volle dei suoi. Sterling Holloway apparve su quel palcoscenico in Fata Morgana e in The Failures. Gli furono compagni di classe a quel tempo Spencer Tracy, Kay Johnson, Pat O' Brien, George Meeken.

Anche Alice Brady vide le sue qualità naturali svilupparsi fra le quinte di quel teatro; anzi uno dei suoi più notevoli successi alla ribalta, proprio prima che si mettesse a fare del cinema, fu l'interpretazione dell'opera di Eugene O' Neill: Morning becomes Electra. E parimenti Paul Kelly, Leonore Ulric e Franchot Tone fecero le loro prime esperienze di interpreti sul palcoscenico del «Theatre Guild» prima di posare davanti all'obiettivo della macchina da presa.

Quando la compagnia del teatro Guild levò le tende dalla sua abituale residenza e fece un giro di rappresentazioni per le principali città inglesi ed americane con un repertorio costituito soprattutto da Arms and the Man, The Silver Cord e The Guardsman aveva Fredric March e Florence Eldrige, allora lontani le mille miglia dall'idea di apparire sullo schermo, come principali interpreti. Alla compagnia occorse di rappresentare The Royal Family of Broadway a Los Angeles; e fu in occasione di questa rappresentazione che Fredric March passò all'altra sponda e divenne definitivamente attore cinematografico. Egli incontrò colei che doveva diventare sua moglie quando facevano entrambi parte della compagnia dell'«Elitch Garden» a Denver. George Brent fu anch'egli in questa compagnia nel 1925 prima che la fortuna gli arridesse a Broadway. Prima di allora egli aveva agito per qualche tempo nel repertorio dell'«Abbey Theatre», ma sempre in parti di secondaria importanza.

Anche Ann Harding fece la sua prima apparizione come attrice sulle scene di un teatrino: «The Princetown Players». E soltanto dopo due anni di addestramento riuscì a sfondare le porte di Broadway, dove, col favore di una istantanea fortuna, divenne rapidissimamente stella. Il teatrino dei «Princetown Players» addestrò un'altra attrice che più tardi doveva conoscere una certa rinomanza sugli schermi: Alice Mac Mahon, che dopo aver debuttato nel Mirage andò in Inghilterra. Al suo ritorno in America per tre anni calcò le scene del «Neigh bourhood Playhouse», interpretando opere di quel repertorio, prima di poter avere una parte di prima attrice in Beyond the Horizon su un palcoscenico di Broadway.

Il «Pasadena Community Playhouse», un famoso teatrino per pubblico d'eccezione, vide Karen Morley e Robert Young che vi rimase per quattro anni. La Morley passò poi al «Los Angeles Civic Repertory Theatre» dove ella apparve in Fata Morgana. Rodolph Scott e Gloria Stuard, di cui si ricordano rispettivamente le interpretazioni di The Bride e Street of Women, furono entrambi attori del «Pasadena Playhouse» prima di conquistare il loro posto nell'astronomia di Hollywood.

Il nuovo film di Camerini

Roma, 25 notte.

Solo in questi giorni è stato definitivamente scelto il soggetto che dovrà dar vita al nuovo film di Mario Camerini: gli autori ne sono: Cesare Zavattini e Andrea Rizzoli. La vicenda è ricca di intenzioni satiriche, di situazioni comiche. Gli interpreti non sono ancora stati scelti.

La fotografia dei bambini

I bambini costituiscono, in fotografia, un po' lo spauracchio di ogni dilettante per le difficoltà che presentano ad essere ritratti. Gli stessi professionisti trovano notevoli difficoltà a fotografare i bambini... come sono. Spesse volte le fotografie dei bambini, anche se realizzate da abilissimi operatori, non soddisfano appieno. Ciò è che, specialmente in istudio, è cosa difficilissima poter... scoccare l'istantanea quando l'irrequieto soggetto è nell'atteggiamento voluto.

I bambini debbono essere fotografati nei momenti più belli delle loro tipiche espressioni. L'ingenuità caratteristica che spesso si sprigiona dalle pupille di qualche graziosissima pupa, la espressione di sorpresa che un frugoletto biondo offre di fronte a qualche sorprendente novità che la vita gli presenta e mille altri atteggiamenti di questi futuri uomini o donne non sono paragonabili che alle grandi, sante e sublimi bellezze della natura. Non è facile saper fissare sulla lastra sensibile questi momenti deliziosi, cogliere queste istantanee della vita che germoglia in quei piccoli esseri che costituiscono la più pura fonte di gioia in ogni casa, sia essa ricca o povera. I dilettanti con le loro macchinette si cimentano sovente in questa severa tenzone nella speranza di ottenere qualche buon risultato. Il più delle volte, però, la loro fatica resta senza un ben meritato compenso; in primo luogo perchè i modesti mezzi dei quali essi dispongono non sono atti che a fare fotografie al sole. Ritratti e fotografie di bambini debbono sempre essere fatti in ombra allo scopo di evitare quegli atteggiamenti anormali che ogni persona assume quando è investita da una sorgente luminosa troppo intensa.

Per fissare poi i movimenti bisogna agire con rapida istantanea. Di conseguenza è necessario usare degli obbiettivi molto luminosi che diano la possibilità di eseguire fotografie rapide ed in poco favorevoli condizioni di luce. Allo scopo di non sbagliare il fuoco (errore di nitidezza) sarà bene usare degli apparecchi reflex, che facilitano il continuo controllo del fuoco anche se il soggetto è piuttosto mobile. Gli obbiettivi a larga apertura permettono poi di eseguire dei veri ritratti che risaltano notevolmente su uno sfondo assai sfocato. La chiave del successo, quindi, sta sopratutto nel... prezzo dell'apparecchio.

V. Z.

Torino (B. V.). — Tratteremo quanto prima l'argomento della fotografia a colori. E' allo studio un procedimento che permetterà di stampare su carta le fotografie a colori. E, quindi, inutile illustrare la fotografia a colori senza conoscere a fondo i nuovi sviluppi di tale argomento.

Torino (L. D.). — Abbiamo spedito quanto richiesto. Non possiamo darle gli schiarimenti richiesti senza poter consultare le copie a sue mani. Attendiamo, quindi, le prove per poterle spiegare gli eventuali errori.

Torino (E. O.). — Provi altro materiale e faccia controllare anche la distanza focale del suo obbiettivo rispetto al formato. Trattandosi di un apparecchio d'incontro può darsi che l'obbiettivo sia stato a suo tempo cambiato.

Biella (L. P.). — Nessuna notizia precisa ci è giunta sul tipo dell'apparecchio da lei segnalatoci. Sappiamo, tuttavia, che tra un semestre una grande casa tedesca produttrice di apparecchi metterà sul mercato un apparecchio con telemetro e fotometro accoppiati. Non abbiamo, per il momento, altro dettaglio in merito.

Roma (O. C.). — Una buona formula che abbia tutte le qualità da lei richieste non esiste. Per quanto concerne le altre numerose domande le consigliamo senz'altro un manuale di fotografia, quello di Morandi e Cucchetti «La fotografia».

Legnano (A. B.). — La prima delle macchine da lei menzionate è quella che ha i requisiti migliori. Proprio in questi giorni è uscito il tipo nuovo, più elegante e più pratico del primo.

Trieste (G. Z.). — Tratteremo presto l'argomento che la interessa.

Vercelli (M. D.). — Anche a lei consigliamo l'ottimo manuale di Morandi e Cucchetti «La fotografia».

La morte di un veterano delle guerre dell'Indipendenza

Bergamo, 25 notte.

A 96 anni è deceduto a Bergamo il veterano delle guerre dell'indipendenza cav. Pietro Vacchelli. Arruolato a vent'anni nell'esercito austriaco allo scoppiare dei primi moti rivoluzionari, fuggì ad Alessandria arruolandosi volontario nei Cacciatori delle Alpi e distinguendosi nelle guerre dal 1859 al 1866 e raggiungendo quindi il grado di maggiore. Era insignito della medaglia francese *valeur et discipline* del 1859. Il cav. Vacchelli è spirato poche ore prima dei funerali della sua consorte, deceduta due giorni or sono.

Quesiti fiscali

IMPOSTA PATRIMONIO.

D. — *Una contribuente al 1.o gennaio 1920 possedeva, oltre alcuni cespiti in piena proprietà, l'usufrutto generale su un complesso di altri beni. L'imposta patrimonio sull'usufrutto capitalizzato è a carico dell'usufruttuaria o dei nudi proprietari? Morendo l'usufruttuaria prima del termine di pagamento dell'imposta, le rate residue andranno a carico degli eredi o dei nudi proprietari che, con la cessazione dell'usufrutto, avranno consolidato la piena proprietà?*

R. — L'imposta patrimonio relativa all'usufrutto del contribuente posseduto al 1° gennaio 1920 è, a parer nostro, a carico dell'usufruttuario poichè riflette esclusivamente il valore del diritto reale a questi spettante e per la valutazione del quale la legge dettava speciali norme di capitalizzazione. In caso di morte dell'usufruttuario, prima del termine di pagamento dell'imposta, il debito residuo ricade sugli eredi, e non sui nudi proprietari che abbiano consolidato l'usufrutto. Infatti, come avvertiva l'Avvocatura Generale dello Stato con nota 14 giugno 1929, n. 6940, all'Intendenza di Finanza di Roma, nei confronti del nudo proprietario non può nemmeno valere il privilegio di cui all'art. 56 della legge poichè «la Finanza per la riscossione dell'imposta patrimoniale gravante l'usufrutto non ha azione che sull'usufrutto stesso e limitatamente alla durata di questo. Se così non fosse il nudo proprietario verrebbe a rispondere di un'imposta gravante un diritto reale che al 1° gennaio 1920 non faceva parte del suo patrimonio, la che sarebbe contrario alla natura ed allo spirito dell'imposta straordinaria sul patrimonio».

TRASGRESSIONI FINANZIARIE.

D. — *Per l'omessa dichiarazione di un reddito d'interessi su mutuo stipulato per atto pubblico, a seguito di accertamento d'ufficio del marzo scorso anno, mi venne elevata contravvenzione per l'applicazione dell'ammenda. Il 31 agosto 1934 presentai domanda di oblazione a norma dell'art. 14 della legge 7 gennaio 1929 all'Intendenza di Finanza, ma questa non vi diede corso ed emise il decreto penale, condannandomi l'ammenda per effetto dell'art. 11, lettera A del R. D. 25 settembre 1934, n. 1511. Feci subito opposizione al decreto, insistendo perchè si desse corso all'istanza di oblazione, ma l'Intendenza ha testè risposto che, essendo stato accordato il condono, l'offerta di oblazione non è più accoglibile. Volendo evitare, per la mia posizione d'impiegato pubblico, gli effetti della condanna, a chi posso ricorrere contro l'ultima decisione intendentizia?*

R. — Benchè la Direzione Generale delle Imposte Dirette l'abbia chiaramente ricordato nella Circolare 26 settembre 1934, n. [illegible] (Normale 108) codesta Intendenza di Finanza non ha evidentemente inteso che, trattandosi di indulto e non di amnistia, vi è semplice condono della pena, ossia abbandono dell'esecuzione della condanna, non estinzione del reato, per cui sopravvive ogni altro effetto penale della condanna stessa. In dipendenza di ciò il Ministero prescriveva che i procedimenti non definiti al 24-9-1934 avessero il loro corso normale, salvo abbandonarne a suo tempo l'esecuzione, sicchè talune Intendenze, molto opportunamente, prima di emettere il decreto penale rendono edotto il contravventore del diritto che gli compete di estinguere il reato presentando domanda di oblazione. Riteniamo pertanto del tutto arbitrario il rigetto della sua domanda di oblazione e siamo d'avviso che lei possa ricorrere in via gerarchica, entro i 30 giorni, al Ministero delle Finanze. E poichè dice d'aver fatto anche regolare opposizione a sensi dell'art. 40 della Legge 7-1-1929, contro il decreto penale, le consigliamo di rivolgere istanza al Procuratore del Re perchè richiami dall'Intendenza di Finanza gli atti che questa, a norma dell'art. 41 della legge suddetta, avrebbe dovuto trasmettergli entro dieci giorni dalla presentazione della dichiarazione di opposizione.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Ho presentato in termine documentata domanda di revisione straordinaria del reddito di un fabbricato. L'Ufficio intende ora comprendere nel reddito il valore locativo di due stanze che sono obbligato a dare in uso gratuito al portinaio e si rifiuta di ammettere in detrazione le spese di acqua potabile, illuminazione scale, raccolta spazzature e retribuzione al portinaio, sostenendo che l'art. 9 della legge non le contempla. Sono fondate tali pretese?*

R. — La pretesa di computare nel reddito della casa il valore locativo dei vani destinati ad alloggio del portinaio è infondata o quanto meno priva di rilievo, perchè se tale valore locativo si includesse nel reddito lordo bisognerebbe poi dedurlo come maggior assegno al portinaio. Sulla detraibilità delle spese summenzionate gli art. 8 e 9 del R.D.L. 14-4-1934, n. 563, non potevano nè dovevano contenere alcuna declaratoria poichè le norme in essi contenute vanno riferite e coordinate con le disposizioni ed i principii giurisprudenziali in vigore in tema di accertamento dei redditi dei fabbricati. Consigliamo all'interpellante, per convincere l'Ufficio dell'errore in cui incorre nel sostenere l'indetraibilità delle spese anzidette, di richiamare l'attenzione dell'Ufficio stesso sulle disposizioni al riguardo contenute a pag. 22 delle Istruzioni per il Servizio Tecnico emanate dalla Direzione Generale del Catasto (Pubblicazione n. 1897 del 1924 della Libreria dello Stato) e riportate a pag. 878 del 1° vol. di «Le Normali delle Imposte Dirette» del Castellano.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Sono viaggiatore di una Casa di rappresentanze e sono retribuito con lo stipendio netto mensile di L. 430, oltre la diaria di L. 50 e la provvigione dell'1,50 %. Quali e quante tasse devo pagare?*

R. — Sullo stipendio e sul 40 per cento dell'ammontare delle diarie, il datore di lavoro deve trattenerle, per imposta di ricchezza mobile, l'8 per cento. Le provvigioni devono essere assoggettate a R. M. per accertamento diretto se lei, per conseguirle, sopporta delle spese di produzione (provvigioni ad informatori, regalie a terzi, bonifici a clienti, ecc.). Diversamente possono essere sottoposte alla suddetta ritenuta insieme agli altri emolumenti. Se il suo reddito netto complessivo raggiunge annualmente le L. [illegible] lei è tenuto inoltre a corrispondere la imposta complementare, agli effetti della quale deve presentare separata dichiarazione.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Sono assoggettato all'imposta complementare per il reddito di lire 13 mila. Qual'è l'ammontare della quota integrativa d'imposta celibi applicabile a mio carico?*

R. — La quota integrativa d'imposta celibi corrisponde ai tre quarti dell'imposta complementare. Questa, nel suo caso, ascende a L. 232,70, oltre gli aggi di riscossione; la quota integrativa di imposta celibi ammonta quindi a lire 174,52, oltre aggi.

Francesco Fratto

GLI SPORT

I nostri migliori spadisti ai tornei di Nizza

Riprendiamo, dunque, ad una settimana di distanza, il filo del discorso. Le nubi si sono addensate, una goccia di pioggia si è caduta sulla mano e s'aspetta ormai la folgore che, come tutti sanno, scoppierà domani, con la stessa puntualità della tempesta del «Rigoletto», fra il cielo probabilmente azzurro di Nizza e il mare certamente bigio, incarcerato com'è dalle palafitte del vecchio Casino della Jetée.

La Coppa Gautier-Vignal si sa quel che è: un trofeo gloriosissimo con più di cinque lustri di storia. Dopo una quantità di inutili tentativi al tempo in cui lo spadismo italiano era ai primi passi, riuscimmo per la prima volta a vincere la Coppa nel '30, potemmo riprenderla ai francesi nel '32 e la lasciammo a mezz'aria nel '33 quando Italia, Francia e Belgio, terminate alla pari, si accordarono per lasciarla senza padrone. L'anno passato avevamo proprio la voglia di cavarci un capriccio da gran signori mandando quattro giovani a giocare una carta disperata, ma i giovani si fecero molto onore, fin troppo, anzi, se riuscirono a vincere come nessun'altra squadra aveva vinto mai. Ora siamo alla resa dei conti: l'Italia manda Cornaggia, Ragno, Agostoni, Riccardi, il che equivale a dire il meglio del suo sacco, così come la Francia, schiumando fra gli spadisti oggi più efficienti, manda Buchard, Pécheux, Deydier, Barret. Nessun dubbio che ogni Nazione abbia fatto il massimo sforzo per la gran prova, ma l'Italia questa volta s'appoggia a quattro pilastri che nessun terremoto ha mai fatto crollare, mentre la Francia posa su una base di granito con tre colonne magari in cemento armato, ma non dello stesso diametro. Buchard è il solo anziano a cui la fiducia viene riconfermata; gli altri han da provare a Nizza contro gli assi italiani fino a qual punto la fortuna li abbia aiutati nell'ultima competizione di cui recentemente ci occupammo.

Poichè Buchard è di Le Havre, Pécheux di Saint-Brieuc, Deydier marsigliese e Barret nizzardo, la Ville-Lumière è, come non pareva possibile neppure in fatto di scherma, abbagliata per una volta dalla luce della Provincia.

Quest'anno le squadre concorrenti a Nizza dovrebbero essere quattro: Italia, Francia, Belgio e Germania. Una sola, quella della Germania, parrebbe tagliata fuori dalla mischia; le altre tre hanno tutte — teoricamente almeno — le loro probabilità. Ma perchè non dire le cose come le sentiamo? Se avessimo da giocare, giocheremmo sull'Italia. Ci pare difficile che i giovani francesi, per valenti che siano, possano smantellare anche la nostra fortezza blindata, e, quanto ai belgi, lontani come son rimasti dalle competizioni, dovrebbero aver molto lavorato in silenzio per produrre la grande sorpresa.

La tradizione classica è seguita con scrupolo: dopo la Coppa Gautier-Vignal, il torneo individuale ormai riservato, per ragioni finanziarie, ai soli dilettanti. Anche questa volta vi parteciperanno poco più di trenta concorrenti di varie nazioni, tutti invitati, ma la formula della grande gara, che muta ogni volta con il mutar delle mode o delle tendenze, non ci pare sia quest'anno la più indovinata, la più propria, insomma, a conservare all'anziana competizione il carattere di perfetta regolarità che l'ha sempre caratterizzata. Se, come è probabile e anche sperabile, non interverranno modificazioni all'ultimo momento, sono previsti quattro gironi eliminatorii di otto o nove concorrenti ciascuno, quattro dei quali sarebbero conservati. Niente di male, fin qui, se questi gironi non fossero disputati a due botte, che fra il «sì» del match ed il «no» della stoccata unica, rappresentano il «nis» che non salva nessun principio e non contenta nessuno. Una volta che i concorrenti fossero in questo modo ridotti a sedici, eliminazione diretta. Siamo, di massima, nettamente contrari a queste formule ibride perchè un torneo ha da cominciare e da finire informato da uno stesso criterio, ma nel caso particolare siamo anche piuttosto scettici sulla regolarità di una eliminazione diretta a cinque colpi soli. E' possibile che quest'anno il vincitore di Nizza chieda più alla sorte che non al proprio valore una consacrazione di così alto prestigio.

Vincere a Nizza equivale, infatti, attirare gli sguardi di tutto il mondo sportivo sopra il campione. Noi italiani non abbiamo mai avuto molta fortuna in questo grande torneo e i migliori dilettanti nostri hanno potuto avvicinarsi spesso alla mèta senza mai poterla toccare. Quest'anno poi avremo probabilmente in gara due o tre dei partecipanti alla Coppa, ai quali si aggiungeranno Dario ed Edoardo Mangiarotti; Battaglia, Macerata e Conte. Non abbiamo un elenco preciso degli invitati a Nizza, ma è facile supporre come gli uomini più in vista, francesi, belgi e tedeschi — partecipanti alla «Gautier-Vignal» e no —, insieme ad altri di diverse nazionalità, siano della partita. Non ci si chieda il pronostico, nè sia tratto il lettore in inganno da qualche nome che, anni addietro, avrebbe potuto imporsi; un Buchard, per esempio, tre volte trionfatore della grande prova, nel '26, nel '31 e nel '33. La verità è che il torneo appare apertissimo, più aperto anche di quanto non sembrava gli anni passati, sia per il maggior equilibrio degli uomini in gara, sia per la formula a cui abbiamo sopra accennato. Non rifacciamo la lunga storia del torneo di Nizza e dei suoi vincitori, ma ci limitiamo a ripetere che, normalmente, dal vaglio della classica competizione è sempre uscito un uomo di glorioso passato. Una mezza sorpresa fu quella di Jourdan nel '32, una grande sorpresa quella che il giovane Godin ci dette l'anno passato. L'interesse più grande di questo torneo, a parte lo spirito di nazionalità che vibra in ogni gara schermistica internazionale, è costituito dalla lotta fra gli anziani e i giovani. In Francia e in Belgio, più ancora che in Italia, la generazione che sale è ormai a ridosso della generazione che scende. Qui si palesa il grande urto, qui si dà libero sfogo ad ogni aspirazione, senza neppure le pastoie delle camarille e delle giurie chè l'apparecchio elettrico e perfino la pedana neutralizzata mettono tutti allo stesso livello.

Nessun dilettante italiano ha mai vinto a Nizza, vecchio ritornello; ma c'è qualche ragione evidente od occulta perchè l'incantesimo non abbia da essere una volta sfatato? In verità, oggi come oggi, non ne vediamo nessuna. Per vincere, se la formula non subirà varianti, bisognerà essere il più forte, ma anche il più fortunato: che la buona stella non abbia a proteggerci mai? Lasciamo, dunque, sulla carta la traccia d'un «chissà», ma sia ben chiaro che la tradizione maligna, più che un intimo convincimento, ci fa veder il diavolo più nero di quello che non sia.

Avrete letto il comunicato della Federazione. Nizza finisce e Montecarlo incomincia. Altri uomini, altre armi. Poi Cremona, con la battaglia più solenne che la sciabola italo-ungherese abbia mai offerto agli appassionati. Ogni cosa a suo tempo.

Nedo Nadi

Il Gran Premio d'Argentina è terminato a La Plata

Buenos Aires, 25 notte.

(S.I.A.) Con la tappa Bahia Blanca-La Plata (km. 927) si è chiuso il Gran Premio automobilistico internazionale 1935 di 4438 chilometri. Attraverso l'enorme estensione del percorso, reso ancor più difficile dalle accidentalità del terreno che hanno provocato soste e incidenti in zone pressochè disabitate, sono stati severissimamente collaudati il coraggio e la perizia dei concorrenti e le qualità tecniche delle vetture. In alcune tappe, come nella Mendoza-Santiago del Cile e nella Temuco-Neuquen, i corridori sono stati costretti a forzare l'andatura, superando il limite di media, per sfuggire terribili bufere di pioggie e di vento. Di alcuni concorrenti investiti da questi terribili uragani ancora oggi non si hanno notizie. Dei 56 concorrenti solo 16 sono giunti al traguardo di La Plata. Il pilota della *Fiat*, Carù, fuori classifica in seguito all'errore di rotta nella tappa Temuco-Neuquen, continua la sua corsa verso Buenos Aires. Nella classifica finale occupa il primo posto il corridore Krusse. Seguono in ordine: Hortal, Pereyra, Fermin Martin, Parmigiani, Taddia.

Nel Salone de «La Stampa»

«Lo sport di Facelli e Beccali»

Conferenza di Luigi Ferrario

E', dunque, domani, mercoledì, alle 21, che il collega Luigi Ferrario della *Gazzetta dello Sport* parlerà, nel Salone de *La Stampa*, sul tema *Lo sport di Beccali e di Facelli*. I due atleti sono così noti, che certo basterà accennare al fatto che il collega parlerà delle loro gesta, perchè il pubblico sia preso dalla curiosità di assistere alla conferenza. Lo sport praticato dai due campioni, vittoriosi sulle migliori piste del mondo, è l'atletica leggera, attività basilare della nostra gioventù, che in questi ultimi tempi è largamente praticata dai Giovani Fascisti e dagli universitari, tanto che, attraverso la raccolta degli ultimi dati, si apprende che ben 200.000 ragazzi hanno dato vita alle selezioni comunali di corsa campestre svoltesi nell'ultimo periodo invernale. L'atletismo è, dunque, lo sport dell'avvenire, per gli italiani, quello nel quale essi mostrano le loro particolari attitudini. Il collega farà vivere, attorno ai due esponenti dell'atletismo italiano, quella che è stata l'attività dei campioni nel passato e quella che è la forza attuale di questo sport. L'esperienza acquistata sui campi sportivi, nelle riunioni internazionali ed assistendo alle Olimpiadi permetterà a Luigi Ferrario di trattare l'atletismo in tutte le sue fasi salienti.

La XX Milano-Torino

31 Marzo - prof. e ind. - Km. 244,9

A quindici giorni dalla Milano-Sanremo parecchi professionisti di valore si ritroveranno sul percorso della classica Milano-Torino, una delle più belle ed antiche corse piemontesi, ritornata sin dall'anno scorso, per merito della Società organizzatrice, la S. C. Paracchi, ai fasti della prima categoria.

Il percorso, nei confronti dell'ultima edizione, è stato variato nella seconda parte. Infatti, dopo avere raggiunto il posto di rifornimento, Biella, attraverso Arona e Romagnano, e dopo avere valicato la Serra e toccato Ivrea, quest'anno, anzichè dirigersi verso l'orta di Aglié Superiore, il percorso svolta a sinistra verso Chivasso, per poi internarsi nell'ubertosa zona del Monferrato. Qui le difficoltà saranno, se non severe come quelle di Alice e del «Padre», forse più decisive, in quanto vicinissime al traguardo. Infatti, dopo la lunga salita che porta a Cocconato, quanto a dire a quaranta chilometri dall'arrivo, i concorrenti dovranno ancora affrontare lo strappo di Moriondo, che dopo 220 chilometri di gara potrà avere grande influenza sull'esito della corsa. Quasi ciò non bastasse, negli ultimissimi chilometri il Pino, dal versante Cavoretto facile, si presenterà ai corridori, e, dopo i sei chilometri di tortuosa discesa, il Motovelodromo dove si compierà un giro ed un quarto. Un totale di 244,9 chilometri, distanza di poco dissimile da quella dell'anno passato.

Ricordiamo che le iscrizioni vanno dirette alla S. C. Paracchi, Torino, via Nole 72, entro le ore 23 del 29 marzo.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

1. Cazzulani Giovanni (I), Milano; 2. Ravida Carlo (I), Milano; 3. Speluzzi Giovanni (II), Milano; 4. Giovenzana Carlo (II), Milano; 5. Folco Antonio (I), Pinerolo; 6. Castiglione Remo (II), Torino; 7. Boccaccio Giovanni (II), Acqui; 8. Sberzi Carlo (II), Canelli; 9. Morelli Ambrogio (I), Nerviano; 10. Scorticati Renato (I), Reggio Emilia; 11. Bertoni Remo (I), Varese; 12. Astrua Battista (II), Graglia B.; 13. Oria Carlo (II), S. Mauro Torinese; 14. Marchisio Luigi (I), Castelnuovo D. Bosco; 15. Varetto Angelo (II), Torino; 16. Migliasso Felice (II), Torino; 17. Teani Orlando (I), Massa Carrara; 18. Balmamion Ettore (I), Nole Canavese; 19. Valle Mauro (II), Broni; 20. Marchesi Virginio (II), Broni.

In attesa dell'arrivo della gara, si svolgerà al Motovelodromo un'interessante riunione della quale sarà reso noto quanto prima il programma. Fin d'ora, però, possiamo dire che si avrà la rivincita fra Rigoni e Pola (questo ultimo, campione del mondo di velocità dilettanti, fu battuto dal primo domenica a Milano) e incontri vari fra Binda, Bovet, Belloni e altri professionisti, nonchè una prova dietro motori alla quale parteciperà il giovane Ghilardi.

Gli Agonali ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Sul campo sportivo del Dop. Ferroviario si sono svolte le gare di atletica leggera valevoli per l'assegnazione del titolo di Agonale dell'Anno XIII per la provincia di Alessandria alla presenza di un folto pubblico.

Alle varie gare hanno partecipato 78 universitari e 350 studenti medi della provincia. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Cacciola, Istituto Tecnico, 12"1/5; 2. Carpignano, Liceo; 3. Neapolo, Istituto Tecnico. Partenti 18.

Metri 500: 1. Carpignano, Liceo, 41" e 3/5; 2. Marchioni, Istituto Tecnico; 3. Bazzano, Istituto Tecnico.

Metri 800: 1. Questa, Istituto Tecnico, 2'23"1/5; 2. Pelà, N. U. F., Acqui; 3. Rosso, Istituto Tecnico.

Metri 110 con ostacoli: 1. Knecht, Istituto Magistrale, 18"4/5; 2. Drogo, Istituto Tecnico; 3. Cotti, Liceo.

Salto in alto: 1. Knecht, Magistrale, m. 1,55; 2. Ameliotti, Liceo; 3. Drogo, Istituto Tecnico.

Salto in lungo: 1. Knecht, Magistrale, m. 5,63; 2. Ratti, Istituto Tecnico; 3. Pagella, Istituto Tecnico.

Getto del peso: 1. Cellerino Lodovico, Istituto Tecnico, m. 10,88; 2. Campassi (id.), m. 9,35; 3. Torti, Magistrale, m. 8,66.

Lancio del disco: 1. Cellerino, Istituto Tecnico, m. 33,65; 2. Fracchia, N. U. F. di Asti; 3. Alessio.

Tiro del giavellotto: 1. Mottino, Istituto Tecnico, m. 50,35; 2. Fracchia Luciano, N. U. F. di Asti, m. 42,40; 3. Scotti, Liceo, m. 40,82.

Staffetta 4x100: 1. Magistrale (Marengo, Sacchi, Kierck, Buscaglia), 51" e 2/5; 2. Istituto Tecnico; 3. Liceo.

Staffetta Littoriale: 1. Istituto Tecnico (Questa, Rossa, Valente, Pagella, Cacciola, 3'31"4/5; 2. Liceo; 3. Magistrale.

Pallacanestro: Tortona-Alessandria 17-8; Casale-Asti 17-10. Finale: Casale-Tortona 35-8.

Classifiche dopo le gare di atletica e pallacanestro: 1. Istituto Tecnico di Alessandria, p. 120; 2. Magistrale di Alessandria, p. 53; 3. Liceo di Alessandria, p. 50; 4. N. U. F. di Asti; 5. N. U. F. di Acqui; 6. N. U. F. di Novi; 7. N. U. F. di Casale; 8. N. U. F. di Tortona.

— *Il Direttorio della Federazione di rugby* è convocato per il 31 c. m. presso la sede della Federazione.

— *I campionati tennistici di III categoria* sono stati anticipati al 22 aprile.

— *Tommy Loughran* è stato battuto a Santiago del Cile dal poderoso peso massimo cileno Godoyi.

L'eco della clamorosa vittoria di Vienna

Il mago del Wunderteam dice: *Gli italiani mi sono parsi formidabili*

Vienna, 25 notte.

Stamane gli azzurri hanno riposato sugli allori. Deve essere ben comoda la gloria, almeno quella sportiva, a giudicare dall'ora tarda che segnò per gli undici atleti la sveglia: alle 10 il grande «hall» dell'albergo, che ha ospitato sino a poco fa i vittoriosi della dura battaglia del Prater, era ancora deserto e il telefono ci accusava Vittorio Pozzo sotto il tepore di una doccia calda, Orsi, Ceresoli, Monzeglio, Piola e via e via tutti gli altri della comitiva ancora immersi nel sonno. Primo a comparire fu Guaita, a cui invano chiedemmo della partita di ieri.

— Una bella partita — ci disse — abbiamo vinto per due a zero.

Ma questo lo sapevamo già: e il vocabolario del giovane atleta non ebbe altre parole.

Gli azzurri hanno imparato ad essere diplomatici e non c'è pericolo che chiacchierino: preferiscono vincere ed è ciò che solo conta. Siamo saliti allora da Pozzo, che ci ha ricevuto ancora stillante di gocce e già nelle mani del massaggiatore.

— Vedete! — ci ha detto — dopo una partita come quella di ieri si rimane esausti come per un'immane fatica: specie chi della battaglia abbia le maggiori responsabilità. Perciò mi massaggio e faccio la reazione.

Poi, vestendosi, ci parlò dei suoi undici ragazzi e del cammino difficile che portò la nostra squadra allo splendore della vittoria. Vittorio Pozzo vive oggi una delle sue giornate più liete e raramente gioia fu più meritata.

Nell'immenso salone d'ingresso dell'albergo sono sfilati poi i giocatori, che fanno gruppo intorno al Console Generale Vaccaro. Poi giunge anche Ugo Meisl, accolto dall'unanime cordialità dei numerosi italiani presenti. L'ambiente è fervido, esultante, chiassoso. Il capo del calcio austriaco, di buon grado, si apparta con noi per parlarci della partita dello Stadio. Ci pare interessante far conoscere ciò che pensa sull'argomento quest'uomo che portò per oltre un decennio la squadra austriaca di vittoria in vittoria su tutti i campi d'Europa. Meisl si esprime con facilità nella nostra lingua e subito ci dimostra di conoscere perfettamente le faccende del calcio italiano.

— Prevedevo la sconfitta. Soltanto potevamo sperare di giungere con grande fatica al match nullo. Ad una squadra come quella austriaca, composta in maggioranza di giocatori che hanno superato i trentatre anni, non potevo chiedere miracoli. Tuttavia il panorama del campionato di calcio italiano mi faceva escludere alla vigilia un troppo abbondante punteggio e anche su ciò mi sono ingannato. Già ai primi calci vidi delinearsi la sconfitta: la mia squadra attaccò a forte andatura buttando sul terreno tutte le sue possibilità: e constatai immediatamente che tutti i reparti tenevano saldamente e che la difesa era una barriera insormontabile. Se col vento in favore, pensai, non segnamo, è finita. E fu così. La compagine italiana mi è apparsa formidabile. Ieri avrebbe battuto chiunque: con la sua costruzione difensiva avrebbe resistito a tutte le squadre del mondo. La rappresentativa austriaca, la migliore che nell'attuale momento ci fu possibile mettere insieme, era minata da quella crisi che ci travaglia da più di un anno. I nostri migliori uomini, che un giorno furono dei meravigliosi attori su tutti i campi d'Europa, sono invecchiati; e di giovani che possano degnamente prendere il loro posto non ve ne sono. La generazione della guerra ha dato elementi scadenti e occorrono almeno due anni per ripresentarci sulla scena calcistica dell'Europa occidentale con una nuova fiammata e possibilità di vaste affermazioni. Già un tentativo di immettere dei giovanissimi in squadra l'ho fatto a Livorno e con esito più che soddisfacente. Attenderò con pazienza, sicuro che il nostro momento verrà.

La squadra italiana, ripeto, è stata meravigliosa. Ha fatto una partita di classe mondiale. Il pronostico della vigilia si è dimostrato errato. La speranza di match nullo è svanita dopo pochi minuti dall'inizio, quando mi accorsi che oltre la vostra terza linea non si passava e oltre la nostra presto o tardi sarebbe passati, e soltanto si deve alla incertezza di qualche giocatore vostro se il vostro bottino non salì a un punteggio più alto.

Devo ad ogni modo — ha continuato Meisl — esprimere la mia riconoscenza alla rappresentativa italiana per il cavalleresco comportamento in campo e per la dimostrazione di bel gioco che il pubblico viennese ha continuamente apprezzato. E se si fosse da parte vostra rinunciato alla formazione difensiva della doppia V, buttando tutti gli uomini in battaglia aperta, ne sarebbe nata certamente la più bella partita fra tutte quelle sino ad oggi e in tutti i paesi giocate. Ho avuta l'impressione che alcuni dei vostri uomini avrebbero potuto dare ancora di più se avessero avuto un po' meno la preoccupazione del goal avversario. Una squadra come quella italiana avrebbe ieri potuto chiudere la contesa con quattro o cinque goals a zero».

Chiediamo ad Ugo Meisl quale sia l'azzurro che più gli è piaciuto.

— Tutti mi sono piaciuti: tutti si sono dimostrati atleti di grande classe e soprattutto animati di una tenace volontà di vittoria. Così per cominciare dalla prima linea, Orsi, che è ritornato alla sua forma migliore, rivelandosi ancora una volta un giocatore inesauribile, intelligente, pericolosissimo. Il giovane Piola, autore dei due goals fra i più magistrali che io abbia mai visto durante la mia lunga carriera, è stato per me una rivelazione inattesa e sin dai primi minuti di gioco ha spento nel mio cuore la gioia per l'assenza di Meazza. Così Corsi, un ragazzo che io vorrei avere con me e il cui avvenire calcistico sarà brillantissimo, così Guaita, così Ferrari. La difesa in blocco è stata meravigliosa: non c'è da rimproverarle nulla; ha tirato dal principio alla fine con sicurezza e con una precisione che ci ha ammaliati. Ad ogni modo, più che l'elogio del singolo mi piace qui fare l'elogio della squadra, che si è dimostrata un blocco omogeneo, mirabilmente affiatato nei suoi componenti di infinite possibilità. I campioni del mondo hanno dato la riprova, seppure ve ne era bisogno, di avere con assoluta dignità conquistato l'anno scorso il massimo titolo: nessuna squadra continentale o d'oltre Oceano ha oggi i mezzi che ha la vostra; nessun Paese può presentare su un campo di giuoco undici atleti come gli azzurri. Con novantanove probabilità su cento arriverete alla conquista della Coppa Internazionale. Se andiamo avanti di questo passo, ho paura che fra poco gli italiani non avranno più rivali: la stessa impressione già avevo l'anno scorso al campionato del mondo, durante il quale la vostra squadra, se pur sempre eccellente, mi parve talvolta un poco stanca. Ieri l'ho trovata freschissima e, quello che più conta, coi dei giovani al loro battesimo internazionale e rivelatisi già campioni completi. L'Italia può guardare serenamente all'avvenire, sopratutto perchè all'altissima tecnica i suoi ragazzi sanno accoppiare un cuore pieno di generosità e di ardore.

A questo punto Ugo Meisl tacque. Aveva parlato tutto d'un fiato quasi come se avesse voluto liberarsi di un grosso peso. E attorno a lui, ad ascoltare la sua voce squillante e rapida si erano aggruppati gli azzurri, con fare dimesso e modesto dinanzi a tanto piovere di elogi. E ognuno si prese la sua parte, persuaso di non commettere un furto.

Angelo Appiotti

GIUDIZI PARIGINI

«Vittoria tecnica e tattica»

Parigi, 25 notte.

La grande vittoria italiana a Vienna è commentata a lungo dalla stampa parigina. L'inviato speciale dell'«Auto» Lucien Gamblin, telefona quanto segue sotto il titolo: «La corona cadrà».

«Per quelli che non avevano ammesso, dopo la Coppa del Mondo, che lo scettro del foot-ball continentale tendeva a sfuggire dalle mani del foot-ball austriaco, e per quelli che non si erano accorti che la corona del re del foot-ball continentale vacillava sulla sua fronte, il match giuocato nel pomeriggio di oggi allo Stadio municipale di Vienna, è stato una grande delusione. La squadra d'Austria, la migliore che si possa formare attualmente (secondo numerose competenze austriache) è stata battuta nettamente, davanti al suo pubblico e sul suo territorio, dalla formazione nazionale italiana. Battuta, senza poter invocare nessuna scusa; vinta, in tecnica ed in tattica, dalla squadra d'Italia, che inoltre seppe, meglio della sua avversaria, utilizzare gli eventi e giustificare quello che non si tralascia di ripetere ai giocatori francesi: «Bisogna saper sbarazzarsi del pallone, rapidamente, e giungere in profondità, senza perdite di tempo inutili in passaggi laterali».

«Ho visto con i miei occhi i membri del «Wunderteam» trascinarsi sul terreno, dopo avere accusato la loro inferiorità fisica e morale. Ho assistito al declinare netto, senza appello, dei grandi calciatori che furono Hiltweldl e Sindelar. Ho compreso quanto fosse giusto il giudizio di Ugo Meisl, il quale, alla vigilia del match, dichiarava che occorrevano ancora due anni all'Austria, per presentare una bella squadra nazionale:

«I vecchi sono troppo vecchi — diceva Meisl — ed i giovani sui quali possiamo contare per sostituirli, non possono ancora prendere il loro posto».

«La rapidità di intervento dei calciatori transalpini, la loro immediata utilizzazione del pallone ed il senso decisivo del loro giuoco spezzavano tutte le azioni eseguite dagli austriaci. La squadra che ha giuocato il match lo ha vinto; rendiamole omaggio. Essa merita tale elogio, tanto più che l'inizio della partita fu a tutto suo svantaggio; sembrò per molto tempo che i professori impartissero ancora una volta la lezione. Il «Wunderteam» è vinto; la cosa non è dubbia ed è la gioventù entusiastica della squadra d'Italia che ha segnato il suo decesso. Nella squadra italiana i migliori furono: Monzeglio, Mascheroni, Pitto, Piola, De Maria e Ferrari. Ma tutti i giocatori diedero prova di coraggio e di qualità.

«La rivelazione della giornata — conclude l'Auto — fu Piola, che mancò forse di stile, ma che ha il merito di essere continuamente in azione e di trovarsi a buon punto nel buon momento. La difesa fu sicura e decisa. I mediani furono lavoratori infaticabili ed i loro servizi furono ottimi per precisione e per forza. I passaggi in profondità di Ferrari e di De Maria misero in difficoltà i difensori viennesi. Fra gli austriaci non sono da felicitare che Platzer e Sesta».

Il corrispondente particolare da Vienna di *Paris Soir* scrive che la delusione in Austria è stata enorme. L'Austria ha perduto una occasione di riabilitarsi e di rifarsi con una vittoria sui vincitori del campionato del mondo. Si è constatato che i resti del «Wunderteam» sono invecchiati e che bisognerà decidersi a sostituirli. Questo match avrebbe potuto essere vinto fino dal primo quarto d'ora. La colpa della sconfitta spetta all'attacco austriaco che fu troppo lento.

In Austria si esaltano i vincitori

Conferma del Campionato del mondo

Vienna, 25 notte.

(M.G.) La stampa austriaca dedica oggi lunghe colonne alla partita di ieri. La vittoria italiana viene accettata senza discussioni, tanto è stata chiara, nettissima, e i giornali osservano che sarebbe puerile voler cercare di diminuirne la portata con scuse o attenuanti fuori di luogo. Si è qui unanimi nell'ammirare la fusione organica della squadra azzurra, poderosa nell'insuperabile difesa, allorchè la pressione iniziale austriaca si fece sentire, e compatta all'attacco, quando, sopratutto nel secondo tempo, essa passò decisamente e con continuità all'offensiva. I giornali osservano che l'esibizione austriaca di ieri costituisce non solo una grande delusione, ma anche, e sopratutto, un pessimo affare. Se l'Austria fosse riuscita a battere i «campioni del mondo», il suo prestigio sarebbe immediatamente cresciuto. Da ogni parte d'Europa l'Austria avrebbe ricevuto proposte: le società sarebbero state invitate a combattere fuori casa e il risanamento del calcio austriaco non sarebbe più stato un punto interrogativo. Gli italiani hanno, invece, distrutto quei bei castelli in aria.

Passando ad esaminare la partita come tale, la stampa austriaca non cerca questa volta neppur di nascondere il proprio disappunto per l'imprevista, categorica affermazione italiana, e dichiara che il signor Meisl dovrà correre presto ai ripari se gli preme di non subire nuove delusioni che potrebbero condurre il calcio austriaco in un vicolo cieco. Quando si consideri che il calcio costituisce quasi lo sport che raccoglie il maggior numero di proseliti, non sembrerà eccessivo il grave stato d'animo in cui sono venuti a trovarsi i suoi dirigenti. Abituata a considerarsi un po' la tutrice del calcio europeo, la Federazione austriaca mal si assoggetta ora allo spodestamento che ha subito per opera nostra.

Il «Telegraph» ritiene che la squadra austriaca sia stata eccessivamente lenta e che ciò abbia originato il suo crollo. «Voler cercare un capro espiatorio nel signor Meisl — dichiara lo stesso giornale — sarebbe assurdo e fuori di luogo. Il Commissario Tecnico austriaco ha formato una compagine di cui si parlava con molta ammirazione poco tempo ancora prima dell'incontro. Essa ha reso quello che poteva rendere, e se fu impari alla bisogna, ciò non dipese certamente dalla sua volontà.

«Bisogna essere sinceri e riconoscere che attualmente attraversiamo un grado di forma preoccupante. Sindelar e Gschweidl si prodigano nelle partite di campionato; ma bisogna ammettere che contro una squadra straniera la cosa cambia aspetto».

Il giornale esamina poi le varie fasi della partita e continua:

«La giornata di ieri fu delle più buie che il calcio austriaco abbia annoverato negli ultimi tempi. Mentre da un lato regnava l'entusiasmo, l'allegria e anche la fierezza per i risultati ottenuti, e vogliamo alludere all'Italia, dall'altro l'abbattimento, la mestizia e il silenzio predominavano sovrani. I «campioni del mondo» hanno affermato la loro classe inconfutabile: vincendo sul campo avversario raccolsero i frutti del loro lavoro metodico, serio, positivo. Seppero avere ragione di una compagine che si prodigò fino all'ultimo minuto, che lottò con onore, e non cedette che a denti stretti. Il «wunderteam» però è invecchiato, e soltanto ricorrendo a mezzi draconiani si può sperare di ridargli vita».

Lo Sport Tageblatt così commenta la partita:

«La sconfitta di ieri l'abbiamo assolutamente meritata, nè ci saremmo meravigliati se fosse stata ancora più severa. Il nostro non è certamente disfattismo. Il calcio austriaco vive e vivrà ancora. Però bisogna accingersi con tutte le forze al lavoro, se si vuole riportarlo al livello di prima. Intanto, il sogno di una vittoria sull'Italia nella Coppa Internazionale è svanito. La compagine azzurra era formata da una ferrea difesa e da cinque magnifici uomini di punta. Gli italiani non hanno mai posseduto una difesa potente come quella di ieri. Anche Combi, Rosetta, Caligaris, nei loro periodi aurei, non avrebbero potuto rivaleggiare con Ceresoli, Monzeglio e Mascheroni. Guaita, dal canto suo, superò senza dubbio il predecessore Costantino, mentre non crediamo di andare errati definendo Piola il miglior uomo sceso a Vienna in questi ultimi tempi».

Il *Montag* parla del gioco spettacolo degli italiani:

«Battendo la nazionale austriaca, essi hanno sanzionato il trionfo riportato ai campionati del mondo, trionfo di cui non tutti sembravano, in Austria, incondizionatamente convinti. Ma gli italiani hanno riconfermato la loro classe che lascia un'impronta per molto tempo non facilmente cancellabile. Con un po' più di fortuna, del resto, il punteggio degli azzurri poteva anche aumentare in misura non indifferente. Il primo tempo vide la potenza della difesa italiana. La ripresa segnò la superiorità di tutta la squadra degli ospiti, inducendo la folla intervenuta allo Stadio a ben tristi considerazioni. Tutti gli italiani hanno trovato egregiamente la loro strada».

Stasera, intanto, si è riunita una commissione di tecnici austriaci, allo scopo di esaminare i vari problemi imposti dalla situazione in conseguenza della partita di ieri.

Le varie tendenze sono per un rinnovamento totale della squadra. In avvenire gli uomini che fino a ieri andarono per la maggiore dovranno, secondo le intenzioni dei competenti, venir messi definitivamente a riposo. Seguendo in parte l'esempio dato dall'Italia, si dovrà ricorrere ad elementi giovani sui quali fidare per restituire all'Austria quell'egemonia calcistica che è andata ormai perdendo.

Domenica a Romagnano avrà luogo il campionato di corsa campestre

Romagnano Sesia, 25 notte.

Domenica 31 marzo avrà luogo, organizzato dal Dopolavoro aziendale «Corrado Nodari», il campionato italiano assoluto di corsa campestre, al quale prenderanno parte tutti i migliori specialisti della Penisola.

Le iscrizioni dovranno essere indirizzate al Dopolavoro C. Nodari di Romagnano Sesia (accompagnati da lire 2 di tassa per ogni iscrizione), e saranno accettate sino alle ore 24 del giorno 28 corrente. Il percorso, ottimo sotto ogni aspetto sarà di Km. 8.

L'elenco dei primi inscritti:

1. Pellin Luigi; 2. Pozzo Guglielmo; 3. Bertolutti Attilio; 4. Colpo Paulo; 5. Guabello Ugo; 6. Falchero Giacinto; 7. Basaignana Giuseppe; 8. Ferro Giuseppe, tutti della Pietro Micca di Biella; 9. Berasso Livio; 10. Rolando Adolfo; 11. Gassotto Nicola del Dopolavoro aziendale fratelli Zegna di Trivero.

Guaita stende la palla ad un avversario in cotazole. Tanta sicurezza mostra l'azzurro, altrettanta preoccupazione denota il «bianco».

Ecco Guaita evitare con abile finta l'entrata «a catapulta» di un terzino austriaco accorso precipitosamente.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 4 - 1 - 935 (31) ha condannato

Borca Luigi fu Michele, esercente in Torino, corso Palermo n. 14, a lire 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole. (2141

P. E. C. - Torino, 25-3-935 A. XIII.

Il cancelliere: NICOTRA NICOLA.

CRONACA CITTADINA

Una nobile iniziativa

Dare al Viale Stupinigi il nome del Duca degli Abruzzi

Il 8 febbraio scorso abbiamo pubblicato una lettera di un nostro lettore che lanciava l'idea di far sorgere in Torino, la città che ebbe l'onore di dare i natali al Duca degli Abruzzi, un monumento che al popolo ricordi l'Augusto ed eroico combattente, l'indomito esploratore, il colonizzatore inarrivabile. A questa prima voce se ne sono aggiunte altre di vecchi e giovani marinai che in Patria servirono sul mare (una delle grandi passioni del grande navigatore scomparso) e specialmente di coloniali, che qui risiedono, i quali, durante il loro soggiorno nelle nostre colonie dell'Africa Orientale, assistettero alla meravigliosa bonifica intrapresa e condotta a termine dal Principe nell'ultimo periodo della sua nobilissima esistenza, esempio fulgidissimo a tutti gli italiani dei miracoli che può produrre la volontà quando è sorretta da una preparazione tecnica e scientifica di primo ordine e dall'amore infinito per la Patria.

L'idea di un monumento consacrato a questo Principe della Casa Sabauda, forte e generoso apostolo di italianità, è nobilissima, rispecchia la devota ammirazione del nostro popolo per il purissimo Eroe, ed è di prezioso monito per le giovani e forti generazioni che il Fascismo ha nutrito alla scuola delle più alte idealità.

Ci riserviamo di ritornare su questo delicatissimo argomento; per intanto raccogliamo un'altra semplice ma bella proposta che ci è stata fatta dall'Ammiraglio Romano, che il Duca onorò della sua alta amicizia, e dal dott. comm. Gabriele Rosso che pure ebbe l'onore di avvicinare assai frequentemente il Principe allorchè durante i suoi brevi riposi soleva far ritorno in Torino. In occasione delle attestazioni di devota venerazione che i torinesi hanno tributato alla memoria di Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, nel secondo anniversario della sua morte, abbiamo avuto occasione di avvicinare all'uscita dalla chiesa di San Filippo, dove si svolgevano le solenni funzioni, l'ammiraglio Romano ed il comm. Rosso. In quell'occasione essi ci hanno detto come per primo atto di ammirata ricordanza dell'Augusto Principe la città che già a lui ha intitolato una Scuola dovrebbe dedicare una via al Suo illustre nome.

Non dovrebbe naturalmente venire scelta una via qualunque, ma una località che fosse stata da lui preferita ed alla quale particolarmente fosse legato il suo ricordo.

Il Duca degli Abruzzi, durante l'ultimo soggiorno nella sua Torino, benchè tanto gravemente ammalato, soleva uscire tutti i pomeriggi. In automobile attraversava l'abitato, ma giunto sul viale Stupinigi scendeva dalla macchina e all'ombra dei grandi alberi continuava la passeggiata a piedi. Il viale, abitualmente poco frequentato, che si stende verso l'orizzonte in una bella prospettiva, si confaceva al suo spirito portato alla meditazione ed alla speculazione. A piccoli passi, egli procedeva in silenzio assorto nei suoi pensieri. Conosceva l'inesorabilità del male che l'aveva colpito ma era dotato di tale forza d'animo da affrontare stoicamente le sofferenze e voleva, perfino a sè stesso, dimostrare che il suo spirito rimaneva limpido, sereno, dinanzi all'ineluttabile destino.

Quali pensieri accompagnavano il Principe solitario nelle quotidiane passeggiate?

Se si deve desumere da ciò che Egli diceva all'ammiraglio Romano, quando di tempo in tempo lo accompagnava sul viale Stupinigi, il pensiero del Principe era rivolto alla Somalia, al suo villaggio, alla bella Colonia nella quale aveva profuso i tesori del suo raro intelletto e del suo grande e nobile cuore.

Già in lui aveva preso profonde radici la decisione, risaputa solamente quando Egli chiuse gli occhi alla luce, di voler dormire l'ultimo sonno in quella terra che aveva tanto amato.

Ma di pari amore amava la sua Torino e certamente soffriva per il distacco che Egli si era imposto. In quelle passeggiate il suo sguardo raccoglieva le immagini di questa sua città che non avrebbe rivisto mai più. In passato, quando ancora il male che doveva stroncare la sua nobilissima vita non aveva pur anco indebolita la sua forte fibra, ed egli veniva a riposarsi fra noi al termine di ognuna delle gloriose imprese, soleva nelle quotidiane passeggiate passare in rassegna tutta la città. Specialmente il cuore della vecchia Torino, le antiche stradette le cui grigie mura parlavano di un passato lontano e glorioso, interessavano il Principe. Ma nell'ultimo anno di sua residenza, come abbiamo detto, la preferenza era data esclusivamente al gran viale Stupinigi. Perchè dunque non intitolare a Lui il grande corso alberato che vide l'Augusto Principe passare tutti i giorni, durante l'ultimo anno della sua vita, sulle sue solitarie banchine?

Non riteniamo che un tale progetto possa incontrare ostacoli tanto più che non si tratta di sostituire un nome illustre con altro più illustre ancora. Il nome di Stupinigi resta allo storico Castello che fu soggiorno di caccia dei Savoia ed è meta, per le sue attrattive architettoniche e panoramiche, di tutti i turisti di passaggio per Torino; solamente il pittoresco viale che vi conduce assumerebbe il nome di un glorioso Principe Sabaudo: Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi.

U. P.

I ringraziamenti alla Regina

del Presidente dell'Ente della Moda

Appena ricevuto l'annunzio che S. M. la Regina inaugurerà la V Mostra Nazionale della Moda, il Presidente dell'Ente, on. Vianino, ha inviato al Cavaliere d'Onore conte Vittorio Solaro del Borgo, il seguente telegramma:

« Prego E. V. presentare S. M. la Regina i sensi della mia profonda gratitudine per l'onore che Augusta Sovrana si degna accordare questo Ente accettando inaugurare quinta Mostra Nazionale della Moda. Ossequi: *Vianino* ».

I PREMI DI NUZIALITA'

Il plauso di S. E. Starace alle deliberazioni federali

S. E. il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale Piero Gazzotti il seguente telegramma:

« *Approvo pienamente le deliberazioni del Direttorio federale e del Fascio di Combattimento di Torino, riguardanti i premi di nuzialità.* — Achille Starace ».

Per la battaglia demografica

Riunione di Gerarchi e Podestà sotto la presidenza del Prefetto - Le provvidenze del nostro Municipio

Ieri, alle ore 18, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto della Provincia, e coll'intervento del Segretario Federale, del preside dell'Amministrazione provinciale e del Podestà, ha avuto luogo in Prefettura una prima riunione di Podestà e di Segretari politici dei Fasci di Combattimento che rappresentavano 46 Comuni della Provincia.

S. E. il Prefetto, dopo avere illustrato i concetti fondamentali della politica demografica del Duce e fermato l'attenzione dei convenuti sul fenomeno del grave decadimento demografico della Provincia, ha prospettato l'urgente necessità che siano localmente ed ovunque presi i provvedimenti necessari.

Il comm. Sartirana, Podestà di Torino, ha annunziato tosto che la città eleverà lo stanziamento attuale di bilancio da L. 350.000 a L. 500 mila. I Podestà degli altri 46 Comuni hanno dichiarato che provvederanno a stanziare nei rispettivi bilanci la somma complessiva di lire 192.500, che saranno tutte erogate in premi di nuzialità, di almeno 500 lire ciascuno, a favore di sposi bisognosi di età entrambi inferiore agli anni 30. Nei giorni 2, 3 e 5 aprile p. v. seguiranno, sempre sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, altre riunioni di Podestà e di Segretari Politici della Provincia.

Avvistato ripetutamente il pericolo, viene intensificata l'azione pratica per fronteggiarlo e debellarlo. Con ammirabile sollecitudine S. E. il Prefetto ha provveduto a che la Provincia tutta, anche nei suoi abitati più remoti, sia posta al corrente della situazione, e, secondo gli intendimenti del Regime, applichi ogni possibile rimedio. Nella prima riunione ben 46 Comuni, oltre quello di Torino, hanno preso atto ed hanno riattato provvedimenti; nelle altre riunioni faranno altrettanto gli altri Comuni. Notiamo per inciso che gli stanziamenti dei bilanci, che sommano complessivamente a circa 200 mila lire — una media di 4 mila lire circa per Comune — rappresentano uno sforzo notevole: ma questi premi di nuzialità di 500 lire si sono dimostrati, specie nelle campagne, un aiuto e uno stimolo veramente efficace. Rileviamo anche come Torino, portando al mezzo milione il relativo stanziamento, abbia dato ancora una volta prova di saggezza e di civismo.

Istituto Fascista di Coltura

La odierna inaugurazione della Sezione di Pinerolo

Stasera, martedì 26 marzo, alle ore 21, nel Teatro Sociale di Pinerolo, il fascista Avenati, Presidente dell'Istituto provinciale fascista di Coltura, inaugurerà la Sezione pinerolese dell'Istituto stesso, di cui è fiduciario il fascista Sivera. Il Presidente darà lettura di una lettera del Segretario Federale Piero Gazzotti e pronuncierà un discorso.

All'adunata sono cordialmente invitate le Gerarchie, le Autorità, le Camicie Nere e la popolazione.

I PRELITTORIALI

Convegni di dottrina generale del Fascismo

Si sono svolti nel Teatro della Casa dello Studente in varie giornate di discussione gli interessantissimi convegni sulla *Riforma della Rappresentanza* e *Il Fascismo nel mondo*. Ad essi complessivamente hanno partecipato oltre 25 oratori, dimostrando tutti una solida conoscenza della materia e originalità d'idee.

La Commissione Giudicatrice del primo Convegno che era composta dall'on. Olivetti, dal podestà ing. Sartirana, dal prof. Crosa, dal prof. Botta e dal fascista universitario dott. Giacomo Levi De Veali, alla fine delle relazioni ha stabilito la seguente classifica: 1. Jarach Dino (legge), medaglia d'oro offerta dalla Fiat; 2. Pierandrei Franco (legge), orologio da tavolo offerto dalla Soc. Mutua Assicurazione; 3. Morello Aristide (legge, Guf di Cuneo), L. 50.

La Commissione Giudicatrice del Convegno sul tema *Fascismo nel mondo*, composta dal Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, dal prof. Tarcca di Castellazzo, dal prof. C. A. Avenati e dal fascista universitario dott. Giacomo Levi De Veali, ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Raveri Aldo (legge), del Guf di Asti, L. 100; 2. Mannecchi Leonardo (legge, Guf di Cuneo), L. 50, offerte dal S. Comitato Studenti Dante Alighieri; 3. A pari merito, premio medaglia di vermeille, Dalmasso Enrico (legge), Jarach Dino (id.), Mortarino Alberto (id.), Virando Arnaldo (id.). Ha inoltre stabilito di formare la seguente classifica per i partecipanti non studenti: 1. operaio Peirolo Giuseppe, L. 50 e segnalato Favro Mario, medaglia vermeil.

La seconda lezione

del Corso di preparazione politica

Ieri sera a Casa Littoria ha avuto luogo la seconda lezione del Corso di preparazione politica per i giovani tenuta dal fascista Guido Pallotta su: *Dalla prima guerra dell'Indipendenza alla proclamazione del Regno d'Italia.*

Rapporto Capi Gruppo e Fiduciari dell'Associazione Scuole Elementari

Il Fiduciario dell'A. F. Scuola Elementare, camerata Scaglione, giovedì, 28 corrente, alle ore 10, terrà nella scuola Vincenzo Troia, via Principe Tommaso 19, il rapporto dei capi gruppo e dei fiduciari comunali dell'Associazione in provincia.

Prima di iniziare il rapporto il Fiduciario Provinciale ed i camerati convocati si recheranno incolonnati, con il gagliardetto in testa a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti deponendovi una corona di alloro.

Araldi della primavera

La primavera cittadina ha i suoi araldi e, perchè sono sempre gli stessi, la gente li conosce e vuol loro bene. L'albero di corso Palestro — ben noto ai nostri lettori — è quello che porta per primo le foglie, annunciando imminente il verde e la frescura di tutti i nostri bei viali. L'albero di cui diamo la fotografia, è quello che porta per primo i fiori nei nostri giardini pubblici. Ancora non ha foglie, e già da alcuni giorni ostenta una copiosa fioritura, che spicca candidissima fra le piante ancora spoglie del giardino di piazza Carlo Felice. Squillo di grazia che richiama l'attenzione dei passanti, gioioso saluto della dolce stagione.

Oltre 300 apprendisti concorrono ai campionati di mestiere

Mercoledì e giovedì p. v. avranno inizio le prove pratiche dei campionati di mestiere indetti dalla Federazione nazionale fascista degli Artigiani. Ancora una volta il Piemonte, che vanta giustamente un indiscusso primato nel campo della istruzione professionale, ha risposto pienamente alla notevole iniziativa della Federazione Artigiani. Infatti sono oltre 300 gli apprendisti dai 14 ai 19 anni che — scelti fra i migliori — si presentano alle gare. Va segnalata la partecipazione particolarmente numerosa — circa 80 — al campionato dei meccanici aggiustatori e quella per i mestieri dei mobilieri, dei fabbri e degli incisori.

Le gare avranno luogo per dieci mestieri, per i quali è indetta la gara nazionale e per altri 26 mestieri per i quali l'Artigianato di Torino ha indetto la gara provinciale. Le prove pratiche si svolgeranno presso le officine serali, le scuole San Carlo, il Regio Istituto Industriale, la Scuola Arti e Mestieri ed alcune botteghe artigiane. Le giurie sono state composte di noti artisti e di eccellenti artigiani.

A dimostrare il vivo interessamento e la particolare simpatia delle autorità e degli Enti cittadini all'iniziativa dell'Artigianato, comunichiamo un primo elenco di premi: 1 medaglia d'oro della Federazione dei Fasci di Combattimento; 1 medaglia di vermeil e 1 medaglia d'argento del Preside della Provincia; 3 medaglie di vermeil e 3 medaglie d'argento del Podestà di Torino quale premio della città di Torino; 1 medaglia d'oro ed 1 medaglia d'argento del Consiglio Provinciale Economia Corporativa; 3 medaglie d'argento del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica; 2 medaglie d'argento dell'Unione fascista degli Industriali; 10 medaglie d'argento della Unione provinciale fascista dei Commercianti.

La visita del Podestà all'Alleanza Cooperativa Torinese

Accogliendo l'invito rivoltogli dall'on. Bisi, presidente dell'A.C.T., il Podestà ing. Ugo Sartirana ha visitato ieri la sede del grande organismo cooperativo di consumo cittadino. Accolto dai dirigenti dell'ente e dai membri del Consiglio d'Amministrazione, il Podestà ha visitato gli uffici ed i vari reparti dell'A.C.T. interessandosi minutamente alla sua organizzazione ed alla sua attività nel campo dei consumi ed assistenziale. Prima di lasciare la sede dell'Alleanza, l'ing. Sartirana ha espresso all'on. Bisi ed ai suoi diretti collaboratori il suo vivo compiacimento per l'opera fattiva svolta dall'A.C.T. in diretta rispondenza con le direttive del Regime e dell'autorità podestarile.

Propaganda della « Dante » nei Circoli Rionali

In seguito a cortese autorizzazione accordata dal Segretario Federale avranno luogo in alcuni Circoli Rionali di Torino delle conferenze di propaganda della « Dante » tenute da studenti del GUF allo scopo di far conoscere le origini, i mezzi e gli scopi del Sodalizio a cui il Duce ha recentemente affidato nuovi e più vasti compiti.

Trascriviamo il calendario delle varie manifestazioni:

Circolo « Luigi Scaraglio » la sera di mercoledì 27 corr., ore 21, parlerà il camerata Enzo Giuliani;

Circolo « Michele Bianchi », la sera di mercoledì 3 aprile, alle ore 21,30, parlerà il camerata Francesco Falletti;

Circolo « Amos Maramotti », la sera di lunedì 8 aprile, ore 21, parlerà il camerata Filippo Piemontese;

Circolo « Arnaldo Mussolini », la sera di venerdì 12 aprile, ore 21, parlerà il camerata Celestino Caramello.

I camerati ed i soci della « Dante » sono pregati di intervenire alle manifestazioni.

Il lutto di un nostro impiegato

Ieri mattina è deceduto all'Ospedale San Giovanni, dove era stato da pochi giorni ricoverato, il signor Alessandro Narciso, padre del camerata rag. Ireos Narciso, capo d'uno dei nostri reparti di spedizione. Alla famiglia, così gravemente colpita, sentite condoglianze.

Gli impianti ittiogenici di Torino visitati dal prof. Brunelli

Ha lasciato ieri la nostra città, dopo una permanenza di parecchi giorni, l'Ispettore generale del R. Ministero dell'Agricoltura e Foreste, prof. gr. uff. Gustavo Brunelli, il quale, cogliendo la occasione della recente apertura del corso di guardia pesca presso l'Ente nazionale per la Piscicoltura agricola, ha voluto compiere un suo sopraluogo agli impianti attivati anni addietro dalla presidenza del Consorzio ligure-piemontese per la tutela delle acque interne.

Una visita è stata dedicata alla Biblioteca di studi e propaganda peschereccia, istituita presso la Biblioteca civica e intitolata al nome di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, augusto pioniere dell'attuale rinascita dell'industria italiana della pesca. Il gr. uff. Brunelli — ch'era accompagnato dal prof. C. M. Morino, dal prof. Lo Giudice, dal dott. Botto — s'è compiaciuto per la ricchezza di tale collezione libraria e per il suo felice ordinamento, rendendone merito al direttore della Biblioteca Civica, dottor Luigi Madaro.

Altre visite sono state compiute dal R. Ispettore agli incubatori di Moncalieri e di Pinerolo, creati dal Consorzio Piemontese nel 1931 per la troticoltura: un successivo sopraluogo è stato fatto agli impianti industriali di Pinerolo per l'essicazione del merluzzo e agli incubatori di Borgo San Dalmazzo, dipendenti dal R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia.

Si inauguravano nel contempo i nuovi locali in cui hanno posto la loro sede il Consorzio di Torino e la delegazione dell'Ente per la Piscicoltura agricola, presenti i rappresentanti delle Gerarchie e numerose personalità.

Lasciando Torino, il gr. uff. professore Brunelli si è detto lieto delle constatazioni in tal modo fatte sulla realizzazione del programma ch'era stato impostato dopo il Congresso della pesca di Torino, e soddisfatto insieme della piena efficienza degli impianti.

Nell'Associazione Combattenti

Ieri, il Presidente della Federazione Combattenti colonnello Giriodi Panissera di Monastero ed il prof. Carli Presidente dell'O. N. B. si sono recati a visitare il Doposcuola istituito presso il Circolo ex-Combattenti Oslavia. Ricevuti dal Fiduciario camerata Pavan e dalla Consulta, gli illustri visitatori hanno potuto constatare la piena efficienza del Doposcuola, che già dal mese di novembre u. s. funziona gratuitamente a favore dei figli degli ex-combattenti. Il conte Giriodi ed il prof. Carli si sono soffermati particolarmente sui compiti svolti giornalmente dagli alunni coll'assistenza delle insegnanti dirette dal colonnello Pieri. Infine una alunna del Doposcuola ha rivolto a nome di tutti un omaggio ed un ringraziamento per quanto il Presidente Federale ha fatto e fa per i camerati tutti. Al termine della visita i bimbi e tutti i presenti hanno entusiasticamente inneggiato a S. M. il Re ed al Duce.

Le iniziative de " La Stampa „

Gita al Breuil

E' organizzata per domenica prossima una gita sciistica nella conca del Cervino, al Breuil, con viaggio in ferrovia sino a Chatillon e quindi in auto per il Breuil. Sono predisposte due comitive, una con partenza da Torino al sabato pomeriggio e l'altra alla domenica mattina. Entrambe faranno ritorno alla domenica sera. Programmi dettagliati ed iscrizioni presso l'Ufficio C.I.T. de « La Stampa », in via Roma.

Conferenze

Per iniziativa del « Dopolavoro Artigiano Torinese » e della « Pro Arte e Cultura » la sera di mercoledì, alle ore ventuna, nelle Scuole « S. Carlo », via Giuseppe Verdi 25, Nino Costa terrà una conferenza con proiezioni sul tema « Don Bosco artigiano e maestro di artigiani ».

— Questa sera alle ore 21,15 precise, nei locali della sede del Gruppo « Scaraglio », avrà luogo la 21.a lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: « L'Eritrea in pace: sua amministrazione e sviluppo fino ai giorni nostri ». Oltre agli iscritti, tutti i fascisti possono assistere alle lezioni.

Le crociere sul Po

Il prossimo varo della motonave

Le belle giornate di sole hanno anticipato il completo risveglio di vita sul Po le cui acque sono solcate da ogni tipo di imbarcazioni. Gli equipaggi delle diverse Società si allenano per le prossime gare, gruppi di dilettanti si appassionano allo sport del remo, e le coppie si affidano alla perizia di qualche taciturno barcaiuolo per una passeggiata sentimentale.

Alcune barche scivolano silenziose, altre accompagnate da un ritmico o disordinato sciacquìo, altre ancora filano veloci mentre la voga è scandita dal monotono « aho » del timoniere, e di tempo in tempo, fra le barche festaiole, passano, spinte dalla lunga pertica dei renaiuoli, burchielli carichi di sabbia.

Sulle rive la primavera ha già steso un vellutato verde tappeto, e gente in costume che gusta le prime carezze del sole comincia a popolare le spiagge artificiali.

Su una di queste, in regione Pilonetto, si eleva ormai completo lo scafo della bella motonave che attende di poter anch'essa tuffarsi nel fiume regale. Attende cioè che le draghe abbiano a scavare convenientemente il letto del Po nel punto in cui essa, scivolando sul piano inclinato, andrà ad immergere la chiglia. L'avvenimento è vicino e alla cerimonia del battesimo e del varo della prima nave creata per il Po assisterà con vivo interesse la popolazione.

La passione di navigare che le crociere hanno, in questi ultimi anni per l'impulso dato dal Regime, alimentato e sviluppato, è stato sempre particolarmente sentito dai torinesi. Non possedendo il mare, essi hanno dato incremento al canottaggio sul nostro fiume e sono sorte quelle fiorenti società che hanno dato scelti vogatori che si sono distinti in tante competizioni, e sono stati pure annualmente effettuati viaggi fluviali fino a Venezia. Tutto ciò basta a far prevedere che la nuova nave, che ora forma oggetto di curiosità pel pubblico, verrà favorevolmente accolta.

Chi non ha nè tempo nè mezzi di intraprendere un'autentica crociera, potrà almeno, con una modestissima spesa alla portata di tutte le borse, crearsi per qualche ora l'illusione di viaggiare a bordo di una vera nave.

Il percorso è fissato dal Ponte Napoleonico all'imbocco del Sangone nel Po. La potenzialità delle macchine che azionano le eliche è di ben 150 HP.

Si ritiene che il primo di questi viaggi sarà intrapreso fra una quindicina di giorni. Le crociere della motonave, della quale ancora non si conosce il nome, avranno dunque carattere prettamente popolare, ma alla sera sul vasto ponte, al suono di scelta orchestra, i crocerist[i] balleranno, mentre la cucina sarà in piena attività per preparare le cenette che saranno servite nel sottostante salone da pranzo. Come si vede, su questa motonave, fatte le debite proporzioni, la vita sarà simile a quella che si svolge a bordo di un grande transatlantico.

L'indice dell'interesse che il nuovo naviglio suscita è dato dalle visite che vengono fatte al cantiere. Ieri il col. ing. Sacerdote, al quale si deve l'iniziativa di dotare il Po della motonave, ha accompagnato a visitarla l'ammiraglio Lobetti e numerose personalità. Sul ponte, numerose ed eleganti signore hanno fatto una lunga sosta. Dal fiume saliva la brezza a temperare la calura della giornata pressochè estiva e a far sventolare i colori del gran pavese e le bandiere della motonave. Tutto verniciato a colori chiari, vivaci, il naviglio si inclina verso il Po, e sembra non attendere che il « via » per tuffarsi nelle sue acque e intraprendere il primo dei suoi fortunati viaggi.

Le immutate gravi condizioni di don Stefano Trione

Le condizioni del Segretario Generale dei Cooperatori e delle Missioni Salesiane fra gli Emigrati don Stefano Trione rimangono immutate. Il vegliardo sacerdote è stato colpito, come è stato detto, da una forte anemia cerebrale, ma egli mantiene anche sul suo letto di dolore una magnifica serenità. Attorno a lui sono i confratelli salesiani e agli uffici della Casa Madre sacerdoti di altri Ordini e personalità si rivolgono ad ogni ora per avere notizie dell'infermo che per ben 19 anni fu al fianco di S. Giovanni Bosco.

I contingenti di operai per le nostre Colonie

A seguito dell'interessamento della Segreteria Federale il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione interna ha comunicato che i contingenti di operai finora richiesti per le Colonie dell'Africa Orientale sono ormai stati completati. Nel contempo il suddetto Commissariato ha dato assicurazione che ove si presenti la opportunità di inviare altri scaglioni verrà presa in particolare esame la possibilità di comprendere in essi nuclei di lavoratori della Provincia di Torino.

Gli operai sono invitati ad astenersi dall'inviare le domande direttamente al Commissariato perchè la scelta degli operai migranti verrà effettuata dall'Ufficio Provinciale di Collocamento presso il quale essi possono mettersi in nota.

Approvvigionamento carbone

Si avvertono le Ditte industriali che le domande di acquisto carbone debbono essere intestate al Riparto Approvvigionamenti F. S., via Nizza n. 12, e presentate sempre alla Unione Fascista degli Industriali, via Massena n. 20, per la prescritta autorizzazione. Le richieste debbono riferirsi al fabbisogno di quindici giorni — da ritirarsi in una sola volta — e debbono quindi rinnovarsi, se del caso, ogni quindici giorni.

Il carbone messo a disposizione delle Ditte industriali è quello fossile da vapore tedesco e polacco.

Un corso di specializzazione per lavoratori agricoli

Presso l'Accademia di Agricoltura in via Valperga Caluso si è inaugurato un Corso di Frutticoltura, indetto dall'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, da svolgersi a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Tale Corso, che è il primo di una serie predisposta dall'Unione anzidetta per la specializzazione dei lavoratori, si è aperto davanti ad un folto uditorio di iscritti, con una prima lezione del prof. Chiej-Gamacchio, dopo brevi parole del camerata Daniele Ghilardi, in rappresentanza del Segretario dell'Unione dei Lavoratori.

STATO CIVILE DI TORINO	
25 Marzo 1935-XIII	
Nati	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni	—

La tentata truffa di un giovanotto intraprendente

Il 14 corrente tale Romolo Gili presentatosi all'Ente della Moda munito di un biglietto di raccomandazione del generale della R. Marina Giovanni De Merich, invocava un congruo sussidio per recarsi a Tripoli, dove aveva ottenuto un impiego. Alla risposta negativa — l'Ente non dispone di fondi all'uopo — il Gili si allontanava protestando. Poco dopo una persona che si qualificava per il gen. De Merich insisteva per telefono presso i dirigenti dell'Ente per la concessione del sussidio, annunziando il ritorno del Gili per le ore 20 della stessa giornata. A tale ora, infatti, il postulante ritornava: interrogato circa il recapito a Torino del generale De Merich si limitava a rispondere vagamente di averlo, per caso, incontrato. Sorti sospetti sulla condotta del Gili si facevano indagini dalle quali risultava che il gen. De Merich non si era mosso da Roma e di non conoscere l'individuo che si era presentato a suo nome. Il Gili, ripetutamente interrogato, si decideva alfine a confessare che il biglietto gli era stato consegnato a Roma durante una sua visita al generale e che egli si era incaricato di riempirlo con una raccomandazione a proprio favore. Comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di falso e di tentata truffa, è stato condannato a 11 mesi di reclusione ed a mille lire di multa col beneficio della condizionale.

Gli arresti per pratiche illecite

Abizzio Pozzi, di 25 anni, abitante in via Fratelli Calandra 26, e Pierina Colomba, di 19 anni, abitante in via Mazzini 41, avevano da tempo deciso di sposarsi. Già avevano fissato l'epoca delle nozze, quando si avvedevano che, per presto che avessero fatto, non sarebbero ormai più riusciti ad interporre fra la data delle nozze e quella del futuro battesimo uno spazio di tempo sufficientemente lungo.

Il Pozzi accompagnava allora la fidanzata da una mediatrice, certa Teresa Curdis, di 40 anni, abitante in via Nizza 35, la quale metteva le cose in modo da ristabilire equilibrio fra le date...

Dei fatti però veniva a conoscenza la Squadra Mobile, la quale traeva in arresto i tre e li denunciava all'Autorità Giudiziaria per pratiche illecite.

Portone che crolla colpendo una ragazza

E' stata ricoverata ieri mattina all'ospedale San Giovanni certa Maria Bionello, abitante in strada di Collegno 36, la quale presentava la frattura della gamba sinistra. Il dott. Gallice l'ha giudicata guaribile in 40 giorni. La ragazza, l'altro giorno, era sotto la volta del portone di casa sua mentre il padre faceva avanzare un carro carico di legna. Un lato del veicolo, urtava violentemente un pilastro il quale crollava trascinando con sè il pesante portone, che a sua volta colpiva la ragazza.

La truffa all'americana

Malgrado tutto, contrariamente a quanto si possa pensare, v'è ancora chi riesce a farsi truffare con l'usatissimo sistema delle pastiglie o dell'eredità da distribuire fra i poveri o con quegli altri espedienti che vanno sotto il nome generico di « truffa all'americana ». Stavolta chi è stato pescato è certo Battista Quaglia di 48 anni, residente a Saluzzo.

Di passaggio per Torino, egli si è incontrato con certi Leonardo Airone di 48 anni e Antonio Perino, pure lui di 48 anni. Quali siano le storielle da costoro raccontate al Quaglia non è neppure il caso di riferire, certo si è che, alla fine, egli si è trovato con duemila lire di meno in tasca. Gli rimase allora la soddisfazione di denunciare il fatto in Questura. La Squadra Mobile, messasi alla ricerca dei truffatori riusciva a rintracciarli e ad arrestarli. Del denaro però nessuna traccia.

Bastonata da un contadino

Alcuni giorni fa certa Matilde Macagnon, di 24 anni, abitante in strada Cuorgnè 50, si era recata a raccogliere dei girasoli in un campo nei pressi della sua abitazione. Un individuo, che essa ritiene sia il proprietario stesso del campo, sbucato improvvisamente di dietro gli alberi, con un bastone di cui era armato la colpiva ripetutamente ferendola. Soltanto ieri la donna si recava all'ospedale San Giovanni.

La disgrazia di un ciclista

Il ragazzo Dario Ricci di Battista, di 12 anni, abitante nelle case Snia di corso Vercelli, verso le ore 9,30 di ieri mattina percorreva in bicicletta corso Vercelli, quando, all'angolo di via San Germano, si scontrava con un carro, fratturandosi l'osso nasale. Accompagnato da un vigile all'Astanteria Martini, il Ricci era da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Infortuni sul lavoro

Ieri verso le ore 17, il manovale muratore Mario Baviglione, di 20 anni, abitante in via Palmieri 38, mentre era intento al lavoro su una impalcatura della casa in costruzione sita in via Caraglio 42, colto da improvviso capogiro, precipitava al suolo. Soccorso da compagni di lavoro, il disgraziato era trasportato all'ospedale Martini, dove il medico di guardia, dott. Croce, gli riscontrava la frattura complicata della gamba sinistra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— L'operaio Giuseppe Minardi, di 55 anni, abitante in via Petrarca 19, ieri poco prima delle ore 17, mentre era intento al lavoro presso una macchina nello stabilimento sito in via Foscolo 11, si lasciava cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi. Soccorso, il Minardi era trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia dott. Ronconi procedeva all'amputazione del dito indice della mano, e quindi giudicava l'operaio guaribile in 20 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21,30: « L'oro del Reno » di R. Wagner (1ª ciclo della Tetralogia, turno pari).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Angelina mia! » di P. Riccora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice O. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: Rivista Totò-Cirly Fiamma.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22, Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-3-4; serali 3-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'uomo ombra » di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Successo.
AMBROSIO: « Verso la felicità » (Warner).
VITTORIA: Domani comincia la vita e Comp. Navarra con la Riv. Grand'Hôtel dell'oro. Prezzi diurni L. 3 e L. 4; serali L. 3 e L. 5
STATUTO: Verso Hollywood. Marion Davies.
IDEAL: « La primula rossa » e Varietà.
ALPI: « La Battaglia dall'Astico al Piave ».
NAZIONALE: « Lui e... l'altro. Crik e Crok.
BALBO: Riv. Totò-Cirly Fiamma: « Se quell'esse... » e film. Grande successo.
MAFFEI: « Jane Eyre » e Gran Varietà.
SPLENDOR: « La portatrice di pane ». L. 1,00
MASSIMO: « Viva Villa! ». Wallace Beery.
BORSA: « La principessa della czarda » con Martha Eggerth. Ingresso L. 1,00.
PRINCIPE: Universo innamorato e Gran Var.
SAVOIA: « Regina Cristina ». Greta Garbo.
CORSO: « Nostro pane quotidiano » di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi popolari: L. 3; L. 4; L. 5.
REX: « Una notte d'amore » con Grace Moore. - Ultime visioni.

I divertimenti

LE POPOLARI di NOSTRO PANE QUOTIDIANO al CINE CORSO

Platea L. 3, Distinti L. 4, Galleria L. 5

Si replica con successo imponente questo film d'arte di rara bellezza. Un pubblico distinto gremisce il signorile locale, la cui accogliente modernità e comodità è vivamente apprezzata, come pure i nuovi apparecchi sonori che fanno godere lo spettacolo fin nelle più tenui sfumature. In preparazione:

CLEO, ROBES et MANTEAUX dal romanzo di GUIDO DA VERONA

protagonisti: *Carmen Boni, Franco Coop* e il compianto *Arturo Falconi*. Prima presentazione in Italia.

CINEMA AMBROSIO

La *Warner Bros* presenta una novità: il film « *tutta poesia* »:

VERSO LA FELICITA'

E' una commedia elegante, vigorosa e sana come tutte le commedie dove l'amore è un pretesto e la rappresentazione delle nostre virtù e dei nostri difetti, è lo scopo. In

VERSO LA FELICITA'

c'è musica! amore! Una magnifica fiammata di sentimenti creata da *Mervyn Le Roy* col concorso di *Dick Powell* e *Josephine Hutchinson*.

CINE REX

ULTIMI GIORNI — ULTIME VISIONI

Grace Moore il famoso soprano del Metropolitan, in

UNA NOTTE D'AMORE

un gioiello di brio e di sentimento.

NAZIONALE: LUI e... L'ALTRO con CRIK e CROK che DEBUTTANO IN VESTI FEMMINILI

E' il colossale film comico del 1935. Segue: Aladino e la lampada meravigl. *Riduzioni L. 2 - Dopolavoro L. 1,50.*

Itala: Oro maledetto e Buster Keaton
Torinese: Tempo massimo (De Sica).

STATO CIVILE

25 Marzo 1935-XIII.

Guglielmino Aurelia m. **Marchis**, d'anni 44, di Torino, casal., via Nizza, 9.
Chiglione Michele fu Giovanni, d'anni 63, di Torino, muratore, via Verres, 15.
Pettinelli Carla m. **Oorla**, d'anni 30, di Rho, agiata, corso Orbassano, 34.
Manassero Maria m. **Tardili**, d'anni 46, di Torino, casal., via Bernardino Luini, 73.
Mascoso Brigida v. **Sarboraria**, d'anni 74, di di Frossasco, casal., via Nizza, 77.
Mazzeli Angiolina di Luigi, d'anni 21, di Torino, agiata, corso Francia, 62.
Fracchia don Edoardo fu Clemente, d'anni 64, di Rassignano, sacerdote, v. Cibrario 27.
Grasso Orsla fu Tommaso, d'anni 76, di Torino, fonditore, via G. Rossetti, 8.
Ghione Cesare Augusto fu Ermanno, d'anni 57, di Genova, avvocato, via Perrone 3.
Rossello Teresa v. **Rosa**, d'anni 79, di Torino, casalinga, corso Casale 311.
Sartori Luigina di Carlo, di mesi 9, di Torino, via Angiolino, 40.
Peier Anna Maria v. **Castelanla**, d'anni 80, di Torino, casalinga, v. M. Gioda, 20.
Barbero Giovanni fu Antonio, d'anni 58, di Vercelli, meccanico, v. Lauro Rossi, 14.
Pingel Felicita fu Francesco, d'anni 55, di Saint André (Francia) religiosa, via Lanfranchi 10.
Bertola Ferdinando fu Giovanni, d'anni 78, di Venaria, agiato, via Princ. d'Acaja 51.
Menney Roberto fu Giulio, d'anni 57, di Torre Pellice, commesso, via Manzoni, 3.
Battuardo Rosy, di mesi 8, di Torino.
Fra Giuseppe Antonio fu Giuseppe, d'anni 65, di Torino, contadino.
Fenoglio Giovanni fu Filippo, d'anni 65, di Torino, cocchiere.
Delsanto Clementina suor Rosalina, d'anni 80, di Priocca, suora.
Gagna Maria Lucrezia v. **Peppiani**, d'anni 71, di Forzano, casalinga.
Aletto Mario fu Giovanni, d'anni 58, di Santhià, telegrafista.

MILIZIA

14.a Legione Milizia DICAT. — Tutti gli appartenenti alla 9.a batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise in via Bogino 6, per urgenti comunicazioni.

Note spicciole

Società l'Esercito. — I soci sono convocati oggi alle ore 15 alla sede per partecipare all'accompagnamento funebre del Presidente colonnello Peyretti cav. uff. Ernesto.

Veglia del G.U.F. — Si comunica che martedì 27 corrente, avrà luogo l'annuale veglia del Gruppo Universitario Fascista nei locali del Select Savoia, a beneficio delle Opere Assistenziali Goliardiche.

Anno 69 - Num. 73 TORINO - Martedì 26 Marzo 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

LA SCOMPARSA DI JACOB SALOMON

Il giornalista sarebbe rinchiuso in una fortezza della regione di Berlino

Parigi, 25 notte.

La Sicurezza Nazionale si mostra estremamente riservata sulla misteriosa scomparsa del giornalista Bertoldo Jacob, scomparsa che potrebbe riservare sorprese e condurre a un grosso scandalo attinente allo spionaggio. I servizi incaricati della difesa del territorio si occupano, senza parere di verifiche e di inchieste sulle mene tenebrose di persone mischiate da vicino o da lontano a questo affare.

Ai servizi speciali francesi il Wesemann era da molto tempo conosciuto come un agente nazista. Anche sua moglie è sospettata, e una severa vigilanza viene esercitata intorno alla donna che ha lasciato oggi l'ospedale completamente rimessa dal principio di avvelenamento.

L'avv. De Moro Giafferi, sollecitato ad assumere la tutela degli interessi della signora Jacob, moglie del giornalista scomparso, ha accettato l'incarico. Alcune informazioni serie che egli ha potuto ottenere gli consentirebbero di credere che Bertoldo Jacob non sia stato assassinato e che si trovi tuttora in vita. Se le sue informazioni sono esatte, il giornalista si troverebbe incarcerato in una fortezza della regione di Berlino, in attesa di comparire davanti al «Tribunale speciale popolare». L'avvocato ha ricordato che si tratta dello stesso tribunale che poco tempo fa condannò a morte due donne incolpate di alto tradimento; e malgrado la riprovazione sollevata nel mondo intero, quella sentenza fu eseguita. Se la notizia di questa comparizione verrà confermata, i prossimi giorni saranno febbrilmente impiegati dalla difesa per venire in aiuto al giornalista. La funzione dell'avvocato Moro Giafferi sarà pertanto duplice: da una parte rappresenterà la parte civile e dovrà seguire l'istruttoria dell'autorità giudiziaria di Basilea, con la quale collaborano anche le polizie francese e inglese, per stabilire tutte le colpabilità e complicità possibili, al fine di reprimere il delitto; d'altro canto egli si rivolgerà alla Cancelleria e per via giudiziaria alla Società delle Nazioni. L'avvocato Moro Giafferi ha espresso la sua convinzione che tutto quello che potrà essere fatto in tal senso, verrà tentato.

Le notizie giunte da Berlino e da Basilea corroborerebbero esattamente le indicazioni pervenute all'avv. Moro Giafferi.

prigionato nella capitale tedesca. Quattro altri arresti sono stati effettuati a Berlino, in seguito alle annotazioni trovate indosso a Jacob. Quest'ultimo, imputato di alto tradimento, potrà comparire davanti alla Corte di giustizia popolare. Lo si accusa in particolare di avere pubblicato all'estero delle notizie concernenti dati segreti sull'esercito tedesco e di avere diffuso particolarmente da Strasburgo alla stampa estera delle informazioni sul riarmo clandestino della Germania. Jacob ha provocato nel 1926 le dimissioni del generale Von Seeckt, organizzatore della Reichswehr, rivelando talune tendenze politiche di questo Corpo e la partecipazione alle esercitazioni militari del figlio maggiore del Kronprinz. In seguito a una smentita di Seeckt, Jacob ha pubblicato nel suo giornale Weltbuhne dei dati così precisi, che il generale von Seeckt era stato appunto costretto a dare le dimissioni.

Indagini a Londra ed a Parigi

Ginevra, 25 notte.

Dopo la caccia ai famigerati banditi tedeschi Veldte e Sandweg, che hanno insanguinato nel gennaio dello scorso anno la città di Basilea e i suoi dintorni, nessun affare criminale ha maggiormente occupato le autorità della polizia del Cantone di Basilea, della scomparsa misteriosa del giornalista tedesco Jacob «alias» Salomon, sopravvenuta in piena città.

I dialoghi nei quali insiste pervicacemente il dottor Hans Wesemann, che è sospettato di avere avuto una parte importante nel ratto, hanno costretto le autorità inquirenti nonchè il pubblico ministero a svolgere delle investigazioni assai vaste anche all'estero.

Il procuratore pubblico Ray Ganz è partito venerdì per Londra, dove cercherà di mettere in chiaro, con l'aiuto di Scotland Yard, le tracce lasciate dal Wesemann durante il suo soggiorno nella capitale britannica. Wesemann ha alloggiato, in quell'epoca, presso uno dei suoi correligionari israeliti, tale Walter Meyer. Secondo un rapporto pervenuto a Basilea, il presunto rapitore sembra abbia svolto un ruolo più che equivoco negli ambienti degli emigrati tedeschi rifugiati a Londra; la maggior parte di costoro lo conoscevano sotto il nome di Paolo Schroeder. Durante la sua assenza dalla capitale inglese, il Meyer era incaricato di inviare la corrispondenza a Basilea. E' così che quest'ultimo ha spedito a Basilea, all'indirizzo del Wesemann, alcune lettere il cui contenuto, a quanto risulta dai documenti in mano delle autorità inglesi, metteva in assai cattiva luce l'imputato.

Parallelamente alle investigazioni fatte a Londra, un alto funzionario del Ministero pubblico di Basilea, Lutzel Schwarb, sostituto procuratore, ha svolto a Parigi minuziose ricerche per far luce sull'attività svolta nella capitale francese dal Wesemann, il quale vi è, colà, tutt'altro che ignoto. Parecchi emigrati tedeschi conoscevano assai bene l'ex-deputato al Reichstag Breitscheid, col quale il Wesemann era in ottimi rapporti, nonchè Helmut Von Gerlach. Il funzionario svizzero, a quanto si comunica, non ha potuto finora procedere a tutti gli interrogatori desiderati, dato che la polizia parigina ha fatto alcune difficoltà attendendo da parte sua una rogatoria dalla Legazione svizzera. Così non sono stati ancora interrogate nè la signora Wesemann nè la moglie del Jacob, le cui deposizioni sarebbero certamente di importanza capitale.

Circa la sorte toccata al Jacob, non si ha per il momento nessuna conferma che il disgraziato si trovi in una prigione di Berlino, come è stato affermato da qualche parte. Tuttavia si considera il fatto come più che probabile negli stessi ambienti ufficiali di Basilea e di Berna. Da Berna si comunica che il Consiglio federale si è occupato nella mattinata odierna del caso Jacob, in base a un esposto del signor Motta e di un rapporto del signor Dinichert, Ministro a Berlino. Quest'ultimo si è recato sabato al Ministero degli Esteri ed ha illustrato al Ministro degli Affari Esteri germanico la gravità della situazione, nel caso che fosse dimostrato che il Jacob sia stato rapito con la violenza. Il signor Dinichert, a quanto si dichiara ufficiosamente a Berna, ha avuto la netta impressione che il Jacob si trovi in prigione a Berlino. Da parte sua von Neurath, tuttavia, ha risposto che non si sapeva nulla di preciso.

Questa sera, Motta, capo del Dipartimento degli Esteri, ha avuto un lungo colloquio con il Ministro di Germania.

Secondo notizie da Berlino, la Nuova Gazzetta di Zurigo pubblica che Jacob si troverebbe effettivamente

LE SPIE DI PARIGI

L'inizio del dibattimento

Parigi, 25 notte.

Davanti alla XIII sezione del Tribunale correzionale è cominciato il processo per l'affare di spionaggio, di cui ci siamo già occupati su queste colonne. Questo affare coinvolge 22 accusati, di cui 17 detenuti, quattro in libertà provvisoria e 11 latitanti. I principali imputati sono Lidia Stahl e il capo del servizio del cifrario al Ministero della Marina, Martin. Ciò non significa, per contro, che la parte degli altri coimputati, per esempio quella del colonnello a riposo Ottavio Dumoulin o del chimico Aubry o della maestra Mermet, sia trascurabile.

Fra i ventuno incolpati che seggono sul banchi loro riservati, vi sono undici uomini e dieci donne, due delle quali, la maestra Maddalena Mermet e la Salman, hanno fra le braccia il loro bimbo.

Il processo comincia con l'interrogatorio d'identità per tutti gli imputati. Dopo di che, a nome del prof. Martin, l'avvocato di questi presenta delle conclusioni per chiedere che il caso del suo cliente venga disgiunto dal processo attuale. Se egli deve rispondere di fatti a lui personalmente addebitati, dice l'avvocato, egli è del tutto estraneo alla presunzione che riguarda tutti gli altri incolpati, da lui, del resto, non conosciuti, alcuni dei quali hanno riconosciuto di essere spie. Fra i testimoni del Martin vi sono degli ufficiali superiori, che non potrebbero senza pericolo deporre davanti agli altri incolpati su questioni che interessano la difesa nazionale.

Un altro avvocato chiede poi che il processo abbia luogo a porte chiuse soltanto parzialmente, ossia per ciò che costituisce la parte materiale del processo. Ma le conclusioni dell'avvocato vengono respinte.

IL LANCIO DI UN GROSSO PALLONE A VARSAVIA NEL GIORNO DI SAN GIUSEPPE IN ONORE DEL MARESCIALLO PILSUDSKY.

Il Giappone rompe tutti i ponti con la Società delle Nazioni

Londra, 25 notte.

Il *Daily Herald* apprende da Tokio che il Governo giapponese ha deciso di rompere tutte le sue relazioni con la Lega ginevrina.

Come si ricorda il Giappone abbandonò la Lega il 27 marzo del '33. L'abbandono diverrà però effettivo tra due giorni, ma si sperava che il Governo di Tokio avrebbe continuato a cooperare con le altre Nazioni se non altro su problemi d'importanza secondaria come traffico dell'oppio e la soppressione della schiavitù.

L'informatore del *Daily Herald* afferma tuttavia che il Governo nipponico è contrario a tale cooperazione e che esso anzi intende annunciare fra breve il ritiro del suo rappresentante dall'Ufficio internazionale del lavoro.

I cinque gemelli canadesi

Un complotto sarebbe stato architettato per compiere un ratto in massa

New York, 25 notte.

I cinque gemelli canadesi dànno sempre nuove preoccupazioni alle autorità. Recentemente, come si sa, fu votata al Parlamento dello Stato di Ontario una legge che li faceva diventare «pupilli del Re»; il Sovrano d'Inghilterra dovrà dare la sua sanzione alla legge in parola. Quest'ultima, ad ogni modo, cesserebbe di avere valore qualora i gemelli uscissero dallo Stato di Ontario.

Ora si sostiene che esiste un complotto per rapire i cinque bambini ed allontanarli dall'ospedale in cui attualmente si trovano. Si aggiunge che il complotto sarebbe stato organizzato da coloro che simpatizzano con i genitori dei bambini, i coniugi Dionne, i quali hanno protestato contro la legge ed hanno chiesto che le loro creature siano loro restituite.

Fatto si è che il Governo ha posto attorno all'ospedale un cordone di poliziotti. Nessuna persona può entrare nella stanza ove sono le culle dei gemelli, neppure la madre, senza un permesso scritto dal direttore dell'ospedale. La madre sta accorgendosi che l'aver messo al mondo cinque figli in una sola volta le ha procurato troppi guai, e non desiste dal protestare con veemenza contro lo Stato che si è preso i gemelli ed ha deciso di conservarli come se fossero «cimeli da museo».

La cerimonia degli "Agnus Dei,, in Vaticano

Roma, 25 notte.

Oggi, nell'aula del Concistoro, il Papa ha compiuto la cerimonia della consacrazione e benedizione delle medaglie di cera dette «Agnus Dei». A tale scopo era stato eretto da un lato un piccolo altare mentre nel centro, avanti al trono, era un grande catino di argento e ai lati, su lunghe tavole ricoperte da tovaglie, erano state poste, in attesa della benedizione, alcune migliaia di cere impresse con [illegible] immagini.

Alle 11 Pio XI, accompagnato dalla nobile anticamera e scortato dalla guardia nobile, è giunto nell'aula del Concistoro ed è salito sul trono, ove ha assunto i sacri paludamenti e la mitra d'oro. Recitate poi alcune speciali preci prescritte per questo rito, il Papa si è cinto di un grembiule di lino e si è avvicinato al catino nel quale era l'acqua già in precedenza benedetta.

Il Papa, infondendoli con gesto a forma di croce, ha versato nell'acqua prima del balsamo e poi del crismo e quindi ha immerso le mani nel liquido agitandolo per mescolarne gli elementi. Riasciugatesi le mani, il Pontefice ha preso le cere che man mano gli venivano presentate dall'abate Bernardini, presidente dei monaci cistercensi d'Italia, coadiuvato dai monaci stessi, i quali hanno il privilegio, conferito loro da Paolo V, di preparare le sacre cere.

Dopo la immersione il Papa, con un mestolo d'argento, ha estratto dall'acqua gli «Agnus Dei» che venivano man mano distesi ad asciugare sui tavoli già preparati. Pio XI toltosi il grembiule risaliva in trono mentre la immersione degli «Agnus Dei» veniva proseguita da alcuni prelati. Terminata l'immersione il Papa ha recitato le preci finali del rito e poi ha impartito la benedizione apostolica.

Alla cerimonia assistevano la contessa Caminada vedova Ratti, cognata di S. Santità, e la nipote, marchesa Luisa Persichetti Ugolini con il consorte. Le medaglie di cera recano infatti nel recto il simbolo dell'Agnello e nel verso una sacra immagine. Per l'attuale preparazione sono state usate, oltre a quelle delle benedizioni precedenti, 10 nuove matrici che riproducono le immagini dei novelli Santi canonizzati nell'Anno Santo della Redenzione.

NELLA SALA DEL CONCISTORO IL SANTO PADRE BENEDICE GLI «AGNUS DEI».

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Gesta brigantesche a Madrid

Madrid, 25 notte.

(A.F.). Benchè la legge marziale instaurata nell'ottobre scorso sia tuttora in vigore, il terrorismo presenta in questi giorni una recrudescenza impressionante a Madrid. Ieri l'altro degli sconosciuti sparavano da una automobile numerosi colpi di fucile mitragliatrice contro il circolo radicale e contro la sede del Partito dell'azione popolare per fortuna senza fare vittime. Stamane è stato commesso un attentato assai più grave. Cinque individui, dopo avere noleggiato un'automobile pubblica e ridotto all'impotenza l'autista, sono passati a grande velocità davanti al carcere modello, sparando con fucili mitragliatrice contro le guardie che vigilavano l'edificio. Tre guardie mortalmente ferite sono state condotte all'ospedale dove due di esse sono morte poco dopo mentre la terza si trova in condizioni disperate. Un passante, un modesto operaio che si recava al lavoro, è stato pure ferito lievemente. Le guardie che erano uscite salve dalla brutale aggressione sono salite rapidamente su un'altra automobile pubblica mettendosi sulle tracce dei terroristi ma questi, aiutati casualmente dal passaggio di un pesante autocarro che attraversava la strada, hanno potuto scomparire in direzione ignota. Qualche ora dopo l'automobile è stata ritrovata abbandonata in una strada suburbana.

L'uomo che rimpicciolisce

assume un aspetto scimmiesco

Parigi, 25 notte.

Il caso stranissimo dell'uomo che rimpicciolisce — e di cui *La Stampa* ha anche pubblicato la fotografia — è posto in rilievo dal *New York Herald*, il quale dice che si tratta di un uomo che sta mutandosi lentamente in scimmia. Giorgio Bockiet, di 57 anni, ex-decoratore, sta ora supplicando le celebrità mediche di Los Angeles di venire in suo aiuto. La sua testa si ingrossa lentamente; essa è già tre volte più grande del normale; il suo torso, invece diventa più piccolo e si curva; le gambe si accorciano; le braccia, più sottili, invece si allungano. Egli soffre di atroci dolori in fondo alla spina dorsale che, secondo l'opinione dei medici, potrebbe allungarsi trasformandosi in una lunga coda.

Colpito da questo malore, otto anni or sono, Bockiet, che allora misurava un metro e 75 di altezza, misura ora meno di un metro e 50, ed il suo corpo non cessa di diminuire. Il collo è pressochè scomparso e la sua enorme testa riposa quasi sulle spalle con il mento che gli tocca il petto; le costole si può dire riposino sulle gambe.

«Prendo sempre più l'aspetto di una scimmia» scriveva di recente il disgraziato ai suoi medici, i quali dichiarano che egli è colpito dal «male di Piaget», dovuto a disordini endocrinici e particolarmente delle ghiandole pituitarie e tiroidee.

Hitler vuol farsi cauterizzare per dormire meno e lavorare di più

Tokio, 25 notte.

L'Agenzia Rengo pubblica:

«Uno specialista giapponese in cauterizzazioni con la moxa (pianta cinese della specie delle artemisie che ha notevole effetto sul sistema nervoso) cauterizzerà il Cancelliere tedesco Hitler, dietro sua propria richiesta, così da permettergli di dormire di meno e di lavorare di più. Lo specialista è il dottor Gyokushu Takuyama che ha praticato le cauterizzazioni in numerosi casi con successo da 15 anni a questa parte.

«Egli partirà tra breve per l'India per assistere al Congresso medico del 14 luglio come delegato del Giappone, e quindi praticherà la cauterizzazione a Hitler».

False voci messe in circolazione su un moto rivoluzionario in Austria

Vienna, 25 notte.

Le voci corse all'estero e segnatamente a Parigi dello scoppio di una rivoluzione in Austria culminata nelle dimissioni del Cancelliere Schuschnigg e nella nomina del Vice-Cancelliere Starhemberg a reggente sono assolutamente prive di fondamento. La massima calma regna tanto a Vienna quanto in tutti gli altri centri della Repubblica. *(United Press).*

Il primo volo su Mosca di due squadriglie pilotate da donne

Riga, 25 notte.

(F.). Si ha da Mosca che, oggi, per la prima volta si sono levate in volo sulla capitale dell'Unione Sovietica, due squadriglie di aeroplani da caccia e da bombardamento i cui equipaggi erano composti da donne.

Scoppio in un deposito d'artiglieria

Due morti e tre feriti gravi

Belgrado, 25 notte.

In un deposito di artiglieria annesso all'arsenale di Kragujevaz, stamane è avvenuta una esplosione che ha causato la morte di due persone. Altre tre sono rimaste gravemente ferite; trasportate all'ospedale, vi sono state ricoverate in condizioni disperate. La causa dell'incidente è ufficialmente attribuita a negligenza del personale che maneggiava i proiettili.

Tre donne e due bimbi periti in un incidente ferroviario

Vienna, 25 notte.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Brasi in Romania, ha avuto luogo oggi un grave accidente ferroviario. Un treno ha investito un carro sul quale si trovavano dei contadini. Tre donne e due bambini sono rimasti uccisi sul colpo.

La commemorazione a Roma di Pier Giorgio Frassati

Roma, 25 notte.

Nella sala Pio VI per iniziativa delle associazioni universitarie cattoliche romane ha avuto luogo una solenne commemorazione di Pier Giorgio Frassati fatta dal salesiano don Cojazzi. Vi assistevano mons. Pizzardo e moltissime altre personalità ecclesiastiche e laiche.

Il nuovo Podestà di Vercelli

Vercelli, 26 notte.

Con Decreto Reale in corso di registrazione è stato nominato Podestà della città di Vercelli il camerata ing. Filippo Melchior. Con altro decreto pure in corso è stato nominato vice Podestà di Vercelli il camerata rag. Giulio Cesare Rosiano.

Una banda di falsari arrestata a Cagliari

Cagliari, 26 notte.

Ieri mattina è stato condotto a termine l'arresto di 13 individui, fabbricatori e spacciatori di biglietti falsi da 500 lire e che operavano nei centri più importanti della Sardegna. L'operazione è stata compiuta dal commissario della Questura Vargiu, coadiuvato dai sottufficiali della Squadra Mobile, che sequestrarono alla banda 30 mila lire false.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 25 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: **Cancellerie:** Boulssone, Cancelliere Pretura Tortona è trasferito Tribunale Belluno; Palladino, primo Segretario Regia Procura Casale è nominato primo Cancelliere Tribunale Ariano Irpino; Scansi, Segretario Regia Procura Cuneo è trasferito Regia Procura Casale; Coda Comotto, Cancelliere Pretura Santhià è nominato Segretario Regia Procura Biella; Pacentini, Segretario Regia Procura Biella è nominato Cancelliere Pretura Santhià.

SPORT

La "Sei giorni,, di Parigi vinta da Broccardo-Guimbretiere

Parigi, 26 notte.

La «Sei giorni» di Parigi si è risolta senza grande entusiasmo. Delle 15 coppie iscritte, 14 erano al loro posto. Dopo gli sprints delle ore 17 veniva annunciata la solita classifica con in testa Diot-Ignat, la rivelazione di questa «Sei giorni» ciclistica. Pietro Linari, colto da indisposizione, doveva abbandonare verso le 20,30 e Di Paco subiva la stessa sorte poco dopo, insieme a Hill e Dempsey.

Diot e Ignat in seguito perdevano la loro brillante posizione.

Ecco la classifica finale: 1. Broccardo-Guimbretiere (Francia), punti 93, che compiono, dopo 144 ore di corsa, km. 3874,700; 2. Pijnenburg-Wals (Olanda), p. 716; 3. Charlier-Deneef (Belgio), p. 592; 4. Schoen-Lohmann (Germania), p. 489; 5. Wambst-Raynaud (Francia), p. 210. Ad un giro: 6. Arret-Falk Hansen (Belgio-Danimarca), p. 743; 7. Diot-Ignat (Francia), p. 420; 8. Magne-Leducq (Francia), p. 184; 9. Van Buggenhout-Van Vlokhoven (Belgio), p. 100; 10. a due giri: Choury-Fabre, p. 100; 11. a cinque giri, Lemoine-Deyen (Francia), p. 150; 12. a 15 giri, Coupry-Pecqueux (Francia), p. 106.

CRONACA

Concerto al Gruppo "A. Mussolini,,

Domani, 27 corrente alle ore 21,15 avrà luogo nel Salone del 1.o Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini» (via delle Orfane 8) il primo concerto vocale e strumentale, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

Collaborano all'eccezionale serata gli artisti Adele Ferrero di Ventimiglia, Nilde Frattini, Clelia Zotti Castellana, e i professori Beretta e Mancio. Siederà al pianoforte il maestro Attilio Parelli.

Il concerto verrà diffuso nei vari locali del Gruppo a mezzo altoparlanti.

Uccide a colpi di rasoio uno straccivendolo

Novi Ligure, 25 notte.

In un bosco, in frazione Doranelli di Cabella Ligure, nell'alta valle del Borbera, è stato trovato cadavere, con la testa quasi spiccata dal busto, lo straccivendolo ambulante Giacomo Moglia fu Paolo, di 38 anni, nato a Vallenzona di Vobbia, presso Busalla. Il disgraziato era stato spogliato di tutti gli abiti, che furono trovati dai carabinieri nell'abitazione dell'assassino, identificato tosto e tratto in arresto. Egli è certo Agostino Bailo di Giacomo, di 20 anni, nato a Gavi Ligure ed abitante a Serravalle Scrivia, straccivendolo.

La sera innanzi, il Bailo, si era trattenuto fino alle ore 22 in compagnia del Moglia nell'unica osteria della frazione Cornareto di Cabella, ora in cui si erano lasciati. Nella perquisizione operata nella casa dell'assassino si sono trovati gli abiti del Moglia e 5300 lire delle sei mila che l'ucciso teneva nella cucitura interna della giacca al momento del delitto. Dapprima negativo, il Bailo ha finito poscia per confessare il suo misfatto, senza aggiungere alcun particolare. Egli aggredì il Moglia alle spalle, nell'oscurità della notte e lo uccise con ripetuti colpi di rasoio alla gola allo scopo di appropriarsi delle sei mila lire che il Moglia, tra un bicchiere e l'altro, aveva confessato di tenere nell'interno della giacca. Il Bailo doveva presentarsi alle armi il 1.o aprile per il servizio di leva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

†

Il mattino del 25 corr., nella sua abitazione in Genova, via Giordano Bruno, 18, repentinamente mancava ai vivi il

Comm. VITTORIO PICCINI

lasciando nella desolazione l'adorata consorte, e nel dolore i numerosi amici e ammiratori. I funebri seguiranno il 27 corr., alle ore 9,30, dall'abitazione alla Chiesa di Boccadasse, indi la cara Salma proseguirà per Torino per essere immessa nella tomba di famiglia.

Onor. Fun. Pastorino & Lodi - Tel. 24.705

Dopo breve malattia, oggi serenamente spirava il

Cav. MOSE' MONTALCINI

Con animo affranto, ne dànno il doloroso annunzio:

il fratello Prof. Comm. **Emanuele**; le sorelle **Adelina** vedova **Levi**; **Elvira** vedova **Sacerdote**,

le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre seguirà mercoledì 27 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione, Corso Re Umberto, 10 (52.183

Non fiori, ma beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 marzo 1935-XIII.

La Ditta **Fratelli Montalcini** partecipa con profondo dolore la perdita del Suo amato comprincipale

Cav. MOSE' MONTALCINI

L'accompagnamento funebre seguirà mercoledì 27 corr., alle ore 9, partendo da Corso Re Umberto, 10. Torino, 25 marzo 1935-XIII. (52.183

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ANGIOLINA MAZZOLI

di anni 21

La piangono: i genitori **Elsa Garutti** e Cav. **Luigi**, il nonno Comm. **Angelo Mazzoli-Zanelli**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Francia, n. 53.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte a tanto dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente in Dio spirò

DUGHERA ANNIBALE

d'anni 69

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Amaparo Maddalena**, fratello, le sorelle, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti, I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Riberi, n. 6. (2143

Alpignano, 26 marzo 1935-XIII.

G. Baudano, Pompe Fun., Rivoli, Tel. [illegible]

Dopo una vita tutta dedita alla Famiglia, mancava improvvisamente ai suoi cari, l'anima eletta di

Teisa Adele nata Brunetto

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Teisa Carlo**, i figli: **Emilia, Raimondo, Angela, Luigina, Maria**; i generi, la nuora, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti; la famiglia **Caselasco**, il Dott. **Perlusati**.

I funerali avranno luogo mercoledì 27, alle ore 9,30, in Leynì. (13987

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con vivo dolore la perdita del collega

Avv. ELIGIO ROLLINO

Torino, 26 marzo 1935-XIII.

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, nella quale rifulsero le preclari doti di marito, di padre e di pioniere dell'industria, colpito da improvvisa malattia, si è spento serenamente nella pace Cristiana il

Cav. Luigi Santagostino

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Oriani**; i figli **Adele** col marito **Luigi Dell'Orto**, **Lina, Angelo**; la madre **Adele Guazzoni** vedova **Santagostino**; i fratelli **Angelo** con la moglie **Maria Garbagnati**, **Piero** con la moglie **Rosa Cappellini**, **Rodolfo** con la moglie **Luisa Guazzoni**, **Eliseo**; le sorelle **Claudia** col marito **Giuseppe Borroni**, **Nina** col marito **Carlo Tradigo**, **Emilia**; la cognata **Emilia Oriani** col marito **Mario Brambilla**, il cognato **Giovanni Fossati**; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, partendo dall'abitazione via Serbelloni, 1. †

Milano, 25 marzo 1935-XIII.

I **Congerenti** del **Calzificio Paolo Santagostino** fratelli **Angelo, Piero, Rodolfo, Eliseo**, costernati, annunciano l'improvvisa dipartita dell'amatissimo fratello e Congerente

Cav. Luigi Santagostino

la cui vita temprata al dovere fu tutta un fulgido esempio di bontà, di forza e di tenacia per ascendere a quelle ardue mète che irradiano Bene e Lavoro.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Anonima Commercio Calze** profondamente addolorato partecipa l'improvvisa perdita del

Cav. Luigi Santagostino

suo fattivo ed amato Presidente e Consigliere Delegato.

Gli **Impiegati e Commessi** della **Soc. An. Italiana Commercio Calze** delle Sedi di Milano, Torino e Bari vivamente partecipi al lutto, annunciano la morte del

Cav. Luigi Santagostino

amatissimo Presidente e Consigliere Delegato della Società.

Munito dei Conforti Religiosi colla speranza di riunirsi al suo diletto figlio Baldassarre, ha chiuso la sua vita di onestà e lavoro il

Geom. Rag. Ernesto Peyretti

Colonnello del Genio nella Riserva - Cav. Uff. della Corona d'Italia - Cav. dell'Ordine Mauriziano - Cav. della Legione d'Onore

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Angiola D'Ognibene**; la figlia **Maria Lydia** col consorte dott. geom. **Adolfo Ferrato** col bimbi **Ernesto** e **Carlino**, e parenti tutti.

I funerali si faranno martedì 26 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Sant'Agostino, 12, e la salma proseguirà per Bardassano, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancata cristianamente ai suoi cari l'anima buona di

Rossotto Teresa ved. Rosa

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli, la sorella, i generi, le nuore, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Casale 211. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Ieri santamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Cattaneo Giacinta ved. Memano

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la nipote **Nella** e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali mercoledì 27 corr., alle ore 10,30, da Via Mazzini, 31.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A onorare la memoria della Signora

CLELIA PARELLA NOBILE

nel sesto anniversario del suo decesso saranno celebrate messe nella Cattedrale d'Asti nei giorni 26, 27, 28 corrente, alle ore 8,30. (12996

MEMENTO

Stamane, alle ore 9, nella Chiesa dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, sarà celebrata una Messa di suffragio in occasione del primo anniversario della morte della compianta Signora **ELISA FIOVANO Ved. MARRO.** (13899

Stamane, ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa dell'Immacolata (via S. Donato), Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona del Cav. **FELICE RABETTI.** La vedova ringrazia riconoscente quanti si uniranno alle sue preghiere. (13853

Mercoledì 27, alle ore 9,30, verrà celebrata, nella Chiesa dell'Immacolata (via S. Donato) Messa anniversaria in suffragio della compianta **STELLINA COSTA CILLI.** La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (13 83

Tipografia del giornale LA STAMPA